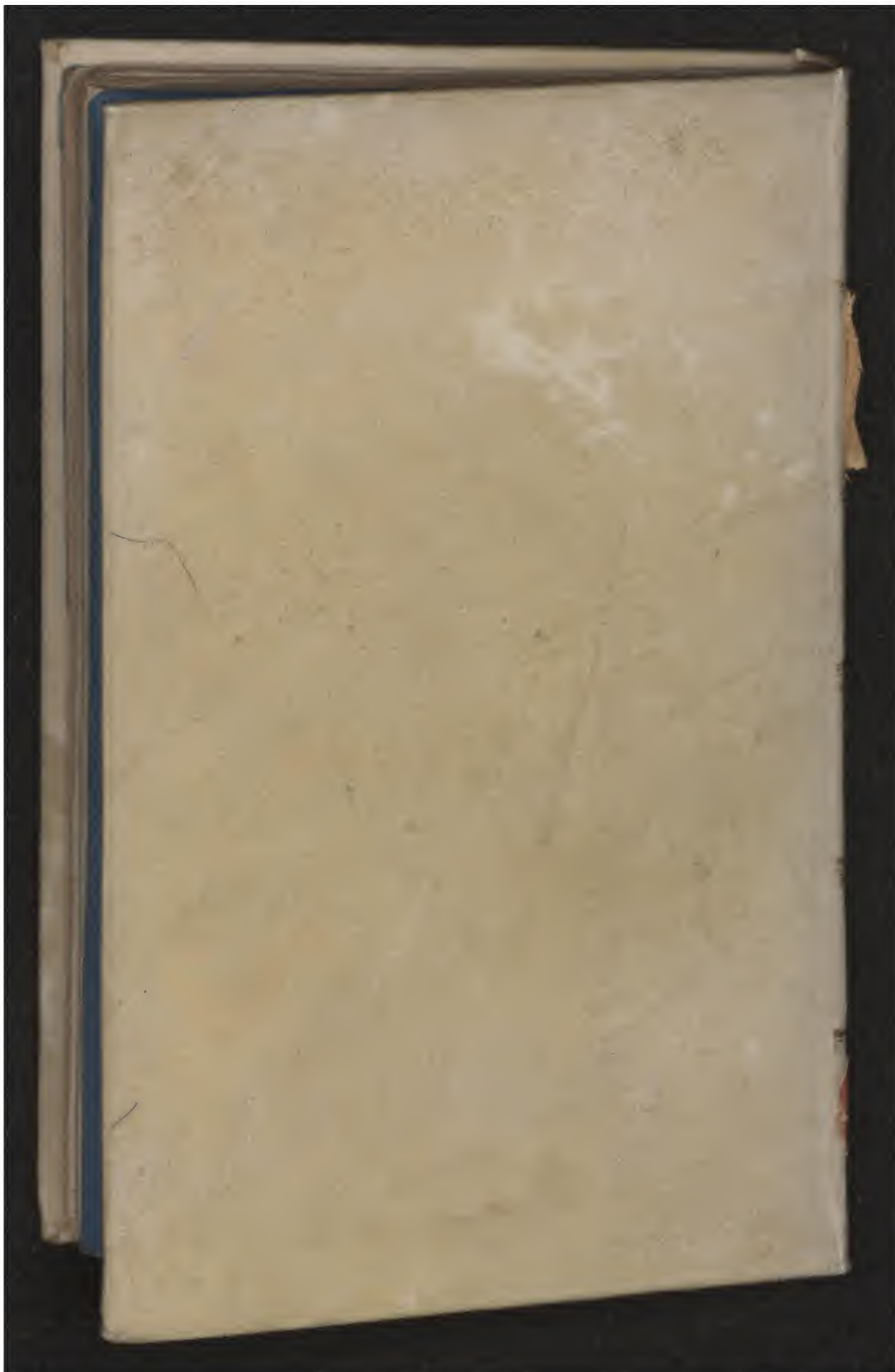




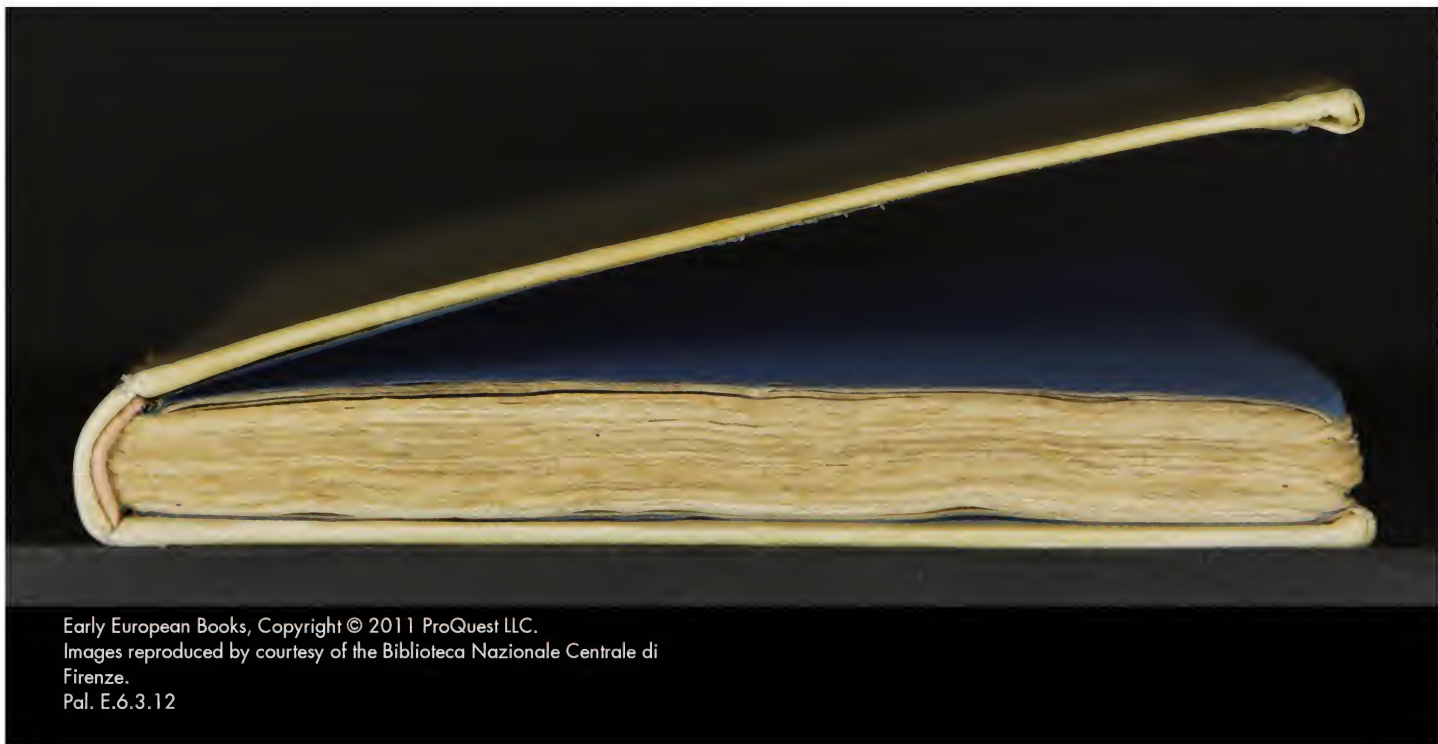
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.12



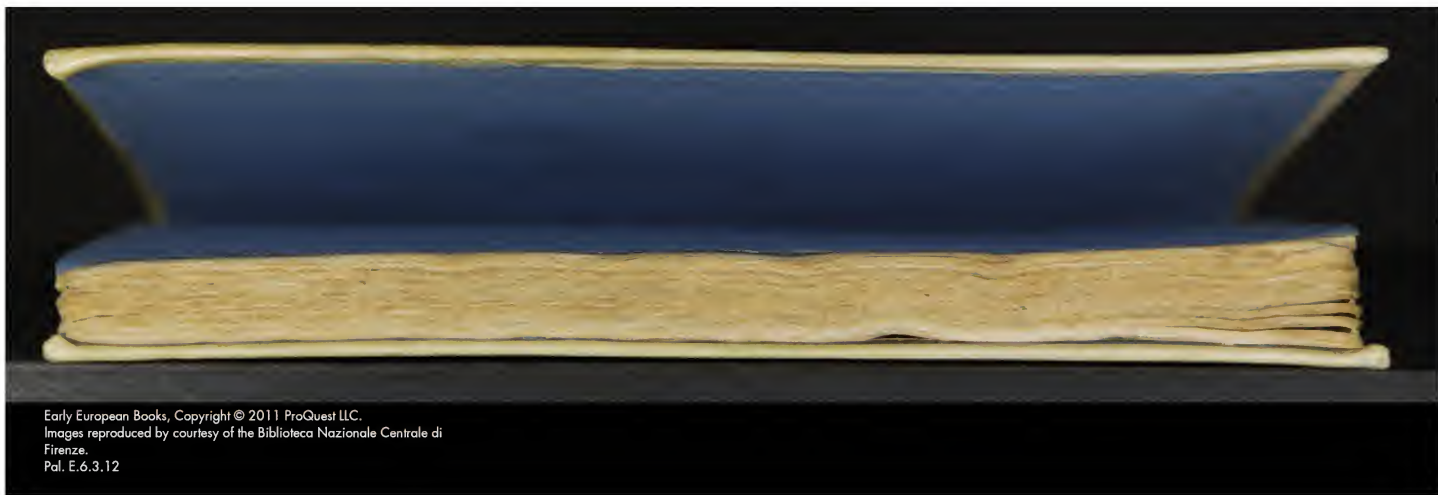


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.12



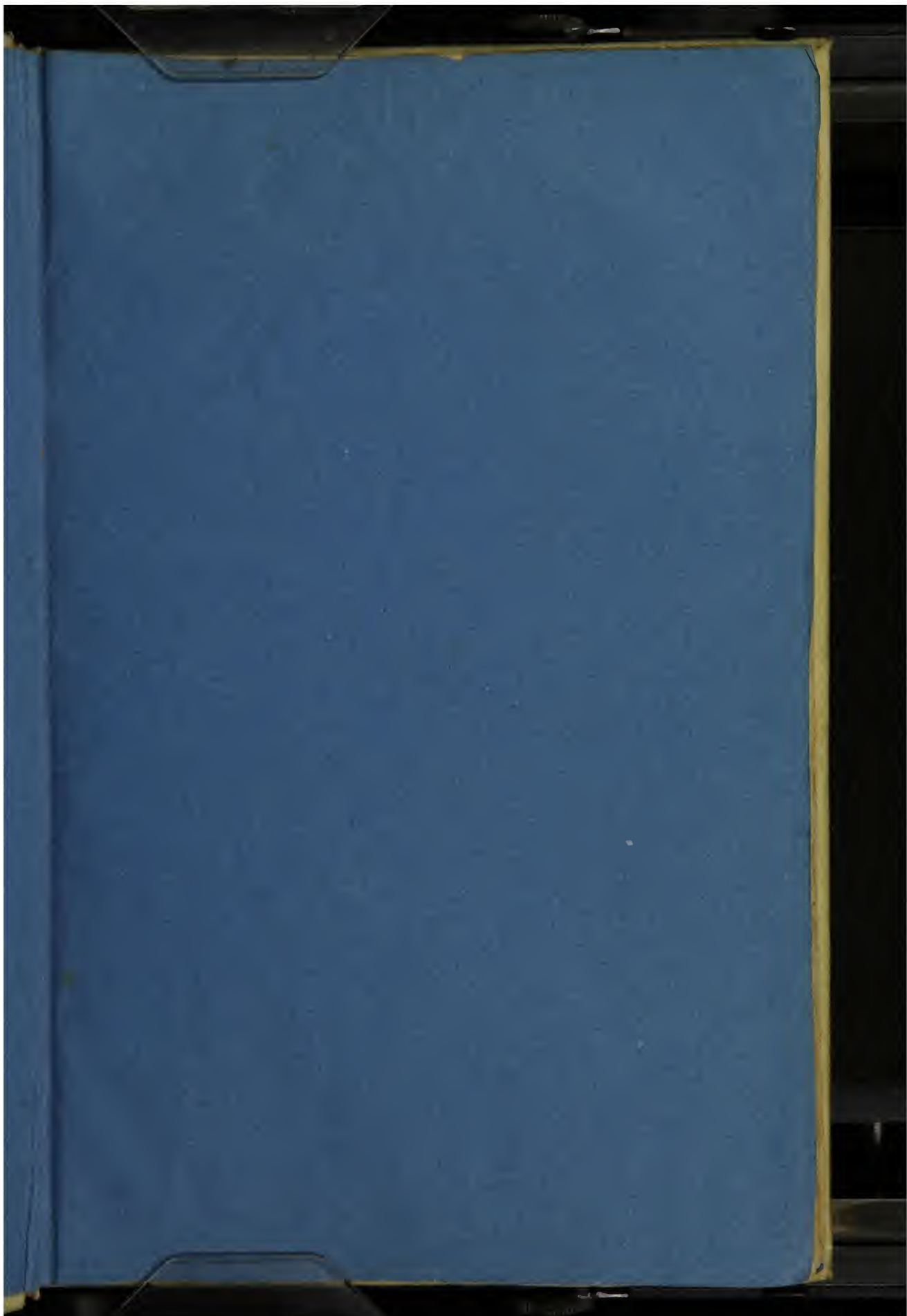


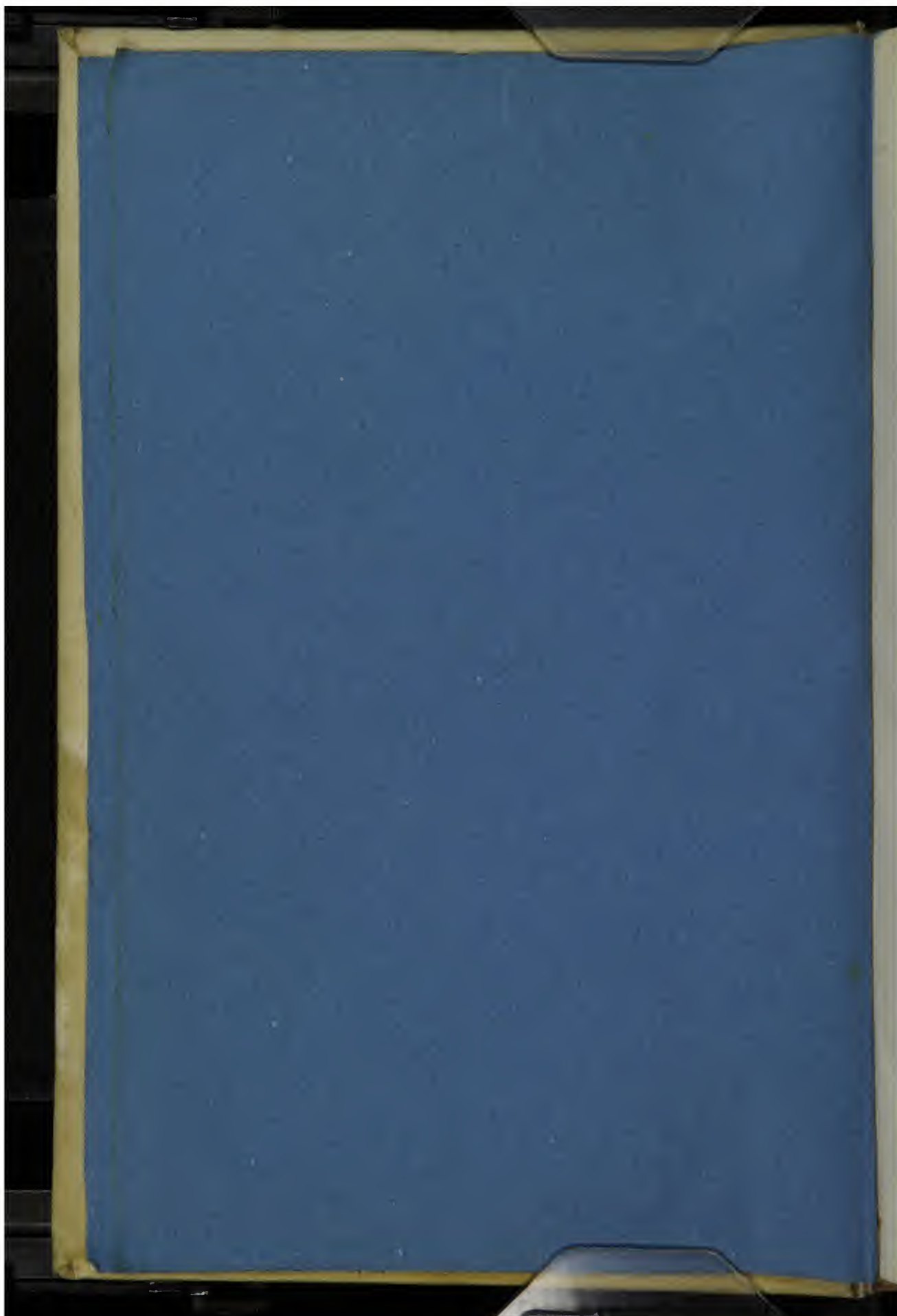
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.12



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Pal. E.6.3.12

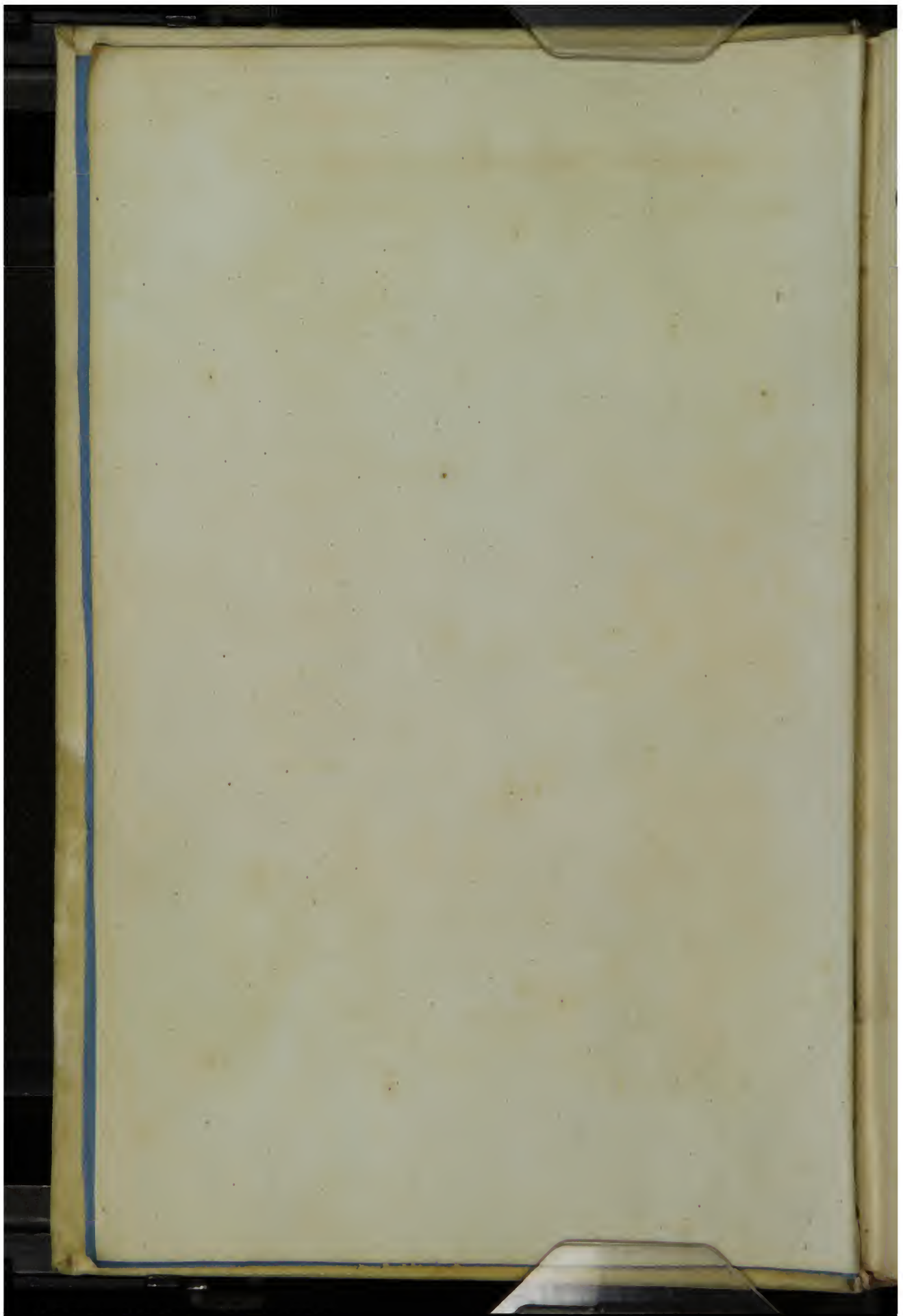
E. 6.3.12











**C**iohanni gerson uulgare.

Qui uult uenire post me abneget semetipsum : & tollat  
crucem suam & sequatur me .







¶ Incomincia latauola de capitoli de libri sequenti.

¶ Capitoli del primo libro.

Della imitatione di christo & del dispregio dogni uani  
ta del mondo Capitolo primo.

Del humile sentimento di se medesimo Capitolo.ii.

Della doctrina della uerita Capitolo.iii.

Della prudētia dille cose che lhuomo debe far Cap.iiii.

Della electiōe delle sancte scripture Capitolo.v.

Delle disordinate affectioni Capitolo.vi.

Di fuggire lauana speranza & elatione Capitolo.vii.

Di fuggire lamolta familiarita Capitolo.viii.

Della obedientia & subiectiōe Capitolo.viiii.

Di fuggire lasupefluita di parlare Capitolo.x.

Come sudebe acqstare lapace elzelo di far pficto C.xi.

Della utilita della aduersita Capitolo.xii.

Come lhuomo debe resistere alle tentationi Cap.xiii.

Come douiamo fuggir eltemerario giudicio ,Ca.xiiii.

Delle opere facte per charita Capitolo.xv.

Della sofferentia de glialtrui difecti Capitolo.xvi

Della uita religiosa Capitolo.xvii

Delli exempli de sancti padri Cap.xviii

Delli exercitii del buon religioso Capitolo.xix

Dello amore della solitudine Capitolo.xx.

Della compunctiōe del cuore Capitolo.xxi.

Della cōsideratione della miseria del mondo Cap.xxii

Della meditatione della morte Capitolo.xxiii

Del giudicio & delle pene de peccati Cap.xxiiii

Della frequēte emēdatione di noi medesimi Cap.xxv

¶ Capitoli del secondo libro

Della ineterna conuersatione Capitolo.i.

Dellhumile subiectiōe sotto elreggimen

to del prelato Cap.secondo

Del buono & pacifico huomo Cap.iii.

Della pura mente & semplice intētiōe Capitolo.iiii.



Della propria consideratione	Capitolo.v
Della letitia della buona conscientia	Cap. vi
Dellamore di Iesu christo	Cap.vii
Della familiare amicitia di Iesu	Cap.viii
Del dispregio del piacere humano	Cap.viii
Della gratitudine della gratia	Cap.x
Come pochi son qlli che amano la croce	Cap.xi
Della uia regia della sancta croce	Cap.xii

**C** Capitoli del terzo libro

Della consideratione del anima & del par lanto di Iesu christo allanima fedele	Cap.primo
Come lauerita parla drcto sãza strepito di parole	Ca.ii
Come le parole di dio sono da essere udite con humilta	Cap.iii
Oratione a domãdare la gratia della diuotione	Cap.iiii
Come e da cõuersar inãzi adio iuerita & humilta	Ca.v
Del mirabile affecto del diuino amore	Cap.vi
Della proua del uero amatore	Cap. vii
Come la gra e da esser occultata sotto lhumilta	Ca.viii.
Dellhumile extimatione di se medesimo dinanzi a dio	Capitolo.viii
Come tutte le cose sono da essere riferite adio	Cap.x
Come dispregiato el mōdo e dolce cosa fuire a dio	C.xi
Come edesiderii dl cuore sono da esser examinati	C.xii
Della patientia & battaglia della cõcupiscẽtia	Cap.xiii
Dellhumile obediẽtia dl subdito a exẽplo di xpõ	C.xiiii
Delli occulti iudicii di dio equali sono da con siderare	Capitolo. xv
In ch modo siedebe far dire ogni cosa desiderabile	C.xvi
Oratione per la ingratitudine	Cap. xvii
Come il uero sollazzo e da essere cercato i dio	Cap.xviii
Come la sollecitudine e da esser posta in dio	Cap.xix
Come le miserie temporali sono da essere portate con patientia	Capitolo.xx

Delle sopportationi delle ingiurie	Capitolo. xxi
Della cōfessione della ppria infermita	Capitolo. xxii
Come lhuomo sudebbe riposare in dio	Cap. xxiii
Della recordatione de beneficii di dio	Cap. xxiiii
Di quattro uirtu ch generano grā pace	Capitolo. xxv
Oratione contro a mali pensieri	Cap. xxvi
Oratione pla illuminatione della mēte	Cap. xxvii
Come lhuomo non'debbe cerchare e facti daltri	Ca. xxviii
Doue consiste lauera pace del cuore	Cap. xxix
Della grandezza della mente libera	Cap. xxx
Come lamor priuato cirimuoue dal som mo bene	Capitolo. xxxi
Oratione perla purgatione del cuore	Cap. xxxii
Contro alle lingue de maldicenti	Cap. xxxiii
Come altempo della tribulatione idio e daessere chiamato & benedecto	Cap. xxxiiii
Dello adimandare el diuino adiutorio	Cap. xxxv
Del dispregio di tutte le creature	Cap. xxxvi
Della abnegatione di se medesimo	Cap. xxxvii
Della stabilita del cuore	Cap. xxxviii
Come idio da cōsolatione aquelli che lamano	C. xxix
Come in questa uita non ce sicurtà delle temptationi	Capitolo. xl
Cōtro alli uarii giudicii de glhuomini	Capitolo. xli
Come lhuomo sudebbe tutto rassegnare a dio per hauere liberta del cuore	Capitolo. xlii
Del buono reggimento nelle cose interiori & exteriori	Capitolo. xliii
Come lhuomo non debbe essere importuno nelle faccende	Cap. xliiii
Come lhuomo per se medesimo non ha bene alchuno	Cap. xlv
Del dispregio dogni honore temporale	Cap. xlvi



Come la pace debbe esser cercata i dio Capitolo. xlvii  
 Contro alla scientia uana & secolare Cap. xlviii  
 Di non sitirare adosso le cose exteriori Cap. xlviii  
 Come non e da credere a ogni psona secondo  
 le sue parole Capitolo. l.  
 Della cōfidētia che dobbiamo hauere in dio Cap. li.  
 Come tutte le cose graue sono da essere sop  
 portate per amore di dio Cap. lii  
 Del di dlla eternita & dlle angustie di qsta uita Cap. liii  
 Del desiderio della eterna uita Capitolo. liiij  
 In che modo lhuomo abbandonato siedebe  
 offerire adio Capitolo. lvi  
 Come lhuomo siedebe dare allo pationi humili Cap. lvi  
 Come lhuomo non siedebe riputare degno di cōsolatione  
 Della gratia che non e data a glhuomi ( Cap. lvii  
 ni mondani Capitolo. lviiij  
 Di diuersi mouimenti della natura & del  
 la gratia Cap. lviij  
 Della natura corrupta & della gratia Cap. lx  
 Come noi dobbiamo abnegare noi medesimi Cap. lxi  
 Come lhuomo nō siedebe troppo afflig  
 gere quando cade in alchuno difetto Cap. lxii  
 Come lhuomo nō debbe cercare alte  
 cose & gli occulti giudicii di dio Cap. lxiii  
 Come ogni speranza e da esser posta i dio Capitolo. lxiiij  
 ¶ Capitoli del quarto libro  
 Con qta riuerentia sia da riceuere xpo Cap. primo  
 Come idio da grande gratia allhuomo  
 nel sacramento Cap. secondo  
 Come e utile spesso comunicarsi Capitolo. iij  
 Come molti beni sono concessi a quelli  
 che diuotamente sicomunicano Capitolo. iiii  
 Della degnita del sacramēto & dello sta  
 to sacerdotale Capitolo. v.

Exercitio dinanzi alla cōmunionē	Capitolo.vi
Della examinatione della propria conscien tia & della meditatione	Capitolo.vii
Come christo sofferse in croce & della propria rassagnatione	Cap.viii
Come noi dobbiamo offerire adio noi & tutte le nostre cose	Capitolo.viii
Come la sacra cōmunionē non e da essere lascia ta leggiermente	Capitolo.x
Come el corpo di christo & la sacra scriptura sono molto necessarie	Capitolo.xi
Come l'huomo s'idebba apparecchiare inanzi alla cōmunionē	Capitolo.xii
Come l'anima diuota debbe desiderare uiuere a christo	Capitolo.xiii
Dell'ardēte desiderio dalcuni circa la cōmunionē	C.xiiii
Come la gratia della diuotionē s'acquista per humilta	Capitolo.xv.
Come dobbiamo manifestare enostri bisogni a christo	Cap.xvi
Dello ardente amore di riceuere xpo	Capitolo.xvii
Come l'huomo non debbe essere curioso inue stigatore circha el sacramento	Cap.xviii.

F I N I S

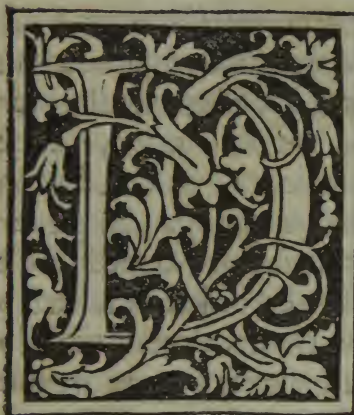


re  
fu  
di  
di  
lo  
de  
fu  
n  
o  
a  
m  
ra  
fo  
lo  
fu  
de  
m  
a  
o



**I**NCOMincia ellibro deuoto & utile composto da  
messer Giouanni gersonne cancellieri di parisio della  
imitatione di christo Iesu & del dispregio di tutte  
le cose del mondo

Capitolo primo.



**I**CE El nostro signore redē  
ptore Iesu christo nel sancto  
euangelio Quello elquale se  
guita me non ua nelle tene  
bre: ma bara ellume della ui  
ta. Mediante lequali paro  
le siamo amaestrati & amo  
niti di seguitare la uita & li  
chostrumi suoi: se uogliamo  
ueramente essere alleuiati &  
liberati da ogni cecita di cuo

re. Aduncq; meditare nella uita di Iesu christo sia nostro  
sommo studio: imperoche la sua doctrina auanza tutte le  
doctrine de sancti: & quello elquale hauesse lo spirito di  
dio: uitrouerrebbe māna nascosa. Ma interuiene che per  
lo continuo audito dello euangelio molti sentono pocho  
desiderio & pocho fructo di quello: perche nō hanno lo  
spirito di christo: Ma quello che uuele intendere piena  
mente le parole di christo & con sapore gustarle: bisogna  
che sistudi di conformare la uita sua a quello. Che gioua  
a te disputare lalte cose della trinitade: se tu non hai lhu  
milita: laquale nō hauendo tu dispiaci a essa trinita. Ve  
ramente lalte parole non fanno lhuomo sancto & giu  
sto: ma la uita uirtuosa & buona fa lhuomo grato a dio.  
Io desidero piu presto sentire lacōpunctione che sapere la  
sua diffinitione. Se tu sapesti tutta labibbia & tutti edecti  
de philosophi: tutto questo che giouera a te senza lacha  
rita & gratia di dio: Tutte lechose sono uanita saluo che  
amare idio & seruire solo a quello. Non si ua al regno del  
cielo se nō per dispregio delle cose del mondo: laqual cosa



a



e somma sapientia. Adunq e uanita a cerchare lericchezze & sperare in quelle: imperoche tosto hanno a perire & manciare. Desiderare etiam dio gli honori & leuarsi in alto e uanita. Seguitare edesiderii della carne & desiderare quelle cose onde ci bisogna graueamente esser puniti e uanita. Desiderare lunga uita & poco curare della buona uita non e altro che uanita. Attendere solamente alla presente uita & non antiuedere le cose future e uanita. Amare quella cosa che passa con ogni uelocita e uanita. Et non andare con sollecitudine doue permane el gaudio perpetuale e uanita. Ricordati continuamente di quello che e scripto: che l'occhio non e satiato del uedere: ne l'orecchio del udire. Adunque studiati di ritrarre el cuore tuo dallo amore delle cose uisibili & transitorie: & passare alle cose inuisibili & permanenti: imperoche quelli equali uogliono seguitare l'amore sensuale & terreno maculano & cotaminano la conscientia loro: & perdono la gratia di dio: & sono mandati alla eterna damnatione.

¶ Del humil sentimento di se medesimo Cap. ii.

**O**Gni huomo naturalmete desidera di sapere: ma la scientia sanza el timore di dio che importa? L'huomo grosso & rusticano il quale conosce se medesimo certo e meglio chel superbo philosopho: el quale dispregiato se medesimo considera el corso del cielo. Quello il quale conosce se medesimo comincia a diuētare uile a se stesso & non si dilecta nelle laude humane. Se io sapessi tutte le cose che sono nel mondo: & non fossi in charita: che miglio uerebbe dinanzi da dio: il quale ha agiudicare le mie operationi? Acquietate dal gran desiderio di sapere: peche qui si truoua grade ingāno: & lamente non si puo stabilire: ma e tracta in diuerse parti. Quelli che sono scientiati: uolentieri uogliono esser ueduti & esser chiamati saui. Adunq



molte cose sono lequali saperle poco o niente giouano al  
lanima: & colui e molto stolto elquale attēde ad altre co  
se che a quelle lequali seruono alla salute dellanima sua:  
Molte parole nō satiano lanima: ma la buona uita da re  
frigerio alla mente: & la pura cōscientia ha gran cōfidētia  
in dio. Quanto piu intēdi tanto piu grauemēte sarai giu  
dicato: se tu p questo nō sarai di migliore & piu sancta ui  
ta. Adunq nō tinsupbire p niuna arte o uero sciētia che  
habbi: ma piu presto temi della notitia data a te. Se eti  
pare di sapere & intēdere molte cose: nientedimeno sappi  
che sono molte piu q̄lle che nō intendi ne conosci. Non sa  
pere altamēte: ma cōfessa la tua ignorantia. Perche ti uoi  
mettere inanzi ad alcuno: concio sia cosa che molti sieno  
trouati piu docti & piu amaestrati nella legge di te. Se  
tu uoi sapere & imparare utilinēte alcuna cosa: ama di  
nō essere conosciuto & esser riputato per niente in questo  
mōdo. Lauera cognitione dispregia se medesimo: & que  
sta e altissima lectione. Nō tenere alcuna cosa se medesi  
mo & de gh'altri sempre tener bene & alte cose e grāde sa  
pientia & pfectione. Se tu uedessi alcuno peccare manife  
stamente o uero commettere alchune cose graue nonti  
debbi stimare migliore di lui: imperoche non sai quan  
to tempo puo durare nel bene. Tutti noi siamo fragili &  
miseri: nientedimeno tu non lo debbi tenere piu fragile &  
piu misero di te medesimo.

¶ Della doctrina della uerita

Capitolo. iiii.

**Q**UELlo e felice: elquale la uerita per se medesi  
ma insegna: non per fighura & uoce lequali passa  
no: ma come consiste in se: imperoche la nostra op  
pinione & il nostro sentimento spesse uolte cinghanna.  
Hor che gioua la grande astutia delle cose occulte



& obscure: dellequali nō faremo ripresi neldi del iudicio  
perche nō lhabbiamo sapute. Grāde insipientia e che noi  
dispregiamo le chose utili & necessarie alla salute dellani-  
ma: & attendiamo alle curiose & damnose. Et hauendo  
gliocchi da uedere nō uediamo. Et che cicuriamo noi del  
le generationi o uero bellezze delle cose? Veramēte quel  
lo alquale idio parla e liberato da molte oppinioni. Da  
dio procedono tutte lechose: & tutte dimonstrano dio: &  
questo dio e principio: elquale parla a noi. Niuno buo-  
mo senza idio intende: o uero parla alchuna cosa diritta-  
mente: o uero giudica. Quello ilquale conosce tutte leco-  
se da dio: & tutte le cose che hāno da dio: & uede ogni co-  
sa in dio: puo esser stabile col cuore & stare pacifico i dio  
O uerita di dio fammi una cosa con teo in perpetua ca-  
rita. Leggere spesso uolte & udire molte cose mirincrese  
ma tutto q̃llo che io uoglio & desidero e solo i te. Tutti  
e doctori non parlino: tutte le creature tenghino silentio  
nel tuo cōspecto: tu solo parla a me dio mio. Quanto piu  
alchuno con lanima sua semplice mēte & puramente sac-  
costera ate solo unico dio: tante piu alte cose intendera  
senza fatica: imperoche riceuera ellume della intelligen-  
tia di dio. Lospirito puro semplice & stabile non e dissi-  
pato i molte operationi: imperoche adopera tutte le cose  
ad honore di dio: & sforzasi dessere pacifico da ogni pro-  
prio parere. Chi timpedisce & molesta iltuo mortificato  
desiderio del cuore. Lhuomo buono & diuoto dispone  
prima le sue operationi dentro: lequali debbe fare di fuo-  
ri: & q̃lle operationi non lo inclinano alli desiderii uitiosi  
ma ritragli allarbitrio della diritta ragione. Chi ha piu  
forte battaglia che colui che sifforza di uincere se medesi-  
mo? Et questo douerrebbe esser tutto el nostro exercitio:  
cioe di uincere noi medesimi: & ogni di diuentare piu for-  
te: & fare alchuno proficito nella uia di dio. Nella uita  
presente ogni perfectione di uirtu e mixtura cō alchun-



imperfectione: & ogni nostra cōtemplatione nō e sanza  
alcuna caligine. L'humile conoscimento di se medesimo  
e piu certa & piu sicura uia ascēdere adio che non e il cer  
chare la profondita delle scripture. Non e da essere incol  
pata la scientia o uero qualunq; semplice notitia della co  
sa: laquale e buona cōsiderata in se & ordinata da dio:  
ma sempre e da esser messa inanzi la buona conscientia &  
la uirtuosa uita. Ma pche gl'huomini desiderano piu pre  
sto di sapere che ben uiuere: pero spesse uolte errano: &  
portano pocho o niente di fructo di loro scientia. O se  
usassino diligētia ad extirpare gli uiti & acquistare le uir  
tu quāto usano a muouere le questioni: non si farebbono  
tanti mali ne tātī scādali nel popolo: ne tātē dissolutioni  
nelli monasterii. Certo uenendo el di del iudicio nō sara  
cerchato da noi q̄llo che habbiamo lecto: ma q̄llo che ha  
remo facto: ne quāto bene haremo decto: ma quāto reli  
giosamente siamo uiuuti. Di a me al presente doue sono  
quelli signori & maestri: equali tu bene conoscesti mētre  
che uiueuano: & fioriuano nelli studi. Gia altri posse  
ghono le loro entrate: & non so se questi tali si ricordano  
di loro: & quādo erano sopra la terra: pareua che fussino  
qualche cosa: & al presente nō si fa alcuna mentione di lo  
ro. O quāto presto passa la gloria del mōdo. Dio hauesse  
uoluto che la uita loro si fusse cōcordata cō la loro cōscien  
tia: & allhora harebbono bene studiato & lecto. Quanti  
huomini periscono pla uana sciētia nel seculo: liquali po  
cho sicurano di seruire adio: & pche piu presto eleggo  
no essere grandi che humili: pero di uenterāno uani nelli  
loro pensieri. Veramente quello e grande: che ha gran  
charita: & ueramēte q̄llo e grande: che in se medesimo e  
piccholo: & ogni honore & grandezza stima p niente.  
Certamēte quello e prudente & sauiο: ilquale pensa che  
tutte le cose terrene sieno terra: accioche possi guadagna  
re xp̄o: & ueramēte q̄llo e benedecto: che fa la uolōta di  
dio: & la sua lascia.



**C** Della prudentia delle cose che lhuomo deb  
be fare      Capitolo quarto.

**N**on e da credere a ogni parola o uero in stato na-  
turale: ma ciascuna cosa e da esser pensata secondo  
idio cautamente & longamente. Oime che spesse  
uolte piu facilmente e creduto el male detto da altri che  
il bene: tanto siamo infermi & deboli: ma glhuomini per  
fecti nō credono facilmente a ogni persona che gli dice al  
chuna cosa: pche conoscono la infermita humana: la qua  
le e inclinata al male: & molto abile al parlare. Grāde sa  
pientia e nō essere subito nelle cose che occorrono: ne sta  
re pertinace nel proprio senno & parere. A questa sa par  
tiene etiam dio non credere a ogni parola: ne spargere su  
bitamente negli occhi altrui quello che lhuomo ha udi  
to o uero creduto. Habbi cōsiglio con lhuomo sapiente  
& di cōscientia: & cerca piu presto dessere amestrato da  
alchuno migliore di te che seguitare le tue uolonta. La  
buona uita fa lhuomo sapiente secōdo dio & experto in  
molte cose. Quanto alchuno fara piu humile in se mede  
simo & piu suggesto adio: tanto fara piu sapiente & piu  
quieto in tutte le cose.

**C** Della electione delle sancte scrip  
ture      Capitolo quinto.

**L**Auerita & non la eloquētia e da essere cerchata nel  
le sancte scripture. Tutta la scriptura sacra debbe  
esser lecta con quello spirito che e facta. Dobbia  
mo cerchare piu presto lutilita nelle scripture che la sub  
tilita del parlare. Così uolētieri dobbiamo leggere edi  
uoti & semplici libri chome quelli che sono alti & pro

fondi. Lauctorita di quello che scriue non toffenda: se fa  
ra di poca o uero di grande scientia: ma la amore della pu  
ra uerita timuoua a leggere. Non cerchare qual huomo  
habbia decto questo: ma intendi quello che iudice: impe  
roche gl'huomini passano: ma la uerita del signore per  
mane in eterno. Idio parla anoi in uarii modi senza ac  
ceptatione di p'sone. La nostra curiosità spesse uolte ci im  
pedisce nelle scripture: quando uogliamo intendere &  
examinare in quello luogo doue semplicemente sarebbe  
a passare. Se tu uuoi cauare proficito della lectione leg  
gi humilmente: semplicemente: & fedelmente: ne mai uo  
lere hauere nome di scientia. Adimanda uolentieri: & odi  
con silentio le parole delli sancti: & non tidi spiaccino gli  
exempli de gli antichi: imperoche non sono decti senza  
cagione.

**C** Delle inordinate affectioni      Capitolo. vi.

**O**gni uolta che l'huomo disordinatamente deside  
ra alchuna cosa: subitamente diuenta inquieto a  
se medesimo. L'huomo superbo & auaro mai non  
sta in riposo: ma l'humile & pouero di spirito conuersa  
in moltitudine di pace. L'huomo che ancora non e per  
fectamente mortificato: presto e temptato in cose pic  
chole & uile. Quello che e inferno nella uia dello spiri  
to e quasi ancora carnale & inclinato alle cose sensibili: & i  
tutto difficilmente si puo rimuouere dagli desiderii ter  
reni. Et pero spesse uolte ha tristitia quando si rimoue  
da esse. Etiamdio leggiermente si degna se alchuno gli  
fa resistentia: ma se hara conseguitato quello che desi  
dera: subitamente e grauato per lo rimorso della con  
scientia: perche ha seguitato la sua passione: laquale  
non gioua niente alla pace che esso haueua cercato.

a iiii



Adunque resistendo alle passioni uitiose situoua la uera  
pace del cuore: & nō seguitando quelle. Et per tanto nō  
situoua nell'uomo carnale la pace di dio: laquale auan-  
za ogni altro bene: ma quello che in uerita cercha idio  
questo e quello che la truoua.

**C** Del fuggire la uana speranza & elatione Cap. vii.

**U**no e chi pone la sua speranza nell'uomini o ue-  
ro in altra creatura. Non ti uergognare seruire ad  
altri & parer po' uo p amor di Iesu xpo i qsto mōdo. Nō  
ti confidare di te medesimo: ma poni in dio la tua speran-  
za. Fa quello che e in te: & dio sara presente alla tua buo-  
na uolōta. Nō ti confidare nella tua scientia ne nella astu-  
tia dalcuno huomo: ma piu presto nella gratia di dio: il  
quale aiuta gli humili: & humilia qlli che presumono  
di se medesimi. Non ti gloriare nelle ricchezze se hai: ne  
negli amici pche sieno potenti: ma i dio: ilquale da ogni  
cosa: & desidera di dar se medesimo: ilquale e sopra ogni  
cosa. Non ti superbire della grandezza o uero bellezza  
del corpo tuo: laquale s'imbrotta & corrompe per picco-  
la infirmita. Non hauere complacentia della abilita del  
tuo ingegno: accioche tu nō dispiaccia a dio: delquale e  
tutto quello che tu hai di bene. Nō tiriputare migliore  
degli altri: accioche nō diuenti peggiore di tutti nel con-  
spetto di dio: ilquale conosce el cuore di tutti. Non ti su-  
perbire delle buone opere: peroche altri sono egiudicii di  
dio: & altri quelli de gli huomini: & spesse uolte qlo che  
piace a dio dispiace agli huomini. Se hai hauuto alcuno  
bene: credi che gli altri hāno miglior cose di te: accioche  
cōserui l'humilta. Non tinuoce se tu ti sottometti a ogni  
p'sona: ma molto nuoce se tu ti pponi pur solamte a uno.  
Cōtinua pace e cō l'huomo humile: ma nel cuor del buo-  
mo supbo & uitioso e continua guerra & indignatione.



**¶** Del fuggire la molta familiarita    Capitolo. viii.

**N**on manifestare el cuore tuo ad ogni huomo: ma manifestalo all'huomo sapiente: & che teme idio.

Sta saluatico con ligiouani & con li forestieri. Nō uoler essere lusingato con liricchi: & non conuersare uolētieri cō ligrā maestri: mā accōpagnati cō le psoe humili: semplici: & deuote: & costumate & parla cose ch' sieno edificatorie. Nō esser familiare ad alcuna dōna: ma prie ga per tutte ī cōmune & in genere. Desidera d'esser familiare solamente ad idio & alli suoi angeli: & fuggi la notitia degl'huomini. La charita si uole hauere a tutti: ma la familiarita nō bisogna. Alcuna uolta accade che la persona non conosciuta si e conosciuta p la buona fama: la presentia della quale offusca gli occhi di coloro che la ueghono. Noi pensiamo alcuna uolta piacere ad altri per la nostra presentia: & all'ora cominciamo piu a dispiacere p la rusticita delli nostri costumi ueduti in noi.

**¶** Della obbedientia & subiectione    Capitolo. viii.

**M**olto e gran cosa aiutare & star sotto l'obbedientia del suo prelato & nō essere di suo arbitrio. Molto piu sicura cosa e stare in subiectione che in prelatura. Molti stanno sotto l'obbedientia piu per necessita che per charita: equali sempre stāno in pena: & leggiermente inormorano: & non acquisteranno la pace della mente loro: se non si sottopongono uolontariamente cō tutto el cuore alla uolonta d'altri. Stai in questo luogo o uero in quell'altro & mai non trouerai pace se nō nelle humile subiectioni. El pensiero della mutatione de luoghi nba ingānati molti. Vero e: ciascuno uolentieri fa secondo el suo sentimēto: & piu presto si inclina a quelli che gli acōsentono: ma se idio e infra noi e necessario che

alcuna uolta noi lasciamo etiãdio el nostro sentimento p  
lo bene della pace. Chì e chosi sapiente che possa sapere  
ogni cosa pienamēte? Aduncq; nō ti uolere troppo cōfida  
re del tuo sentimēto: ma uogli udire uolētieri el sentimē  
to daltrui. Se il tuo sentimēto e buono: & lascilo p lamo  
re di dio: & seguiti l'altrui parere: allhora farai maggior  
p̄fetto nella uia di dio: in poche io ho udito molte uol  
te che e piu sicura cosa udire & riceuere il consiglio che  
darlo. Puo accadere che il sentimēto di ciascuno sia buo  
no: ma nō uoler cōsentire ad altrui quādo la ragione o la  
cosa lorichiede e segno di superbia o di pertinacia.

**Del fuggire la superfluita del parlare** Capitolo. x.

**R**Vggi la frequētia de gl'huomini q̄to tu puoi: per  
che il parlare delle cose secolare & mōdane molto  
impedisce la deuotione della mente: & etiãdio se so  
no decte cō semplice intentione: imperochè tosto siamo  
maculati & presi dalla uanità. Et per tãto io uorrei piu  
uolte hauere taciuto & non essere stato tra gl'huomini.  
Hor perche tãto uolentieri parliamo & ragioniamo in  
sieme: cōcio sia cosa che poche uolte ritorniamo a silētio  
sanza offensione & dāno della cōscientia. Impero tanto  
uolētieri parliamo: pche cerchiamo di cōsolarci insieme  
per parlare: & desideriamo rileuare el nostro cuore affati  
cato da diuersi pensieri. Molto uolentieri ci piace di par  
lare & pensare di quelle cose che molto amiamo & deside  
riamo: o uero ci sentiamo essere cōtrarie & moleste. Ma  
oime che molte uolte noi parliamo in uano & cō nostro  
gran dāno: in poche p̄la cōsolatione exteriore noi ci pri  
uiamo della cōsolatione interiore & diuina. Et pero e  
da stare uigilante & orare: accioche il tēpo nō passi otio  
samente & infructuosamēte. Quando accade il bisogno  
di parlare parla cose che habbino a edificare gli audito  
ri. La mala usanza & la negligētia del nostro proprio be



ne cifa gran dāno p nō guardare lanoftra bocca. Nien  
tedimeno ilcōferire delle cose spirituali nō poco aiuta el  
nostro proficō: & maximamēte in quelli luoghi & con  
q̃lle persone le quali sono simili anoi duno animo & du  
no spirito in dio.

¶ Come si debbe acquistare la pace & il zelo di fare  
proficō      Capitolo undecimo.

**D**Oi potremo hauere molta pace: se nō ci uoleſſimo  
occupare ī quelle cose che nō ſappartengono anoi  
ne in decto ne in facto. In che modo puo stare co  
lui lungamēte in pace: ilquale ſimpaccia de facti altrui:  
& che cerca lacagione della īq̃etudine di fuori: ilquale po  
co o uero di rado ſiracchogle in ſe medefimo: Beati eſem  
plici: peroche harāno molta pace. Perche cagione alcuni  
ſancti furono coſi pfecti & cōtemplatiui: pche ſiſtudia  
rono di mortificarſi da ogni carnale deſiderio: cioe mor  
tale: & cō tutto el cuore ſaccoſtorono adio p uera cōtem  
platione. Certo che noi ſiamo troppo occupati dalle no  
ſtre proprie paſſioni: & ſiamo troppo ſolleciti delle cose  
transitorie. Rare uolte īteruiene che noi pfectamēte uin  
ciamo uno uitio ſolo: & nō cerchiamo di fare ogni di al  
cuno piccholo pfecto: & pero rimanemo tiepidi & fred  
di. Se noi fuſſimo mortificati pfectamēte a noi medeſi  
mi: & interamēte fuſſimo liberi: allhora potremo age  
uolmēte ſentire & guſtare le cose celeſtiali. Adunq; el no  
ſtro maggiore impedimēto e perche nō ſiamo liberi dal  
le paſſioni & dalle concupiſcentie: & appreſſo nō ciſſor  
ziamo dentrare nella uita perfecta de ſancti. Et quan  
do cinteruiene alchuna picchola aduerſita molto preſto  
cigittiamo a terra: & ritorniamo allhumane conſolatio  
ni. Se noi ciſſorzaſſimo come huomini forti a ſtare nella  
battaglia uedremo loadiutorio di dio ſopra di noi: im  
peroche eſſo e apparecchiato ad aiutare quelli che com

battono: & che hanno speranza nella sua gratia: & lui ci da cagione di battaglia: accioche uinciaino. Se noi uogliamo solamēte la perfectione della religione nelle obseruantie exteriori: la nostra deuotione presto hara fine: ma pogniamo la nostra sollecitudine ad extirpare le passioni de uitii: accioche purgati possediamo la mente pacifica. Se ogni anno noi extirpassimo uno solo uitio: presto uerrebbe mancho la nostra pfectione: ma perche noi nō lo facciamo: ci sentiamo el contrario: imperoche ci trouiamo migliori & piu puri & diuoti nel principio della nostra cōuersione che nō facciamo molti anni dopo la nostra pfectione. El nostro feruore & proficito douerrebbe ogni di crescere: ma nel tēpo presente pare che sia gran feruore se lhuomo puo ritenere una particella del primo feruore. Se noi facessimo un poco di forza nel principio: allhora potremo fare poi ogni cosa leggiermente & con gaudio. Graue chosa e lasciare le chose che lhuomo ha hauuto p usanza: ma piu graue cosa e a fare cōtro alla propria uolonta. Ma quando tu non uinci le cose picchole & leggieri: in che modo uincerai tu le cose grandi & difficili? Resisti nel principio alla tua inclinatione uitiosa: & lascia la mala consuetudine: accioche apoco apoco nō ticõduca in maggior difficulta. O se tu considerassi quanta pace & quāto gaudio sarebbe a te: & etiamdio al proximo uirtuosamēte uiuēdo: io penso che tu saresti piu sollicito allo spirituale pficito che tu nō se.

¶ Della utilita della aduersita      Capitolo. xii.

**B**ona cosa e a noi che alcuna uolta habbiamo delle aduersita & tribulationi: peche hāno natura di ridurre lhuomo al suo cuore: accioche si conosca esser i exilio & sbandimēto: & che nō pōga la sua speranza i alcuna cosa del mōdo. Buona cosa e che alcuna uolta habbiano di qlli ch̃ ci cōtradichino & ch̃ sia pēfatto male di noi



tiandio faccendo bene: imperoche queste cose spesso uol  
te cigiouano ad acquistare lhumilta: & appresso ciguar-  
dano dalla Vanagloria. Allhora cerchiamo idio per no-  
stro testimonio interiore quando di fuori siamo impedi-  
ti da glhuomini nō essēdoci creduto il bene. Et pero lhuo-  
mo fidouerrebbe fermare totalmente in dio: & non glisa-  
rebbe bisogno cerchare lhumane consolationi. Quando  
lhuomo che ha buona uolonta e tribulato & temptato o  
uero afflicto da mali pensieri: allhora conosce & intende  
che idio glie piu bisogno: senza elquale uede che nō puo  
fare nessun bene. Allhora sicontrista & piange: & ora per  
glimiseri che lui patisse: & si glicomincia a rincrescere el  
uiuere. Desidera di trouare la morte: accioche possa uiue-  
re con Christo. Allhora conosce la perfecta sicurita & pa-  
ce: laquale non si puo trouare nel mondo.

**C** Come lhuomo debba resistere alle tētationi Cap. xiii

**I** Nsino atanto che noi uiuiamo in questo mōdō nō  
possiamo essere senza tribulatione & tentatione.  
La uita del lhuomo sopra la terra nō e altro che tri-  
bulatione: & pero ciascheduno douerrebbe esser sollecito  
inuerso delle sue tentationi & uigilare in oratione: accio  
che il diauolo non trouasse luogo in lui da ingannarlo:  
elquale mai non dorme: ma ua cerchando se puo trouare  
alchuno chel possa diuorare. Niuno e tanto perfetto &  
sancto che non habbi alchuna uolta tentatione: sicche non  
possiamo fare senza essa pienamente: nientedimeno le ten-  
tationi sono spesso uolte utile allhuomo: auenghadio che  
sieno graui & moleste: imperoche ī quelle lhuomo si pur-  
ga della colpa: & etiamdio e amaestrato & humiliato.  
Tutti elsancti sono passati per molte tribulationi & ten-  
tationi: & così hanno guadagnato el paradiso. Et quelli  
che nō hanno potuto ben sostenere le tentationi: ma sono



stati uinti da esse: sono diuentati reprobi. Nō e niuno luogo tanto sancto ne tanto secreto doue nō sia tentatione & aduersita: per insino a tanto che lhuomo sta nella uita presente mai non e sicuro: & mai non manchano letentationi: & questo e: perche in noi e lacagione della tentatione. Partēdosi luna sopuiene laltra: & sepremai habbiamo alchuna chosa dapatire: imperoche noi habbiamo perduto elbene della nostra felicità. Molti cerchano di fuggire letentationi: & caggiono in esse molto piu grauemente. Solamēte p fuggire nō si puo uincere: ma per la patientia & humiltà diuētiarno piu forti de nimici nostri. Quello che di fuori fuggira solamente letentationi: & non cauerà le radice di quelle: pocho guadagnerà: & dipoi sentira peggio. Tu uincerai meglio apocho apocho con patientia & con lunghezza di tempo aiutandoti dio: che uolendo contrastare importunamente. Riceui spesse uolte consiglio nel tempo che sei tentato: & non usare asprezza con colui che e tentato: ma dagli cōsolatione secondo che uorresti per te medesimo. El principio di tutte le captiue tentationi e lainconstantia dellanimo & pocha confidentia in dio: imperoche si come lanaue senza timone e mandata di qua & dila dallonde: così lhuomo tepido che ha abbandonato el suo buon proposito e tentato in diuersi modi. El fuoco proua el ferro: & latentatione lhuomo giustito. Noi nō sappiamo quello che noi possiamo: ma latentatione cidimōstra quanto noi possiamo. E da stare uigilante: & maximamēte al principio della tentatione: imperoche allhora il nimico piu facilmente si uince: se non e lasciato entrare dentro dalluscio del cuore. Vince anchora lhuomo piu leggiermente il nimico: se di subito che esso batte alla porta della mente gliua incōtro con la resistenza. Onde disse uno sapiente. Se tu non resisti al principio tardi sara la uictoria: imperoche difficilmente si cacciano ecaptiui pensieri: quādo si sono fortificati per lunghezza



di tempo. Onde prima uiene nella mente la semplice cogitatione: dipoi la forte imaginatione: appresso la dilectione col mouimento captiuo: & cosi apoco apoco el maligno nimico entra nel cuore: se l'huomo uigorosamente non resiste al principio. Adunque quanto piu l'huomo e negligente a resistere: tanto piu ogni giorno diuiene piu debile: & il nimico piu forte. Alcuni nel principio della loro couersione sostengono graui tentationi: alcuni altri nella fine: & alcuni quasi in tutta la uita loro sempre sono tribulati & afflitti: alcuni sono tentati leggermente secondo la diuina dispensatione: la quale considera lo stato & i meriti de gl'huomini: & ordina tutte le cose alla salute delli suoi electi. Et pero non ci dobbiamo disperare quando siamo tentati: ma dobbiamo pregare idio instatemente & feruementemente: accio che lui si degni darci aiuto in ogni nostra tribulatione: il quale secondo il dicto di san Paulo ci dara guadagno con la tentatione: accio che possiamo sostenere. Humiliamo adunque le anime nostre sotto la potente mano di idio in ogni nostra tribulatione: in poche lui saluera quelli che sono humili di spirito. Nelle tentationi si proua quanto l'huomo ha guadagnato nel tempo della pace. Et mentre che l'huomo e tentato ha maggior merito: & la uirtu diueta perfecta & piu manifesta: & sta l'huomo in piu sicuro stato. Non e gran cosa che l'huomo sia feruente & diuoto quando non e tentato: ma se al tempo della tentatione sostiene uirilmente: hara speranza del suo gran profitto. Alcuni si sono guardati dalle grandi tentationi: & spesso uolte sono uinti dalle cose piccole & cotidiane: accio che humiliati mai non si confidino di se medesimi delle cose grandi: liquali in cosi piccole cose sono infermi & uenuti meno.

**C**ome dobbiamo fuggire il temerario iudicio C. xiiii.  
Tuolgi gli occhi a te medesimo: & guarda di non giudicare efatti dagli altri. In giudicare altrui l'huomo



laffatica inuano: & spesso erra: & leggiermente pecca: ma giudicando se medesimo sempre lhuomo laffatica fructuosamente & l'aiuamente. Si come noi pensiamo nel nostro cuore lacosa: cosi giudichiamo di quella: imperoche spesse uolte noi perdiamo el uero giudicio per lamore di noi medesimi. Se lanostra intentione fusse puramente di rizzata a dio non cercheremo cosi facilmente di giudicare enostri proximi. Molti occultamente si cerchano nelle cose che fanno: parendo che sieno ben fatte: quando fanno secondo el proprio parere & sapere: ma quando sifa altrimenti che essi desiderauano: presto sicom uogliono ad ira: & diuentano tristi. Per la diuersita delli sentimenti & opinionioni spesse uolte uengono lediscordie infra gli amici & ciptadini: etiam dio nelli religiosi & diuoti. Lantica consuetudine difficilmente silascia: & fuori del ppo parere & piacere niuno uoletieri sinclina. Se tu taccosti piu allatua ragione & industria che alla subiectione di xpo Iesu: tardi sarai illuminato: imperoche iddio uuole che noi gli siamo subiecti perfettamente: & p suo amore mettiamo da parte ogni ragione.

**C** Dello pere fatte per charita

Capitolo. xv.

**P**Er niuna cosa di questo mondo: ne per amore di nessun huomo si debbe fare alchuno male: ma per utilita di colui che ha bisogno si debbe lassare el minore bene per fare el maggiore: imperoche labuona opera non silascia quando siconuerte in meglio. Lopera esteriore senza lacharita non gioua niente: ma ogni cosa che sifa con charita (posto che sia picchola & dispectosa) tutta diuenta fructuosa & meritoria. Certo che dio piu considera con quato amore lhuomo fa alchuna cosa: che non fa quate cose lhuomo fa senza amore. Molto fa chi ama molto. Molto fa chi bene lacosa. Bene fa chi piu serue



alla cōmunita più che alla sua uolonta. Quello che ha  
perfecta charita non cercha in alchuna cosa la sua cōmo  
dita: ma desidera che ogni cosa si facci agloria di dio. Et  
simigliantemente nō ha inuidia a niuno: perche nō ama  
el proprio gaudio: & desidera che tutti ebeni sieno bea  
tificati in dio: non attribuendo alchuno bene allhuomo  
ma solo a epso dio: dalquale pcede ogni bene: & nelqua  
le tutti esancti siriposano. O chi hauesse una sintilla del  
la uera charita sanza dubio uedrebbe che tutte le cho  
se terrene sono piene di uanità & di manchamenti.

¶ Della sofferenza delli difecti altrui Capitolo. xvi.

**Q**Velle cose che lluomo non puo correggere in se  
medesimo o uero in altri: debbe sostenere patien  
temente insino atanto che idio disponga & ordini  
altrimēti. Penſa che forse così e il meglio per la tua pro  
batione & patientia: sanza laquale enostri meriti non so  
no daessere molto stimati: nientedimeno debbe pregare  
che sudegni daiutare tali impedimenti: accioche tu possi  
benignamente sopportare. Se alchuno e amonito una o  
dua uolte & non tacconsente: non uolere contendere con  
lui: ma tutto questo lascia adio: ilquale in tutti li suoi ser  
ui fa conuertire il male el bene. Studiati deſſere patiente  
in sopportare edifecti daltrui & qualunque altra infer  
mita: imperoche tu hai molte cose: lequali bisogna che  
sieno sopportate da altri. Se tu nō puoi diuentare come  
tu uorresti: in che modo potrai tu hauere gli altri secon  
do el tuo arbitrio? Volentieri uorremo che gli altri fussi  
no pfecti: nientedimeno enostri pprii difecti nō emen  
diamo: uogliamo che gli altri sieno correpti strectamen  
te: & noi medesimi non uogliamo correggere. E ci dispiace  
la larga licentia negli altri: ma a noi nō uogliamo che  
cisia diniegato niente di q̃llo che adomādiamo. Voglia  
b



mo che glialtri siano ristretti secondo che uole lordine  
o uero reghola: & noi uogliamo andare per la uia larga  
& spatiosa. Adunque e manifesto che rare uolte pensa-  
mo al proximo nostro chome a noi medesimi. Se tutti  
fussimo pfecti: che haremo noi da patire da glialtri per  
l'amore di dio? Ma al presente idio ha chosi ordinato: ac-  
cioche impariamo la uirtu della paciētia luno dall'altro.  
Nō e alcuno sanza difetto & sanza grauezza: sicche nes-  
suno e sufficiente a se medesimo: & nessuno e assai sapien-  
te: ma bisogna che insieme ci sopportiamo: insieme cicon-  
soliamo: insieme ciadiutiamo: & insieme ciamoniamo.  
Adunque e manifesto quāto l'huomo uirtuoso sia mi-  
gliore hauēdo alcuno da sopportare. La cagione della  
contrarieta non fa l'huomo fragile: ma dimostra chome  
e debole.

**C** Della uita religiosa Capitolo. xvii.

**B**isogna che tu impari a lasciare & mortificare la  
tua propria uolonta: se tu uoi conseruare la pace  
& la concordia con glialtri. Non e pocho habita-  
re ne monasterii o uero cōgregatione: & i quelle cōuersa-  
re sanza morimoratione & perseverare fedelmēte insino  
alla morte. Certo beato e quello che in tali luoghi ha cō-  
sumato uirtuosamente & laudabilmēte el corso della ui-  
ta sua. Se tu uoi uiuere debitamente & andare di bene  
in meglio: fa che tiriputi come sbandito & peregrino so-  
pra la terra. Bisogna appresso che tu diuenti chome stol-  
to & pazzo per amore di Iesu xpo: se tu uoi uiuere reli-  
giosamente. L'habito & la tonsura pocho o niente ci fan-  
no pro: ma la mutatione de nostri captiui costumi & la  
libera mortificatione delle nostre passioni fanno el buo-  
no & uero religioso. Chi cercha altro che puramēte idio  
& la salute dell'anima sua: non trouerra altro che tribula-  
tione & dolore. Nō si puo lungamente stare pacifico: se



l'ordina  
ia larg  
e penit  
ii. Se tu  
gl'altri pe  
ordinatore  
dall'altro  
a: fche ne  
all'or sap  
dime occ  
monaco,  
olo su mi  
gione della  
l'ra dona  
  
xvii.  
rischiare  
iare lap  
po balia  
lle cione  
ette in  
ghi ha  
o della  
e di bea  
grine lo  
ome sol  
uere reli  
te cian  
ni & la  
el buo  
te idio  
ribula  
co: f

nō sifforza d'essere sottoposto etiamdio alli minimi. Tu  
sei uenuto a seruire: & nō a reggere. Sappi che tu se chia  
mato a patire & affaticarti: & nō p stare otioso & p dere  
il tempo i cianciare. Adunq nel monasterio si prouano  
gl'huomini chome nella fornace loro: imperoche qui nō  
puo stare niuno: se per amore di dio non suorra humi  
liare con tutto el suo cuore.

**C**Degli exempli de sancti padri      Capitolo. xviij.

Aguarda cuiui exempli de sancti padri: nequali  
fu illuminata la perfectione della religione: & ue  
drai che a rispecto di loro la nostra religione e po  
cha: & quasi nulla. Oime che la uita nostra si fara assimi  
gliata alla loro: in poche esancti & gli amici di xpo han  
no seruito al signore dio in fame & sete & freddo & nudita:  
in molte fatiche: in uigilie & digiuni: & in sancte ora  
tioni & meditationi & persecutioni: & molti obbrobrii.  
Oqte graue tribulationi patirono gli apostoli & martyri  
& cōfessori & uirgini & tutti qlli che hāno seguitato la uia  
di xpo: equali pfectamente hebbono i odio questo mon  
do & le loro anime: accioche le possedessino i uita eterna.  
O quanti furono stretti & priuati dogni consolatione  
mōdana esancti padri che uissono nellheremo. O quāte  
lūghe & graue tentationi portorono: & quāte spesse uol  
te furono afflicti dal nimico: quante continue & feruen  
te orationi feciono adio: quāte dure & aspre abstinentie  
feciono. O quanto zelo & feruore hebbono al bene spiri  
tuale: quāte forte uolentie feciono in domare cuitii: da  
quali epsi erano impugnati. O quanta pura & diritta  
intentione haueuano adio. El giorno s'affaticauano: &  
la nocte stauano in continue orationi & deuotione. Et  
quando s'affaticauano: non cessauano dallo exercitio  
mentale: spendendo el tempo loro sempre utilmente:  
Ogni hora si parca alloro brieue per attendere a dio:



& per gran dolcezza della diuina contemplatione si dimenticauano la necessita corporale. Apena pigliauano la necessita della uita loro dolendosi desser subiecti a tante miserie. Onde erano poueri delle cose terrene: ma erano molto ricchi nella gratia didio. Erano bisognosi delle cose corporali: ma dentro abbondauano di dolcezza spirituale. Erano alieni dal mondo: ma molto familiari & amici di dio. Pareua alloro essere niente & despecti al mondo: ma erano pretiosi & electi nel conspecto didio. Stauano in uera humilita & semplice & pura obediētia pieni di charita & di perfecta obedientia & patientia: & ogni di andauano di bene in meglio nella uia spirituale: equali obteneuano grande gratia appresso adio: equali sono scripti per exemplo di religiosi: & piu ci debbono prouocare alben uiuere che non debbe fare lauita de negligentia a intepidire. O quanto feruore de religiosi nel principio della sancta chiesa. O quāta diuotione & oratione & amore della uirtu. O come erano disciplinati & romoreggiati in quel tempo. O quanto fu gloriosa la obbedientia & la reuerentia inuerso delloro maggiore & maestri. Per liquali exempli possiamo conoscere che essi ueramente furono sancti & perfecti amici di dio: equali cosi gloriosamente combattendo misero el mondo sotto epiedi. Oime che nel presente tempo quegli che non sono transgressori & preuaricatori sono riputati grandi & sancti. Et similmente oggidi e riputato grande quello che hara portato con patientia alchuna cosa: la quale gli sara stata facta per cagione della loro tiepidita & negligentia. Adunque il nostro stato e tanto declinato & dilungato dal primo feruore che gia cirincrese di uiuere per la stracchezza nostra & negligentia. Idio uo glia che in te non dorma el desiderio della uirtu: ilquale hai ueduto spesse uolte per molti exempli dhuomini uirtuosi diuoti & sancti.



**C** Delli exercitii del buono religioso Capitolo. xix.

**L** Auita del buon religioso debbe risplendere di tutte le uirtu: accioche sia tale nell'anima quale e ueduto dagli huomini nel corpo. Et molto piu debbe esser lo splendore dell'anima che quello del corpo: imperoche colui che ciuede interiormente: desidera che noi siamo nel suo conspecto mondi & imaculati in ueritade. Ognid i dobbiamo rinouare el nro buon pposito: & destare lamente nostra al seruore dello spirito: quasi come se oggi fussimo uenuti alla cōuersatione orando & dicēdo O signore idio mio aiutami nel sancto pposito & nel tuo sancto seruitio: accioche io i cominci oggi perfectamēte a seruirti: imperoche cio che io ho facto insino aqu i e niente. Quello che desidera dandare di uirtu in uirtu ha bisogno di grande diligentia & di grande sollecitudine: i peroche lhuomo si propone: & spesso manca dal buon proposito. O se quello che si propone spesso manca: che fara q̃llo che si propone rare uolte? In uerita in uarii modi aduiene el manchamēto del nostro buon proposito: imperoche un piccholo rilassamento de nostri exercitii spirituali appena puo passare senza nostro danno. El proposito degli huomini giusti consiste in accho starfi alla uolonta di dio: che e nella propria sapientia nella quale sicōfidano sempre. Onde lhuomo si propone & dio dispone: siche in fare la buona operatione non e in potesta dellhuomo: ma nella potesta di dio. Se p cagione di pietà o uero pla utilita fraterna si lascia lo exercitio spirituale cōsucto: di poi piu leggiermente si potra ripigliare & assuminere: ma se si lascia p tedio & fastidio e chosa molto riprensibile: & non fara senza gran danno dell'anima. Aduncq̃ fforziamoci ogni di di proporre da capo: & inaximamente di quelle cose che piu cidāno i pe dimento. Noi dobbiamo cōsiderare le nostre operationi



interiori & exteriori: & ordinarle secōdo el piacere di dio: impoche luno & laltro ce di bisogno: se uogliamo acquistare leuirtu. Se continuamēte nō puoi cōsiderare et uoi andamenti: almeno fa che nō manchi una uolta el di o la mattina: o la sera. Proponti la mattina & la sera di esaminare bene et uoi costumi: imperoche forse hai offeso idio & il pximo i parole: in opere: & i cogitatione. Armati come huomo uirile cōtro alle diaboliche insidie. Raffrena la gola: & leggiermēte mortificherai el uitio carnale. Non stare mai otioso: ma leggi: o scriui: o uero ora: o pensa alcuna diuota cosa: o uero fa alcuno exercitio corporale p lutilita cōmune: equali exercitii si debbono fare discretamēte & nō equalmēte da tutti. Le cose che nō sono ordinate in cōmune: nō sono da mostrarle di fuori: imperoche le cose priuate piu sicuramente si fanno in secreto che i palese. Nientedimeno sōnamēte e da guardar si che lhuomo non sia pigro alle cose cōmuni p attendere alle cose particolari: ma fornito che harai diligentemente gli ufficii a te imposti: attēdi poi a te medesimo. Tutti nō possiamo hauere uno medesimo exercitio: ma a ciascheduno secondo che si conuiene: & secondo che e di bisogno p i tempi occorreti. Anchora bisogna altri exercitii ed i feriali & altri ed i delle feste. Abbiamo etiā di bisogno d'altri exercitii altēpo delle tentationi: & altri al tempo della pace & della tranquillita. Altre cose ci bisogna pensare quādo ci contristiamo: & altre quādo siamo lieti & giocondi nel signore. Quando occorrono le feste principali dobbiamo con sollecitudine rinnouare li exercitii buoni domandando ladiutorio de sancti. Anchora ci dobbiamo proporre dalluna festa insino ala altra quasi come se allhora douessimo morire & puenire alla eterna festa. Et cosi etiā di netempi diuoti piu diuotamēte cōuersare: & piu diligentemēte obseruare tutto quello che siamo obligati: si chome noi hauemmo a riceuere il pre,



no acqui  
are etui  
ta elio la  
a di exani  
offido idio  
x. Amari  
die. Rait  
no carnale  
no oratio  
erario or  
bbono fa  
cole che nò  
le d'uso  
sifanno n  
e di guar  
mi p'atti  
n d'ing  
medicina  
ritio: ma  
lo che e di  
altri ex  
no etu do  
Xaltri al  
le cibo  
lo siamo  
le fide  
eli ex  
ochora  
a quali  
eterna  
ete cò  
o che  
pre;

mio delle nostre fatiche da dio. Et se allhora non císara dato: crediamo che nò siamo anchora apparecchiati degnamente: & che anchora nò siamo degni di quella beata gloria: laquale císara manifesta al tempo che idio ha ordinato: & pero studiamoci di meglio apparecchiarci. Onde dice xpo nel uangelio di san Luca. Beato e quel seruo ilquale quãdo uerra il signore lotrouerra uigilãte: io giudico chel signore loporra sopra tutti esui bení.

**C** Dello amore della solitudine      Capitolo. xx.

**I** Ngegnati di cerchare il tempo apto & congruo a potere attendere a te medesimo: & pensa continuamente de beneficii di dio: & lascia andare le cose curiose. Leggi tali libri che thabbino piu presto a indurre a compunctione che darti occupatione. Se tu fuggirai esuperfui parlari & landare uagabondo otiosamente: & se tirinuouerai di udire lenouita & lemormorationi del proximo: trouerrai teinpo assai sufficiente & apto a potere attendere alle sancte meditationi. Esancti & gliami ci di dio leggiamo che fuggiuano la cõuersatione humana: accioche potessino contemplare & attendere a dio nel secreto del cuore loro. Onde disse uno sãcto padre. Ogni uolta che io sono stato fra gl'huomini: sono diuẽtato meno che huomo. Veramente che spesse uolte noi prouiamo questo: quando lungamente parliamo. Piu legghier cosa e tacere: che non e il parlare. Piu facil cosa e stare in casa: che fuori di casa sufficiẽtemẽte guardar si. Adunq chi si studia di puenire alle cose iteriori spũali & poi ascẽder alle supiõr celestiali: fa di bisogno ch' fuga laturba cõ Iesu. Niuno sicuramẽte puo cõuersare: se nò colui ch' sifa nascõdere. Niuno sicuramẽte e plato se nò qllo che uolẽ tieri e subdito: & ha iparato a ubidire. Niuno sicuramẽte si rallegra se nò chi ha il testimonio dlla buona cõsciẽtia.

b iiii



Niuno sicuramente parla: se nō colui che uolētieri tace.  
Laconfidentia de sancti sempre fu piena del timore di  
dio: & benche fussino gloriosi p gran uirtu & gratia di  
dio: non furono pero meno solleciti & humili in se me-  
desimi. Ma lacōfidentia de gl'huomini captiui nasce dal  
la supbia & presumptione di se medesimi: ma infine tor-  
na danno di loro medesimi. Mai nō ticōfidare di te me-  
desimo mentre che stai nella uita presente: auengha che  
tu paia buon monaco o uero heremita. Spesse uolte qlli  
che sono stati buoni secondo laextimatione de gl'huomi-  
ni sono poi pericolati molto miserabilmente: & questo  
e stato p troppo cōfidarsi di loro medesimi. Per laqual  
cosa a molti e piu utile ( nō che altutto siano liberi dalle  
tentationi) ma che spesseuolte siano ipugnati: acioche nō  
diuētino tropo sicuri: & nō sileuino isupbia: ne etiamdio  
sinclinino con maggior licentia alle consolationi exterio-  
ri. O quāta buona conscientia conseruerebbe chi nō cer-  
chasse alchuna letitia transitoria: & che non si occupasse  
nelle chose di questo mōdo. O quanta gran pace posse-  
derebbe chi tagliasse da se ogni uana sollecitudine: & so-  
lamente pensasse delle chose celestiali & della sua salute.  
Niuno e degno della celestiale cōsolatione: se prima dili-  
gentemente non si exercita nella sancta cōpunctione. Se  
tu uuoi hauer lagra della cōpunctiōe entra nella cella tua  
& fuggi la inquietudine del mondo: si chome e scripto.  
Truoui lacompunctione in luogo solitario & rimosso  
dalla cōuersatione. Tu trouerrai spesse uolte cose in cella  
laquale spesse uolte perderai fuori di cella. A chi conti-  
nua lacella gli diuenta dolce: & chi lafugge gli uiene i fa-  
stidio. Se nel principio della tua cōuersatione starai be-  
ne in cella: dipoi tidiuentera chome dilecteuole amica  
& sollazo gratissimo. Laniima diuota acquista lesancte  
uirtu nel silentio & nella quiete: doue etiādio impara el  
sentimēto delle scripture sancte. Nella cella sitruoua lab



bondantia della dolcezza diuina: quādo l'anima s'accosta  
familiarmente al suo dolce creatore. Aduncq; chi si abſtie  
ne dalli ſuoi conoſcenti o uero amici: allhora idio con li  
ſuoi angeli ſapproximano allui. Miglior coſa e ſtare in  
cella & hauer cura di ſe medefimo: che non e fare molti  
miracoli inanzi alli populi. Laudabil coſa e a ogni reli  
gioſo rare uolte andare fuori del monaſterio: & nō uole  
re eſſer ueduto: ne lui uedere huomini. Perche uuoī ue  
dere q̄llo che nō puoi hauere ſe nō cō tuo dāno. El mon  
do paſſa con la ſua concupiſcentia: e deſiderii della carne  
cinitano & traghono ad andare a paſſo: ma paſſati che  
ſaranno gli paſſi nō ſe ne porta l'huomo ſe non grauezza  
di conſcientia & ſpargimēto di cuore. Spēſſe uolte lalle  
grezza & il gaudio d'alchuna choſa genera triſto adueni  
mento d'alchuna altra choſa: & la lūga uigilia fa che l'huo  
mo ſi contriſta la mattina: & coſi ogni gaudio mondano  
quādo entra nel cuore in fine morde & uccide. Qual co  
puoi tu uedere in altri luoghi laquale tu nō poſſa uede  
re nel monaſterio. Eccho che tu uedi el cielo & la terra &  
tutti gli elemēti: & di queſti elementi ſono faete tutte le  
coſe. Qual coſa puoi tu uedere in alchuno altro luogo:  
laquale poſſa durare lungo tēpo ſotto el ſole. Forſe che  
tu credi eſſere accōpagnato in queſto mōdo da choſe che  
habbino a durare lungo tēpo: ma fieramēte tu ſarai in  
gannato. Se tu uedeſſi tutte le choſe preſenti: che ſarebbe  
ſe nō una uana uiſione. Adūq; leua gli occhi tuoi in cie  
lo: & priega idio per li tuoi peccati & negligētie. Lascia  
lauanita alli uani: & attendi ſolamente a quelle choſe che  
tha comandate idio. Chiudi l'uſcio alle ſopradecte coſe:  
& aprilo al tuo dilecto Ieſu. Sta con lui in cella: impero  
che nō trouerrai in altro luogo tanta pace ne tanto ripo  
ſo. Se tu non fuſſi uſcito fuori di cella: non hareſti udito  
tanti mormorii: & molto meglio ſareſti ſtato in buona  
pace. Per laqual coſa alcuna uolta cidilecta dudire le no



uelle del secolo: onde nasce poi el rompimento della pace  
& la conturbatione del cuore.

¶ Della compunctione del cuore      Capitolo. xxi.

**S**E tu uuoi acquistare alcuna uirtu: nō esser troppo libero: ma raffrena et uoi sentimenti sotto la disciplina spirituale: & nō tidare alla inordinata tristitia. Datti alla cōpunctione del cuore: & trouerrai deuotione. La cōpunctione truoua molte uolte cose le quali la dissolutione fece perdere. E cosa molto da marauigliarsi che lhuomo che considera la sua peregrinatione & inolti pericoli dellanima sua si possa rallegrare mai perfectamente. Onde per la stoltitia del nostro cuore & per la negligentia de nostri difecti noi nō sentiamo edolori dellanima nostra: & pero spesso uanamente ridiamo: quādo douerremo piangere laudabilmente. Non e buona liberta ne uera letitia: se nō nel timore di dio cō labuona cōscientia. Felice & bene auēturato e quello che puo gittare da se ogni impedimēto di cose che distraghano lamente sua: & che si puo dirizzare alla unione della sancta cōpunctione. Felice e quello che rimuoue da se ogni cosa che puo maculare o uero aggrauare la sua cōsciētia. Combatti uirilimēte: impoche la mala cōsuetudine si uince con labuona. Se tu saperrai fuggire glhuomini: non tifarāno impedimento alla tua cōpunctione ne altuo bene operare. Non ti tirare adosso gli impacci daltrui: & nō tintroiettare nelle cause de tuoi maggiori. Habbi sempre lochio di dio sopra di te: & principalimēte amuniisci te medesimo sopra tutti gli altri: liquali tu hai electo. Se tu nō hai el fauore de glhuomini nō ti contristare per q̄sto: ma di q̄sto ti cōtrista: cioe che tu nō uai degnamēte nella uocatione come uero religioso & seruo di dio. La cagione pche noi nō sentiamo le cōsolationi di dio si e: pche noi siamo in colpa: & non cerchiamo la compunctione del cuore: & discacciamo da noi le uane & exteriori conso

lacioni. Conosciti indegno della diuina cōsolatione: ma  
piu presto degno di molta tribulatione. Quando l'huo  
mo ha gustato la uera cōpunctione: tutto el mondo gli  
uiene i fastidio. El buono huomo truoua sufficiente ma  
teria di dolersi & di piangere: imperochè cōsidera i se &  
nel pximo: & conosce: & uede che nō si puo uiuere i que  
sta presente uita senza tribulatione & senza gran perico  
lo dell'anime nostre. Et quāto piu cresce q̄sto sapere nel  
l'animo tanto piu cresce il dolore. Le materie del giusto  
dolore & della cōpunctione sono e peccati & iuicii nostri:  
nequali in tal modo siamo inuiluppati: che rare uolte  
possiamo cōtemplare le cose del cielo. Se cōtinuamēte tu  
pensassi della tua morte piu presto che di lunga uita: nō  
e dubio che tu piu sollecitamēte emenderesti la uita tua.  
Se tu pensassi cordialmente le pene infernali & quelle del  
purgatorio: io credo che uolentieri sofferreesti ogni pena  
& dolore: & nō temeresti niuna rigidita: ma pche questi  
pensieri nō entrano nel cuore: & oltre a questo amano le  
chose sensuali: & pero siamo chosi pigri & freddi. Onde  
spesse uolte uegniamo nella pouerta di spirito: sicche per  
questo el corpo dogni piccholla cosa si lamenta. Adunq̄  
ora & priega idio che tidia lo spirito della cōpunctione:  
& dirai col propheta Dauid. O signore cibami del pane  
delle lachrime: & dāmi il bere nella misura delle lachrime

¶ Della cōsideratione della miseria del huomo C. xxii.

**O** Huomo tu se miserabile molto i qualunq̄ luogo  
tu sarai: & i qualunq̄ luogo tu ti uolgerai: se tu nō  
ti uolgi & accosti ad idio. Perche ti conturbi se non  
ti aduiene come tu desideri? Hor chi e quello che hab  
bia tutte le chose secondo la sua uolonta? Certo che nes  
suno che habiti sopra la terra lo puo hauere. Niuno e in  
questo mondo che sia senza alcuna angustia & tribu  
latione: auengha che sia Papa: o Re: o altra signoria.



Chi e quello che ha meglio ? Certo quello che patisce  
qual cosa p'lamor didio. Molti equali sono deboli & in  
ferini dicono. Eccho quāta buona uita ha quello: quan  
do e ricco: & quādo e potente: grāde: & bello. Ma cōsi  
dera ebeni del cielo: & uedrai che queste cose temporali  
sono niente: & sono cose molto incerte & che molto ag  
grauano gli amatori di q̄lle: pche mai non si posson acq  
stare senza grande sollecitudine: ne possedere senza timo  
re & paura. Nō sta la felicità dell'uomo in hauere delle  
cose ī abbōdanza: ma basta allui bauerne a sufficientia.  
Viuerē sopra la terra e gran miseria. Quanto piu l'huo  
mo uorra essere spirituale: tātō piu la presente uita gli di  
uentera amara: imperoche meglio & piu chiaramēte ue  
de ed ifetti & manchamenti dell'humana uita che non fa  
l'huomo carnale & sensuale. Onde māgiare: bere: ueghia  
re: & dormire: riposarsi: & affaticarsi: & laltre necessita  
della natura ueramente sono grande afflictione & mise  
ria all'huomo deuoto: il quale uolentieri uorrebbe essere  
assoluto da queste cose & libero da ogni peccato: impe  
roche l'huomo interiore e molto grauato dalla necessita  
corporale. Onde il ppheta deuotamente oraua che fusse  
libero da q̄ste necessita dicendo. O signor mio liberami  
dalle mie necessita. Guai a coloro che non conoscono la  
loro miseria: & molto piu guai a coloro che amano que  
sta miseria di q̄sta uita corruptibile & mōtale: impoche  
sono alcuni che tātō labbracciano (auēghadio che affati  
candosi apena possino bauer la loro necessita) che se po  
tessino qui uiuere del regno didio niente si curerebbono.  
O infanti o ifideli di cuore: equali cosi miseramēte giacio  
no ī terra che nō sentono altro se nō cose carnali & cōrup  
tibili: ma miseri anchora nella lor fine conoscerāno q̄to  
era uile & brutto q̄llo ch' amauano. E sancti didio & tut  
ti gli amici di xpō nō hāno atteso a q̄lle cose che sono pia  
ciute alla carne ne a le cose ch' nel tēpo p̄sente fioriscono: "



ma tutta la loro speranza & intentione sospiraua alle cose del cielo: & tutto elloro desiderio era posto in quelle cose che hanno a durare: & per amore delle cose inuisibili tagliarono da loro l'amore delle cose uisibile & basse. O fratello charissimo non uoler perdere la confidentia dandare di uirtu in uirtu: imperoche anchora hai modo d'acquistare le cose spirituali. Perche uuo tu prolungare di di indal tuo buon proposito? Lieuati su: & subitamēte comincia a far bene: & di a te medesimo. Hora e tēpo di combattere & uincere se medesimo: & emendare la uita sua: & acquistare a se medesimo el paradiso. Et ibi sogna passare per fuoco & per acqua inanzi che tu uenghi al refrigerio: se tu non tifforzerai: non uincerai el uitio. Per insino a tanto che noi habbiamo el corpo non possiamo essere senza peccato: ne uincere senza tedio & dolore. Volentieri uorremo el riposo & la pace laquale ci ha tolto el peccato. Et iandio habbiamo perduto l'innocētia & la nostra beatitudine: & pero ci bisogna lauirtu della patientia nelle tribulationi & aspectare la misericordia di dio insino a tanto che passi questa iniquita: & la mortalita sia absorbita dalla uita. O quanta e grande la fragilita humana: laquale e semp̄ inclineuole a uitii. Oggi tu confessi li tuoi peccati: & domane un'altra uolta gli cometti. Hora ti proponi di guardarti: & passata un hora fai come se mai non tifuisti proposta. Adunque ragioneuolmente ci dobbiamo humiliare: & mai non riputare alchuna cosa di noi medesimi: tanto siamo fragili & instabili: & etiadio presto si puo perdere quello che con molta fatica & gratia di dio habbiamo acquistato. Hor che sara di noi nella fine: quando cosi presto diuentiamo tiepidi nel principio? Guai a noi se in tal modo uogliamo declinare al riposo come se gia haueissimo la pace & la sicurtà: concio sia cosa che ancora nella nostra cōuersatione non apparira segno di uera sanctita: & sarebbe anchora bisogno che fussimo



amadrati come buoni nouitii a buoni costumi: se forse  
cifusse speranza della nostra emendatione di maggiore  
proficuo spirituale.

¶ Della meditatione della morte Capitolo xxiii.

**M**olto presto fara appresso dite la morte: p laqual  
cosa considera ed ifecti tuoi: perche lluomo che e  
oggi: domani non apparisce. Quando lluomo e  
rimosso dagli occhi humani presto si dimentica la sua me  
moria. O pigritia o durezza del cuore humano: il quale  
solamente cogita & pensa le cose presente: & non conside  
ra quello che presto ha a uenire: cioe la morte. Tu debbi  
conseruare in ogni tuo facto & pensiero chome se tu ho  
ra douessi morire. Se haueffi buona cōscientia tu nō te  
meresti la morte. Meglio sarebbe fuggire el peccato che  
fuggire la morte. Se tu non se apparecchiato oggi a mo  
rire: in che modo sarai tu apparecchiato domane? Che  
gioua a uiuere lungo tempo: quando così pocho ciamen  
diamo. Veramente che la lunga uita nō sempre ciamen  
da: ma piu presto spesse uolte accresce la colpa. Idio uo  
lesse pure un giorno fussimo laudabilmente conuersati  
i qsto modo. Molti fāno ragione d'gliani della loro con  
uersione: ma non fanno ragione del pocho fructo della  
emendatione. Se il morire e cosa spauentosa: forse che sa  
rebbe piu pericolosa cosa a uiuere lungo tempo. Beato e  
quello che sempre ha dinanzi a gli occhi lhora della sua  
morte: & che ogni giorno s'apparecchia a morire. Se hai  
mai ueduto morire alcuna persona: pensa che tu andrai  
p quella medesima uia. Quando sarai alla mattina pen  
sa che tu non giugnerai alla sera. Passato che tu harai el  
uespro nō hauer ardir d'imprometterti alla sequēte mat  
tina. Adunq; sempre starai apparecchiato: in pocho mo  
ti muoiono subitamente & improuisamente: & da hora  
che nō si pensa uiene el figliuol dellhuomo. Quando uer  
ra quella ultima hora: conoscerai el tēpo che hai pduto



forte  
giore  
xxii.  
p laqual  
no che e  
uomo e  
alua me  
al quale  
confide  
debbi  
tu ho  
no te  
ato che  
gi amo  
e: Che  
riamen  
riamen  
no uo  
rtiati  
o con  
della  
de la  
ato e  
sua  
hai  
rai  
en  
el  
at  
al  
a

& male speso. O quāto e felice & prudēte q̄llo che in tal  
modo sissorza desser mētre che uiue quale desidera desse  
re trouato alla morte. Onde il p̄fecto dispregio del mon  
do dara gran cōfidentia alben morire. Elseruente deside  
rio dacquistare uirtude e lamore della disciplina: lafati  
ca della penitētia: lapromptezza dellobbedienza: la ab  
negatione di se medesimo: & lasopportatione dogni ad  
uersita per amore di xp̄o fara lluomo molto cōsolato.  
Molti beni puoi operare mentre che se sano: ma ifermo  
nō so q̄llo che tu possi fare. Pochi sono q̄lli che pla infer  
mita samendino: & cosī q̄lli che uāno peregrini rare uol  
te diuētano s̄acti. Nō ticōfidare de gliamici & d̄ pximi:  
& nō plūigare lasalute tua i cose future: impochē glbuo  
mini sidiinēticherāno di te piu presto che nō tipensi. Me  
glio e a te prouedere alla salute tua a buonhora: & man  
darti ināzi q̄lche bñ: che sp̄are poi nelladiutorio altrui  
Se al presente tu nō se sollecito p̄ te medesimo: chi fara sol  
lecito p̄ te doppo lamōte tua? Hora e iltēpo pretioso &  
acceptabile dacquistar lasalute dellanima tua. Ma oime  
che tu nō expēdi utilmēte epsō tempo: nelquale tu puoi  
molto meritare: accioche tu possi eternalmente uiuere.  
Verra ancora tēpo che tu desidererai un giorno o unho  
ra p̄ tua emēdatione: & nō so se lapotrai hauere. O cha  
rissimo da quāto pericolo tipotresti liberare & da quāta  
paura se tu fussi al presente pauroso & timoroso & sospe  
ctoso della mōte. Studiati in tal modo uiuere che nellho  
ra della mōte piu p̄sto possi rallegarti che hauer paura  
& timor. Impara alpsente morir almōdo: accioche allho  
ra tu incominci a uiuere con Christo. Impara hora di  
disprezzare ogni chosa: accioche allhora sciolto possi an  
dare a christo. Castiga hora elcorpo tuo con lapeniten  
tia: accioche allhora tu possa hauere buona confidentia.  
O stolto hor che pensi tu: dhauere a uiuere lungho tem  
po: concio sia chosa che tu non habbi alchundi sicuro.



O quanti sono stati ingannati: & quali morti sprouedu-  
tamente. O quante uolte hai tu udito che alchuno e inor-  
to di coltello. Altri annegati. Alchuno caduto da al-  
to se rotto latesta. Alchuno altro mangiando e trainor-  
tito. Et alchuno giocando se morto. Alchuni altri peri-  
colati nel fuoco. Alchuni altri di pestilentia: & altri per  
latrocinio: & cosi lafine di tutti e la morte. Sicche lauita  
dellhuomo sopra la terra e chome ombra che passa pre-  
stamente. Chi si ricordera di te doppo la morte? & chi pre-  
ghera idio p te? Fa al presente o charissimo tutto quel-  
lo che tu puoi fare: pche non sai quando morrai: ne quel-  
lo che ti cōseguitera dopo la morte. Mentre che hai tempo  
raghuna lericchezze imortali & incorruptibili. Non pen-  
sare alchuna cosa oltre alla tua salute: & habbi cura so-  
lamente di quelle cose che sono di dio. Acquista al presen-  
te degli amici honorando eserui di dio & seguitando le lo-  
ro uestigie: accioche quando tu ti partirai di questa uita  
presente epi tiriceuino nelle eterne mansioni. Cōseruati  
chome peregrino sopra la terra: imperoche a te non  
s'appartengono le cose del mondo. Serua el tuo cuore libe-  
ro & eleuato adio: imperoche tu non hai in questo mon-  
do cipta permanente. Dirizza ogni di pianti in paradiso  
& sospiri: accioche doppo la morte el tuo spirito meriti  
di passare felicemente al suo signore Iesu christo.

**C** Del giudicio & delle pene de peccati Cap. xxiiii.

**I**N tutte le cose considera el fine: cioe come tu hai a  
uenire & esser p̄sētato dināzi al supno & giusto giu-  
dice: al quale niuna cosa e occulta & nascosta: il qua-  
le non e placato con doni & presenti: ma solamente giudi-  
chera le cose giuste secondo la sua giustitia: & non riceue-  
ra alcuna excusatione. O misero & infelice peccatore che  
risponderai tu al tuo creatore Idio: il quale conosce tutti



et uoi mali. O se alchuna uolta temi el uolto duno huomo adirato: hor che farai inanzi a cosi se uero iudice eterno? Hor perche non tiprouedi per lultimo giorno del iudicio: quando niuno potra essere excusato ne difeso: ma ciaschuno sara in quel luogo per se medesimo. De mentre che tu uiui in questa presente uita uogli che la tua fatica sia con guadagno: imperoche le lachryme sono acceptable sacrificio & satisfactorie & purgatorie. Lapatientia anchora nelle ingiurie prouoca idio a gran miserie ricordia. Meglio e adunq al presente purgare el uoi peccati & tagliare da se euitii che riseruargli doppo la morte. A purgargli ueramente noi cinganniamo per inordinato amore di noi medesimi. El fuoco infernale che altro ardera se non etuo peccati. Quanto piu al presente perdoni a te medesimo: tanto piu duramente farai tormentato: & in quelle cose che lhuomo ha peccato in quelle piu graueamente sara punito. Gli accidiosi saranno puniti dardenti stimoli. Egolosi saranno cruciati di grauidissima fame & sete. Gli huomini luxuriosi & amatori di questo mondo saranno gittati nellardente fiamma & nel puzzolente zolfo: & piangeranno edolorosi canti. Non sara uitio alcuno che non habbia el suo ppo tormento. E superbi saranno ripieni dogni confusione. Gli auari fanno tormentati di miserabile poverta. Quiui sara piu guae una hora che non sarebbe in questo mondo cento anni di grauidissima patientia. Nellinferno non e alchuno piccholo iteruallo agli dannati: ma in questo mondo le pene hanno qualche iteruallo & qualche consolatione da gli amici & parenti: o da alchuna altra cosa. Et per tanto sia al presente sollecito: & habbi dolore de tuoi peccati: accioche al di del iudicio tu habbi qualche sicurtà con gli beati spiriti: imperoche allhora egiusti staranno in grade constantia contro quelli che saranno afflitti & tribulati. Allhora tocchera a giudicare aquello che in questo modo sara stato humiliato



sotto elgiudicio dellhuomo. Allhora elpouero & lhumile harāno grāde fiducia: ma lhuomo superbo hara gran timore & paura da ogni parte. Allhora apparira lauio & prudente quello che in questo mondo hara imparato a essere stolto & discreto per christo. Allhora ci piacerà bauer patito ogni tribulatione per amore didio: & a tutti gluomini iniqui sarà posto silentio. Allhora lhuomo diuoto sentirà grande allegrezza: & il peccatore stàrà in gran pianto. Allhora si rallegrerà più la carne afflitta che se ella fusse stata nutrita i delitie. Allhora risplenderà lhabito uile & dispregiato: & la ueste sottile diuenterà obscura & tenebrosa. Allhora sarà più laudato el pouero habitacolo che non sarà el palazzo inaureato. Allhora giouerà più la costante patientia che non sarà la potentia del mondo. Allhora sarà più leggieri la semplice obbedientia che tutta la stutia secolare. Allhora ci letificherà più la pura & buona cōsciētia che la docta philosophia. Allhora sarà più estimato el dispregio delle ricchezze che tutto el thesoro del mondo. Allhora harai più allegrezza sōp la diuota oratione che del delicato mangiare. Allhora sarai più consolato di bauer tenuto silentio che di bauer molto parlato. Allhora ti piacerà più la penitentia & la uita stretta che nō faranno le delectationi terrene. Allhora più uarrāno le sancte operationi che nō farāno molte belle parole. Et pero impara al presente a patire un pocho: accioche tu sia liberato dalle pene che sono senza fine. Pruoua in questo mōdo q̃llo che tu puoi: accioche tu non lhabbi a prouare nell'altra uita. Se tu al presente non puoi sostenere così pocho: in che modo potrai sostenere gli eterni tormēti? Se al presente una piccola passione tifa impatiente che farai allhora al fuoco dello inferno? Ecco che ueramente tu non puoi dilectarti in questo mondo & poi regnare in cielo con christo. Se insino a questo giorno tu fuisti uiuuto con grande hono



re & con molti dilecti mondani: tutto questo che tigio-  
uerrebbe: se subitamente la morte toccupasse? Adunque  
ogni cosa che e sotto il cielo e uanita excepto che amare  
idio & quello solo seruire: imperoche chi ama idio con  
tutto el cuore non teme ne morte ne supplicio ne iudicio  
ne inferno: perche lamore perfetto fa che lhuomo ua a  
dio sicuramente: ma quello che si dilecta anchora ne pec-  
cati non e marauiglia se teme lamorte & il iudicio. Ni  
entedimeno e buona cosa che se idio non cirimouue dal  
male: almeno dal timore dello inferno cirintragha. Ma  
quello che gitta el timore di dio doppo se non potra sta-  
re lungo tempo nel bene: ma presto incorrera nelle ma-  
ni del diauolo.

¶ Della seruete emedatione di se medesimo Cap. xxv.

**S**ia diligente & uigilante nel seruitio di dio: & pen-  
sa continuamente aquello che se uenuto: & perche  
hai abbandonato el secolo. Hor non hai tu abban-  
donato el mondo accioche tu ti cōgiugnessi & unissi con  
dio? Adunque accenditi & infiammati di uenire alla per-  
fectione: in poche presto riceuerai la mercede delle tue fa-  
tiche: & allhora non sara piu timore ne dolore nelli tuoi  
cōfini. Al presente pocho taffaticherai: & trouerrai grā  
de riposo & perpetua pace. Se tu sarai fedele & seruente  
in operare: senza dubio idio sara fedele in darti la retri-  
butione. Tu debbi hauere speranza di peruenire alla ui-  
ctoria: ma non pigliare presumptione ne sicurtà: accio  
che non timpedisca & diuēti supbo. Vno seruo di dio mol-  
to desideroso essendo tra il timore & la speranza: & essendo  
molto inolestato & pieno di maninconia senando dināzi  
a uno altare i una chiesa & orādo diceua i se medesimo.  
O se io sapessi q̄to ho a pseuerare ancora. Et subito udi  
dētro la diuina risposta. Se tu lo sapessi che uorresti fare?



Fa al presente quello che uorresti hauer facto alla morte: & sarai sicuro. Et subito cōsolato & cōfortato sidette tutto alla uolōta didio: & cesso la sua tribulatione: & piu non uolse curiosamente cercare quello che doueua incorrere: ma quello che fusse lauolōta didio buona & piacente. Onde dice il propheta. Spera nel signore & fa bene: & habita sopra laterra: & sarai pasciuto nelle ricchezze del signore. Vna chosa e laquale citira indrieto dalla perfectione spirituale & dalla sollecita emēdatione: cioe lahorribilita della difficulta: o uero lafatica della battaglia. Certo che quelli sopra glialtri acquistano le uirtu equali sifforzano di uincere le chose che glifono graue & cōtrarie: imperoche lhuomo piu guadagna: & merita maggior gratia doue uince se medesimo & mortifica li suoi uicii col uigore dello spirito. Tutti glhuomini non hanno equale animo a uincere & morire per xpo. Nientedimeno el diligente amatore di christo sara piu contento acquistar le uirtu: etiadio se egli ha passione: che unaltro bene costumato & che sia meno feruente alle uirtu. Due cose maximamēte ciaiutano a grande emendatione: cioe rimuouerli con uiolenza da quelle cose: allequali la natura cinchina uitiosamente: & feruenteemente accostarsi & unirsi a dio con sancti & buon pensieri. Studiati etiamdio piu guardarti & uincere quelle chose lequali ti dispiacciono uedere in altrui. Caua latua utilita dogni luogo: accioche se tu uedi o odi e buoni exempli sia acceso a seguitargli. Ma se tu uedrai alcuna cosa reprehensibile guarda di non far quello medesimo: & se tu alchuna uolta lhai facto: studiati presto demendarti. Si come lochio tuo considera glialtrui facti: cosi altri considera te. Quanto e cosa gioconda uedere efratelli ben costumati feruenti & deuoti & ben disciplinati. O quanto e chosa trista & graue a uedere alchuni uiuere dissolutamente: equali non adoperano quello a che sono stati chiamati.



O quanto e cosa nociua hauer negl'inentia al suo propo-  
sito: & operare le cose che non gl'isono cōmesse: & che nō  
sigl'iconfanno. Ricordati del tuo buon proposito inco-  
minciato: & considera la uita di Iesu christo: imperoche  
tu hai da uergognarti che essendo stato lungamente nel  
seruitio di christo tu non t'isia sforzato di conformarti  
alla uita sua. El religioso ilquale attentamente & con  
diuotione si exercita nella sanctissima uita & passione del  
nostro signore Iesu xpo trouerra in q̃lla abbōdantemen-  
te tutte le cose a se utili & necessarie: ma nō bisogna che  
cerchi alchuna cosa fuori di Iesu. O se Iesu christo ue-  
nisse nel nostro cuore quanto presto saremo sufficiente-  
mente amestrati. El buon religioso porta ogni cosa pa-  
tientemēte: & tutte le cose che gl'isono comandate piglia  
in buona parte. El religioso tiepido & freddo ha tribu-  
latione sopra tribulatione: & da ogni parte e angustia:  
to: & questo e: perche non sente la cōsolatione dentro: &  
la cōsolatione exteriorē al postutto glie prohibito a cer-  
chare. El religioso ilquale nō uiue secondo la sua regola  
e per incorrere in graue ruina. Quello che cerca le cose  
di leggier fatica & negligenti: sempre stara in angustia:  
imperoche gl'idispiace hora una cosa & hora un'altra.  
In che modo fāno molti religiosi equali sono stretti sot-  
to la disciplina claustrale: di rado escono fuori del mona-  
sterio: uiuono strectamēte: poueramēte uestono: gros-  
samente mangiano: molto saffaticano: pocho parlano:  
sono solleciti alledi uine laude lanocte el di: & molto uigi-  
lanti alle spirituali cōtemplationi: desti alla diuina le-  
ctione: se medesimi siguardano con ogni disciplina. Et  
pero uergognati d'esser pigro i cōsi sancte opationi: nel  
lequali tanti religiosi continuamēte iubilano alloro si-  
gnore idio. O se nō cibiognasse fare altro se nō laudare  
il creatore con tutto el nostro cuore & attēdere solamēte  
alli exercitii spirituali saremo molto piu felici & molto



piu beati che attendere a dare la necessita & il bisogno al  
la carne. Volesse idio che non fussino queste necessita cor  
porali: ma solamente la refectiōe spirituale dell'anima:  
laquale oime che pocho lagustiamo. Quando l'huomo  
e uenuto a questo che da nessuna creatura cerca la sua cō  
solatione: allhora perfectamēte comincia a saporare &  
gustare idio: & dogni cosa che gl'auenga fara conten  
to. Et anchora non si ralleggera di niuna cosa quantun  
que grande: & niuna cosa picchola lo potra contrista  
re: ma tutto si rimettera in dio: hauendo fiducia in lui:  
ilquale dispone ogni cosa soauemente & a utilita de suoi  
fedeli. Ricordati sempre del tuo fine: & che il tempo per  
duto già mai non ritorna. Senza sollecitudine & diligen  
tia mai non acquisterai uirtu alcuna: & se comincerai  
a intepidire: incomincerai a sentire gran fastidio. Ma se  
tidarai alferuore: harai gran pace: & sentirai meno fati  
ca per gratia di dio & amore della uirtu. Maggior fa  
tica e a fare resistentia a uitii & passioni disordinate che  
molto affaticarsi corporalmentē. Chi non si guarda da pic  
choli manchamēti: apoco apoco incorre i maggiori. Se  
tu spenderai el di fructuosamēte: sempre ti ralleggerai  
la sera. Sta uigilante & desto itorno a te medesimo: amo  
nendoti & correggendoti con sollecitudine: & non ti ha  
uere in negligētia lasciando stare ed ifetti daltrui. Tan  
to diuenterai uirtuoso & buono: quanto ti farai uiolen  
tia & forza & non piu.

¶ Finisce el libro primo: & comincia el secondo.

¶ Della eterna cōuersatione Capitolo primo.



**E**l regno di dio e dentro da noi: dice il signore. Cō  
uertiti al signore cō tutto il cuore: et lascia andare  
questo misero mondo: & l'anima tua trouerra ri-  
poso & requie. Impara a dispregiare le cose del mondo  
& amare quelle dell'anima: et uedrai che il regno di dio  
uerra i te: imperoche il regno di dio e pace & gaudio in  
spirito sancto: il quale non e dato agl'huomini fuori del  
la fede. Se tu harai apparecchiato i prima la degna ha-  
bitatione: uerra a te christo: & daratti la sua benedictio-  
ne & cōsolatione. Tutta la sua bellezza & quello che gli  
piace e dentro dal cuore: & l'huomo in eterno interiore  
e uisitato cōtinuamēte dallui. La uisitatione di dio e un  
dolce parlamento che lui fa all'anima: & gratiosa cōso-  
latione: & molta pace: & una stupēda familiarita. O ani-  
ma fedele apparecchia el tuo cuore al tuo sposo: accioche  
sidedgni di uenire in te & habitare inte: imperoche epso  
dice. Se alcuno me ama: et obserua il mio comandamen-  
to: uerremo allui: et staremo con lui. Da luogo a chri-  
sto: & niuna altra cosa non lasciare entrare in te. Tu sa-  
rai ricco: qñ harai xpō: & basta a te: i poche lui sarà tuo  
pmettitore & fedel pcurator i tutte letue cose: et nō ha-  
rai bisogno sperare negl'huomini: imperoche gl'huomi-  
ni presto simutano: et uelocemente passano: ma christo  
sta & permane fermamente in eterno. Non e da porre  
grande speranza nell'huomo fragile & mortale: quan-  
tunque esia utile & dilecteuole. Et non dobbiamo haue-  
re troppa tristitia: quando cisono contrarie: imperoche  
hoggi s'accordano con te: et domane suspensano nō esse-  
re propitii secondo che si uolghono di fantasia & di uo-  
lonta. Poni tutta la tua speranza in dio: et lui sia el tuo ti-  
more & il tuo amore: & lui rispondera meglio per te: &  
fara meglio per te che fusse mai facto da persona. Tu  
nō hai qui lacipta che habbia a permanere in qualunq



luogho tu sarai: sarai chome forestiero & peregrino. Onde mai non sentirai riposo: se tu cordialmente non sarai congiunto & unito con Iesu christo. Perche adunq; desideri alcuna cosa in questo modo: cōcio sia cosa che epi nō sieno el tuo riposo. Nelle cose celestiali debbe essere la tua habitatione: & tutte le cose terrene sono da essere rīsguardate si come p passamento: imperoche tutte le cose passano & tu insieme cō loro. Et pero guarda che tu nō tacchosti alloro: accioche non sia cōpreso da epla: et perisca. El tuo pensiero sia sempre appresso di dio: & la tua oratione sia dirizzata a christo sanza intermissione. Se tu non fai contemplare lalte cose celestiali: riposati al meno nella passione di christo: et habita uolentieri nelle sue sacre ferite: nellequali sentirai gran conforto circa alle tue tribulationi. Non curerai desser dispregiato da glhuomini: & leggermēte sopporterai le parole di quelli che dicono mal di te. Christo hebbe gli aduersarii: et quelli che parlauano cōtro di lui: & tu uuoi hauere ogni huomo p amico et benefattore. Onde sarà coronata la tua patientia: se nō toccorre aduersita alcuna. Se tu nō uuoi patire niente di pena et di contrarieta: in che modo sarai amico di christo? Patisci per xpō et cō christo: se uuoi regnare cō christo. Christo fu dispregiato da glhuomini: et fu abbandonato ī gran necessita da gli amici et parenti: posto in molti obbrobrii et uituperii: & tu hai ardire lamētarti dalchuno. Se una uolta tu fuisti entrato perfectamēte nelle piaghe di christo: et hauesti gustato un pocho del suo dolce amore tu non cercheresti il tuo proprio contēto: ma piu presto tirallagheresti dogni fatica & obbrobrio che ti fusse facto da qualūq; persona: imperoche lamore di xpō fa dispregiare se medesimo. El uero amore di Iesu xpō e libero da gli effecti disordinati. & puo liberamente leuarsi sopra se medesimo & attendere adio & stare in riposo fructuosamente: il quale ama



le cose secōdo che si debbono amare: & nō come stimate ne  
riputate. Quello ueramente e sapiente & amato da  
dio piu presto che da gl'huomini: il quale fa camminare  
spiritualmente: & pocho stima le cose exteriori: & non  
cercha luoghi: ne aspetta tēpo p' hauer deuoti exercitii.  
L'huomo interiore presto si raccoglie: imperoche mai nō  
si sparge tutto alle cose exteriori. A questo tale nō nuo  
ce la fatica esteriore nella occupatione necessaria a tēpo:  
ma come le cose auengono così si presta a quelle. Colui  
che dentro e ben disposto & bene ordinato non cura le  
mirabili & diuerse operationi de gl'huomini. L'huomo  
e tanto impedito & distracto quādo si lascia tirare dalla  
cosa. Se tu fuisti per buona uia & fuisti purgato dalle  
concupiscentie tutte le cose si conuertirebbono in bene.  
Et pero molte cose ti dispiacciono: & spesso ti conturba  
no: imperoche tu nō se anchora perfettamente mortifica  
to & separato da ogni cosa terrena. Niuna cosa e che  
tāto maculi & legghi el cuor dell'huomo quāto fa l'amore  
disordinato delle creature. Se tu nō cerchi essere cōsolato  
exteriormente potrai contemplare le cose celestiali: & con  
tinuamente camminare interiormente.

**C** Dell'humile subiectione sotto el reggimēto del  
prelato      Capitolo secondo.

**N**on ti curare molto che alcuno sia p' te o uero con  
tro a te: ma habbi cura che idio sia cō teo i ogni  
cosa che fai. Habbi buona cōsciētia: & idio ti guar  
dera: & quello che idio aiuta niuna cosa gli puo nuoce  
re. Se tu sai tacere con patientia: senza dubio uedrai lo  
auitorio di dio sopra di te. Lui conosce il tēpo & il modo  
quā e tēpo da liberarti: & po' donarti & darti tutto allui:  
& allui s'appartiene aiutarti & liberarti da ogni confu  
sione. Spesse uolte gioua molto a conseruare maggiore



humilita che altri sappi enostri difecti: & che gli ripren-  
dino. Quando lhuomo habumilia p li suoi difecti: allho-  
ra facilmete riconcilia gli altri: & leggiermente satiffa a  
quelli che sono turbati. Idio riguarda lhumile: & si loli-  
bera dalle cōsolationi. Idio sinclina allhuomo humile:  
& donagli grande gratia: & doppo la sua humiliatione  
e exaltato nella sua gloria. Idio riuela esui secreti allo  
humile: & tiralo a se molto dolcemete. Lhuomo humi-  
le quādo ha riceuuto la uergogna rimane in pace: impe-  
roche la mente sua sta ferma in dio & nō nel mōdo. Nō  
tiriputare hauer guadagnato alchuna cosa se nō tiripu-  
ti da meno di tutti gli altri.

¶ Del buono & pacifico

Capitolo.iii.

**P**oni te in pace: & allhora potrai pacificare il pro-  
ximo. Lhuomo pacifico guadagna più che non  
fa lhuomo ben docto. Lhuomo passionato pi-  
glia el bene i male: & leggiermete più presto crede il ma-  
le che il bene. Ma lhuomo buono & pacifico ogni cosa  
tira in bene. Chi e in pace non ha nulla a sospetto: ma  
chi e mal contento e cōmosso da uarie sospitioni: & non  
puo stare in pace ne in riposo: & anchora inquieta la pa-  
ce altrui. Spesse uolte dice le cose che non debbe dire: &  
lascia quelle che sono utile: & che douerrebbe dire & fa-  
re. Cōsidera quello che gli altri sono tenuti a fare: & ha i  
negligentia di fare quello che e obligato. Adunq el pri-  
mo zelo & la prima cura sia circa te medesimo: & poi iu-  
stamente potrai hauere zelo del tuo proximo. Tu sai  
bene excusare & colorare i tuoi difecti: et nō uoi riceue-  
re la excusatione del proximo. Più giusta cosa sarebbe  
che tu accusassi te medesimo: et che excusassi el tuo fratel-  
lo. Se tu uoi esser sopportato sopporta el tuo pximo.  
Vedi quanto sei dilungi dalla uera charita: la quale nō

ren  
lbo  
ffa a  
la loli  
mide:  
stione  
ri allo  
lumi  
impe  
o. No  
mipu

si fa indegnare ne crucciare se nō inuerso di se medesimo.  
Non e gran chosa a conuersare con gl'huomini buoni &  
mansueti: imperoche questo piace naturalmente a ogni  
p̃sona: & ciascheduno uōrebbe uolētieri la pace: & piu a  
ma q̃lli che acōsentono al parer loro. Ma poter conuer  
sare pacificamēte con quelli che sono duri & peruersi &  
disciplinati: o uero con coloro che cisono cōtrarii e gran  
chosa & molto laudabile: & e segno d'huomo uirile. So  
no alchuni altri equali hāno pace con loro medesimi &  
etiandio col proximo. Et sono altri che non hanno pa  
ce per loro: & anchora nō lasciono che altri l'habbia. So  
no grauosi ad altri: & molto piu alloro medesimi. Et so  
no alchuni altri che stanno in pace: & studiansi anchora  
ridurre il proximo alla pace. Et nientedimeno tutta la  
nostra pace in questa ualle di miseria e da esser piu pre  
sto posta nell'humile sofferētia che in non sentire le cose  
contrarie. Chi meglio fa patire: quello sentirà maggior  
pace: imperoche questo tale e uincitore di se medesimo:  
signore del mondo: amico di christo: herede & possessore  
del cielo.

**C**Della pura mente & semplice intentione Cap. iiii

lbo  
ffa a  
la loli  
mide:  
stione  
ri allo  
lumi  
impe  
o. No  
mipu

**L**Huomo e solleuato dalle chose terrene con due al  
tre: cioe con la simplicita & con la purita. La sim  
plicita debbe esser nella intētionē: & la purita deb  
be essere nello effecto. La simplicita considera idio: & la  
purita lotiene & gusta. Niuna operatione timpedisce: se  
drento sarai libero da ogni inordinato effecto. Se tu nō  
cerchi altro se non la uolonta di dio & l'utilita del proxi  
mo tu sentirai la liberta dell'animo. Se il tuo cuore fusse  
diritto: allhora ogni creatura ti farebbe specchio di uita  
& di sancta doctrina: impoche non e creatura tãto pic  
chola & tãto uile la quale nō rappresenti la bonta di dio.



Et pero se tu fussi drento buono & puro. ogni chosa ue  
dresti sanza alcuno impedimēto:& i bene lericueresti.  
El cuore puro & mondo trapassa col pensiero il cielo &  
lo inferno. Quale ciaschuno e dentro: tale giudica exte-  
riormente. Se gaudio si truoua nel mondo: certamēte si  
truoua nellhuomo puro di cuore:& se in alcuno luogo  
e angustia & tribulatione certo si truoua nella mala cō-  
scientia. Si come il ferro messo nel fuoco perde la ruggine  
& tutto diuenta rosso: così lhuomo che si conuerte a dio  
interamēte e spogliato da ogni pigrizia & trasmutato  
in uno huomo. Quando lhuomo comincia a intepidire  
allhora teme lapiccola fatica: & uolentieri riceue la con-  
solatione exteriore. Ma quādo perfectamēte comincia  
a uincere se medesimo & uirilmēte cāminare nella uia di  
dio quelle chose che prima gli pareuano fatica gli paio-  
no consolatione.

¶ Della propria consideratione      Capitolo.v.

**N**on possiamo troppo credere a noi medesimi: im-  
perochè spesse uolte ci manca la gratia di dio & il  
sentimēto buono. Pocho lume e in noi: et questo  
pocho lo perdiamo presto p negligētia:& rimagniamo  
in tenebre dignorantia:& nō cinaueggiamo. Spesso fac-  
ciamo male: et peggio e che lo cusiāmo: & alcuna uol-  
ta essēdo mossi da passione pensiamo che sia buon zelo.  
In altri riprediamo le picchole chose: & le gran chose in  
noi leggierimēte le passiamo. Molto presto sentiamo &  
consideriamo q̃llo che cie facto da altri: ma quāto glial-  
tri sopportino da noi nō cōsideriamo. Chi ben conside-  
rasse dirittamēte i facti suoi nō trouerebbe chosa graue  
onde egiudicassi altrui. Lhuomo iteriore prepone la cu-  
ra di se medesimo a tutte laltre cure:& q̃llo che attēde di  
ligētemēte a se medesimo facilimēte tace glialtrui facti.



Tu nõ farai mai diuoto interiormente se tu non tieni sì  
lento de facti altrui: & attenderai spetialmēte a te me-  
desimo. Se tu attenderai totalmente adio & a te: pocho  
timouera q̃llo che riceui di fuori. Hor doue se tu: quan-  
do non se presente a te medesimo: & quando hai discorso  
in ogni luogo & in ogni cosa che tha giouato? Se tu deb-  
bi hauere pace & uera unione e di bisogno che ponghi  
ogni chosa doppo le spalle: & che habbi te medesimo di-  
nanzi dagliocchi. Tu farai grande proficito: se tu ticon-  
seruerai libero & expedito da ogni cura tēporale. Nessu-  
na cosa tisia grande ne accepta ne grata: se non solo idio  
& quelle cose che sono di dio. Ogni cōsolatione di creatu-  
ra stiina come chosa uana. L'anima che ama dio: risguar-  
da tutte lechose sotto di dio. Solo idio e eterno & smisu-  
rato: & solo lui adempie tutte lechose: ilquale e sollazzo  
dell'anima & uera letitia del cuore.

¶ Della letitia della buona conscientia      Cap. vi.

**L**A letitia & lagloria del buono huomo e il testimo-  
nio della buona cōscientia. Habbi buona conscientia:  
& sempre harai letitia. La buona conscientia  
molte chose puo portare: & e molto lieta nelle chose ad-  
uerse: ma la mala cōscientia e sempre timorosa & inquie-  
ta. Soauemēte staresti in pace: se il tuo cuore nõ tiripren-  
desse. Non tirallegrare: se non quādo farai bene. E capti-  
ui mai non hanno uera letitia: & nõ sentono pace dani-  
mo. Onde dice il signore. Nõ e pace agl'huomini impii.  
Et se diranno noi siamo in pace & i mali non uerrāno so-  
pra di noi: & chi bara ardire di fare a noi nocimēto? Nõ  
glicredere: imperoche lira di dio subito s'istera sopra  
di loro: & le sue operationi uerranno meno: & li suoi pen-  
sieri periranno. Gloriarfi nelle tribulationi non e graue  
al uero amatore: impoche chi sigloria nelle tribulationi



la gloria nella croce di christo. Molto brieve e la gloria  
che e data & riceuuta da gl'huomini: & sempre latristi-  
tia e accompagnata con la gloria del mondo. La gloria  
de gl'huomini e nelle loro conscientie: & nō nella bocca  
de gl'huomini. La gloria de giusti e in dio & per dio: &  
la loro allegrezza e della uerita. Chi desidera la uera &  
eterna gloria non sicura della temporale: o uero chi non  
la dispregia non puo amare la gloria del cielo. Chi nō si  
cura delle laude ne delli uituperii possiede grande tran-  
quillita di cuore: & facilmente sara contento & pacifi-  
co. Quello che ha la conscientia monda non sara piu san-  
cto se sara laudato: ne piu uile se sara uituperato: impe-  
roche tu se quello che tu eri prima: & nō puoi esser chia-  
mato maggiore che tu sia dinanzi da dio. Se tu attendi a  
conoscere quello che tu se dentro: non curerai quello che  
parleranno di te gl'huomini di fuori. L'huomo uede se-  
condo l'apparētia di fuori: ma idio uede il cuore dentro.  
L'huomo considera l'operatione: & idio pensa l'intentio-  
ne. Fare semp̃ bene & riputarli da niente e segno d'anima  
humile. Non uolere esser consolato da creatura alchuna  
e segno di gran purita & fiducia che l'anima ha in dio.  
Chi exteriormente non cerca testimonio per se e chosa  
manifesta che in tutto se cōmesso in dio: imperoche chi  
si cōmenda (come dice l'apostolo) non e prouato: ma  
quello e prouato che da dio e cōmendato. Camminare  
con dio nell'anima: & non esser tenuto da alchuno affecto  
delle chose di fuori: questo e stato dell'huomo interiore.

¶ Dellamore di Iesu christo

Capitolo. vii.

**B**Eato e chi intende che chosa e amare Iesu: & per  
amore di Iesu dispregiare se medesimo. Bisogna  
abbandonare el dilecto mondano chi uole el dile-  
cto di dio: imperoche idio uole esser solo amato sopra



gloria  
tristi.  
gloria  
bocca  
di doro  
laurea  
di non  
Chi non  
de tran-  
X pacifi-  
a più in  
no: im-  
che cha  
amici a  
ello de  
uek fo-  
volento,  
interro  
dama  
alchuna  
in du-  
e chofa  
che di  
to: ma  
minare  
effetto  
riore.  
ii.  
per  
gna  
dile  
pra

ogni chosa. Lamore della creatura e falso & instabile:  
ma lamore di Iesu e stabile & perpetuale. Chi saccosse-  
ra con la creatura mancherà con la chosa transitoria. Chi  
abbracciera Iesu stara ferino eternalmēte con lui. Et pe-  
ro ama quello: & tiello per tuo amico: imperoche par-  
tendosi & manchando tutti gli altri amici lui mai non si  
partira: & non mancherà: & nō sosterra che tu perisca in  
fine. Bisogno e che tu tiparta una uolta da gl'huomini:  
o uoglia tu o no: & pero attienti appresso a Iesu: men-  
tre che tu uiui: imperoche quando ogni chosa ti manche-  
ra egli solo ti potra aiutare. El suo dilecto e di tal natu-  
ra che nō uuol chetu riceua altri che lui: imperoche egli  
uuole solo el nostro cuore & sedere sopra la sua sedia. Se  
tu ti sapessi ben separe da ogni creatura uolentieri Iesu  
habiterebbe con te. Tutta la speranza che tu porrai in  
alchuna persona excepto che in Iesu: sarà come una cosa  
perduta. Non ti confidare & nō ti riposare sopra la canna  
che e mossa dal uento: imperoche ogni hūo e fieno: & la  
sua gloria cadra chome fiore di fieno. Se tu guarderai al-  
la apparentia de gl'huomini exteriormente: presto sarai  
ingānato. Et se tu cerchi el tuo guadagno altroue che in  
Iesu: sentirai grande detrimento. Et se tu cerchi in ogni  
chosa Iesu: trouerai Iesu. Et se tu cerchi te medesimo  
te medesimo trouerai: cioe la marea morte: imperoche se  
l'huomo non cerca Iesu piu nuoce a se che non fa atut-  
to el mondo & a tutti esui aduersarii.

¶ Della familiare amicitia di Iesu      Capitolo. viii.

**Q** Vando Iesu e presenre: ogni bene e presente: ne  
alchuna chosa pare difficile. Ma quando Iesu nō  
e presente: ogni chosa pare aspra & dura. Quan-  
do Iesu non parla dentro: ogni consolatione e uile. Ma



Iesu parla solamente una parola:& rende grande consolatione. Maria magdalena hora non subitamente sileuo del luogo nelquale pianse quando Martha ledisse: el maestro e presente:& si tu chiamo. Felice e quella anima quando Iesu lachiamo dalle lachryme al gaudio dello spirito. O quanto sei arido & duro senza Iesu. Essere senza Iesu e graue inferno: ma esser con Iesu e dolce paradiso. Quanto e insipiente & uano chi cercha alchuna cosa fuori di Iesu. Hor questo non e piu danno che se tu perdessi tutto el mondo? Hor che cipuo dare el mondo senza Iesu? Se Iesu sara con te: nessuno inimico tipotra nuocere. Chi ha trouato Iesu: ha trouato thesoro sopra ogni thesoro: & ben sopra ogni ben. Et chi perde Iesu: perde ogni bene & piu che non e tutto il mondo. Veramente e pouerissimo chi uiue senza Iesu:& quello ueramente e ricco che sta con Iesu. Grãde arte e saper conuersare con Iesu:& saper tenere Iesu e somma prudentia. Sia humile & pacifico:& Iesu sara con te. Sia deuoto & quieto & Iesu stara con te. Se ticonuertirai alle cose di fuori presto perderai la gratia di Iesu. Et se tu scaccierai Iesu da te: a chi ricorrerai: & chi cercherai per tuo amico? Tu non puoi lungamente uiuere senza alchuno amico: & se Iesu non tifarà sopra: da tutti gli amici sarai molto afflitto & abbandonato. Adunque stoltamente fai: se in alchuno altro tallegri & confidi. Lhuomo debbe piu presto eleggere per contrario tutto el mondo: che offendere Iesu. Adunque sopra tutti etuoi amici Iesu tisia spetiale amico & dilecto. Ciascuno hūo sia amato per amore di Iesu: & Iesu sia amato solo per se. Solamente Iesu singularmente e degno dessere amato: ilquale e trouato essere buono & fedele sopra tutti etuoi amici. Chosi gli amici chome inimici tisiēo chari per amore di Iesu:& Iesu e da esser pregato che sopra tutti ognhuomo el conosca & ami. Non desiderare mai dessere laudato & amato



singularmente: imperochè questo e solo di dio: ilquale non ha silentio: & non uole che alchuno sia occupato con teco nel suo cuore: & che tu sia occupato nellamore dalchuna operatione: ma Iesu sia sempre in te & in ciascuno huomo. Se uoi attēdere quāto e soaue ilsignore fa di bisogno che sia puro & libero da ogni inuilupamento: laqual cosa non potrai fare senza lagratia di uina. Quando lagratia di dio uiene allhuomo: allhora di uenta potente in ogni buona opera. Et quādo lagratia si parte di presente: rimane pouero & infermo & quasi tutto abbandonato nelli fragelli. Non tiggittare in terra: & non tidi sperare quando se posto in tribulatione: ma patisci per dio ogni tribulatione: imperochè doppo il ueruno seguita lastate: doppo la nocte ritorna el giorno: & doppo la tempesta uiene gran tranquillita.

**C** Del dispregio del piacere humano      Cap. viiii.

**N** On e cosa graue dispregiare il piacere humano: qñ e presente il diuino. Grande cosa e a essere priuato del sollazzo diuino: & uolētieri sostenere lo exilio del cuore per honore di dio: & non cerchare se medesimo in alchuna cosa. Non e gran cosa a essere deuoto & allegro hauendo lagratia: imperochè soauemente caualcha q̃llo elquale porta lagratia di dio. Hor che marauiglia e questa: che q̃llo che e portato da dio non sente il peso: & e menato dal sommo guidatore. Volētieri habbiamo alchuna cosa p̃ sollazzo: & difficilmente lhuomo si spoglia di se medesimo. Hor sancto Lorenzo col suo sacerdote uinse el secolo dispregiando ogni cosa mōdana & delectabile. Et Sixto sacerdote del sommo idio: ilquale grandemente amaua: pietosamente soppor to che fusse tolto & spartito da se per amore di christo. Adunque p̃ amore del creatore supero & uinse lamore

d



dellhuomo: et piu tosto elesse ladiuina uolōta che il pia  
cere humano. Et cosi tu impari dabbandonare alcuno  
amico necessario & dilecto p amore di dio: et nō ti cōtri  
stare grauemente quando sei abbandonato dallamico:  
imperoche finalmente bisogna che siamo abbandonati  
dagliamici: et ch siamo separati insieme. Bisogna allhuo  
mo combattere molto lungamente inanzi che impari a  
supchiare perfectamēte se medesimo & accostarsi adio.  
Quando lhuomo sicōfida sopra se medesimo: facilmete  
cade: & acchostasi alle consolationi humane: ma il uero  
amatore di christo & seguatore della uirtu non cerca  
daccostarsi alle consolationi terrene & alle cose sensibili:  
ma piu presto si exercita a sostenere dure fatiche p xpo.  
Quando laspirituale cōsideratiōe e data da dio: riceuila  
con rendimento di gratie: & intendi che e dono di dio:  
et non tuo merito: & pero nō tene insuperbire ne uana  
mente rallegrare: ma piu presto diuenta piu humile &  
piu cauto & circumspecto ī tutte letue opere: imperoche  
passera quella hora & seguiterā latentatione: et quando  
tirara tolta laconsolatione nō tidisperare: ma con humil  
ta & patiētia aspecta lauilitatione celestiale: imperoche  
idio e potēte a farti abundare di maggior gratia & con  
solatione. Questa non e chosa nuoua ne extranea a quel  
li che hanno experimēto nella uia di dio: imperoche tal  
modo di mutatione e stato nelli antichi ppheti & nelli  
gran sancti di dio. Per laqual cosa uno essendogli presen  
te la gratia di dio disse. Io diuī nella mia abundanza nō  
faro mosso piu ī eterno. Et già partito la gratia epso ag  
giugne quello che in se haueua experimentato dicēdo.  
Tu rimouesti la faccia tua da me: & io sono facto cōtur  
bato. Nientedimeno tra queste chose non tidispera: ma  
fermamēte priegha ellignore dicēdo. O signore io chia



mero te: & farò oratione a te signor mio. Finalmēte ri-  
porta el fructo della sua oratione & rende testimonio se  
essere stato exaudito: & dice. El signore mha udito & ha  
hauuto misericordia di me. El signore e facto mio aiuta-  
tore: ma in che cosa dice hai tu cōuertito el mio pianto:  
in gaudio: & hami circondato di letitia. Et se chosi se  
facto con li sancti & amici di dio non e da disperarsi se al-  
cuna uolta noi pueri & infermi rimagniamo freddi &  
aridi: & alchuna uolta siamo feruenti & diuoti: impero  
che lo spirito uiene & partesi secōdo la uolōta di dio. On-  
de dice Iob. Tu louisti la mattina a buonhora & subi-  
to lo prouoi. Adunque in che cosa possio sperare & ha-  
uere confidentia se non solo nella misericordia di dio &  
nella gratia celestiale: imperoche sono presenti li buoni  
huomini & li deuoti fratelli & fedeli amici: o uero esan-  
cti & deuoti libri & tractati: o uero che sono presenti li  
dolci hymni & canti: tutte queste cose poco mi piaccino  
& pocho mighustino quando io sono priuato della tua  
gratia & lassato nella ppria pouerta & debilita. Allho-  
ra non ce migliore rimedio quāto e la patiētia & la ne-  
gatione di se medesimo nella uolōta di dio. Io non tro-  
uai mai alchuno religioso ilquale non habbia alchuna  
uolta sentito la subtractione della gratia: o ueramente  
la diminutione del feruore. Non fu mai sancto alchuno  
rapito & illuminato altamente: ilquale o prima o poi  
non sia stato temptato: imperoche niuno e degno del-  
la contemplatione di dio: se non hara exercitato in al-  
chuna tribulatione per dio. Onde la temptatione che  
ua innanzi e segno della consolatione che debbe uenire:  
imperoche la consolatione celestiale e promessa a quel-  
li che sono puati nelle temptationi. Onde e scripto nel  
lo apocalipsi. Chi uincera glidarà a mangiare del le-  
gno della vita. Anchora e data la consolatione diuina:



accioche lhuomo sia piu forte & costante a sostenere le  
aduersita. Et appresso anchora ce premesso latentatio-  
ne; accioche lhuomo non silicui in superbia della buona  
operatione. El nostro aduersario non dorme; & la carne  
non e mortificata; & pero non manchate sempre desser  
apparecchiati alla battaglia: impoche nemici sono dal  
la mano dextra & dalla mano sinistra: equali mai nō po  
sano ne stanno in quiete.

¶ Della gratitudine della gratia      Capitolo. x.

**P** Erche cerchi tu el riposo: cōcio sia chosa che tu sia  
nato alla fatica? Apparecchiati & disponi alla  
patiētia piu tosto che alla cōsolatione; & piu pre  
sto a portar lacroce: che a sentire la letitia. Quale e quel  
lo che non riceuesse uolentieri la letitia & la cōsolatione  
spirituale; se sempre la potesse hauere & ottenere? impe  
roche le cōsolationi spirituali auanzano senza compara  
tione tutte le delitie del mondo & tutti e piaceri della car  
ne. Onde tutte le delitie del mondo o elle sono brutte o  
uero uane: ma le dolcezze spirituali sono gioconde pure  
& honeste: lequali sono generate dalle uirtu donate da  
dio alle mente pure: nientedimeno nessuno puo fruire  
queste diuine cōsolationi secondo che uorrebbe: impe  
roche lhuomo non e libero dalle tentationi lungo tem  
po. Molto e contrario alla superna uisitacione la falsa li  
berta dell'animo & mala cōfidentia di se medesimo. Idio  
fa bene allhuomo dandogli la gratia della cōsolatione:  
ma lhuomo fa male a nō rendere a dio rendimēto di gra  
tie. Et pero non possono abundare in noi edoni & legra  
tie: perche siamo ingrati al creatore: & rendiamo el tutto  
allorigine della fonte. Lhuomo che degnamente rende  
laude al signor merita maggior gratie: ma q̃llo che fara  
superbo glisara tolta la gratia & data allhumile. Io non



uoglio la consolatione la q̃le mitolga la cōpūctione: &  
nō desidero la cōtēplatione la q̃le mhabbia a isupbire: p  
oche ogni cosa alta non e sancta: & ogni cosa che ce gra  
ta non piace a dio. Volentieri io accepto la gratia p la  
quale io sono trouato piu humile & piu timoroso & ap  
parechiato abbādonar me medesimo. Colui che e amae  
strato per lo dono & facto experto della disciplina della  
subtractione nō ardira datribuirsi alchun bene: ma piu  
tosto siconfessera pouero & nudo. Da adio quello che e  
di dio: et attribuisi a te q̃llo che e tuo. Rendi a dio gra  
tie p gratie: et conosci la colpa essere tua & che meriti de  
gna pena per la colpa. Mettiti sempre abbasso: & sarai  
exaltato: imperoche la exaltatione nō e sanza humileta.  
Esancti sono appresso di dio grādi & appresso di se sono  
minimi: et quanto sono piu humili tanto sono piu glo  
riosi & pieni di uerita: et nō sono desiderosi di uanaglo  
ria: ma sono in dio cōfermati & fundati: & p nessun mo  
do si possono eleuare in superbia: ma attribuiscono adio  
el tutto del bene che hanno riceuuto: et nō cercano la glo  
ria luno dellaltro: ma uogliono che la gloria & lhonore  
sia solo di dio: & che idio sopra ogni cosa sia laudato. Sia  
adunque grato & sarai degno di riceuere maggior cose  
& le cose minime habbile p grādissime & p dono spetia  
le. Se la degnita del datore e considerata: nessuna cosa da  
ta sara picchola ne uile: imperoche q̃llo che e dato dal  
sommo idio non e piccholo: etiamdio se tidonasse pene  
& flagelli tidebbono esser grati: impoche sempre cioche  
permette fa pla nostra salute. Chi desidera di tenere la  
gratia di dio sia grato & cognoscente di tal gratia allui  
data: et quādo glie tolta stia paziente & nō siconturbi:  
ma aspetti idio con pseuerantia: et facci oratione accio  
che ritorni: et quando ritorna sia piu humile & cauto:  
accioche nō la perda p sua cagione.



¶ Come pochi sono quelli che amano la croce; Cap. xi.

**A**L presente Iesu ha molti amatori del suo regno: ma pochi portatori ha della sua croce. Ha piu desideratori della consolatione: che non ha della tribulatione. Truoua molti compagni da mensa: ma pochi da abstinentia. Ognhuomo uuole ghodere con lui: et pochi uogliono sostenere per lui. Molti seguitano Iesu insino al rompimēto del pane: ma pochi lo seguitano al bere el calice della passione. Molti adorano el suoi miracoli: ma pochi seguitano la ignominia della croce. Molti amano insino che non patiscono alcuna cosa aduersa. Molti ellodano & benedicono insino che riceuono dal lui qualche consolatione: ma se Iesu si nascondesse & che gli abbandonasse un pocho: si lamēterebbono: o uero sigiterebbono p terra. Ma qlli che amano Iesu p Iesu & nō p sua consolatione: lo benedicono & si lodano in tribulatione & in angustia si come in consolatione & in gaudio: et se mai nō uollesse dare loro alcuna cōsolatione: nō mächerebbono pero di lodarlo & ringratiarlo. O quanto e potēte el puro amore di Iesu: nō mescolato con alcuno amore proprio o uero utilita. Tutti quelli che sempre cerchano cōsolatione hor nō sono epi mercennarii. Quelli che sempre cerchano le loro utilita & il loro guadagni hor non sono piu presto amatori di se medesimi che di dio. Doue si truoua chi uoglia seruire a dio senza cōsolatione. Rare uolte si truoua alchuno spirituale che sia priuato dogni affectione. El suo peccato e da luoghi & dallultime parti della terra. Se lhuomo dara tutta la sua roba non e niente: & se fara gran penitentia e di poco merito: & se saperra ogni sciētia ancora e dilungi: et se hara hauuto gran contritione & diuotione ancora gli mancha di molte cose. Vna cosa gli mancha laquale e solamēte necessaria: cioe che abbandonato che hara ogni



cosa abbandoni ap̃so se medesimo: & non ritenga alcuna cosa dell'amore proprio. Et q̃n hara facto ogni cosa che debbe fare pensì di non hauer facto niente. Nō exti mi desser gr̃ade: ma come dice lauerita: desser seruo in utile: et allhora potra esser pouero & nudo di spirito & dire col propheta: Io sono unico & pouero. Ma in uero niuno e piu ricco di colui: niuno e piu ricco & potēte di q̃llo che abbādona se medesimo & le cose sue: & sa metterli al basso.

¶ Della uia regia della sancta croce Cap. xii:

**M**ortifica te medesimo: & toglì la croce tua: & seguita me Iesu. El qual parlare pare molto duro in questo mōdo: ma molto piu duro sarà a udire quella parola: cioe Partiteui da me maledetti & andate al fuoco eterno: imperoche quelli che odono al presente et seguitano la parola della croce allhora nō harāno paura del timore dell'udire della eterna dānatione. Questo segno della croce sarà in cielo quando xp̃o uerra a giudicare. Allhora tutti eserui della croce equali sūono cōformati ī uita loro al crocifisso andrāno a xp̃o giudice con gran fiducia. Adūq̃ p̃che temi di pigliare la croce: mediante la quale sūa al regno. In croce e la salute & la uita. In croce e la defensione delli nimici. In croce sitruoua la gratia della superna felicitā. In croce sitruoua la forteza & la fermezza della nostra mente. In croce sitruoua el gaudio spirituale. In croce sitruoua la perfectione della uirtu & ogni perfectā sanctita. Non sitruoua la salute dell'anima & la speranza della eterna uita se non in croce. Adūq̃ toglì la croce & seguita Iesu: & per uerrai alla uita īmortale. El signore e ādato in āzi & morto in sullacroce per tuo amore: & tu ancora porta la croce: & desidera morire ī croce: imperoche tu insieme morrai col signore in croce: & senza dubbio uiuerai insieme con esso lui. Et se tu sarai compagno in pena: sarai anchora  
d iiii



compagno in riposo. Eccho adunque che tutta la nostra  
salute e nella croce: & non ce altra uia laquale cicondu  
ca alla eterna beatitudine se nō lauia della croce & della  
continua mortificatione di se medesimo. Non trouerrai  
i alcun luogo piu nobile & piu alta uia quāto e la  
uia della croce. Disponi & ordina ogni cosa secondo el  
tuo cuore & il tuo uolere: & sempre trouerrai da patire  
alcuna cosa o uolontariamente o no: sicche sempre tro  
uerai la croce o nel corpo o nell'anima. Alcuna uolta  
sarai abbandonato da dio: et appresso sarai exercitato dal  
proximo: & saratti peggio: perche tu sarai graue a te  
medesimo: ne potrai esser liberato per rimedio alcuno  
ne per alcun sollazzo: ma bisognerà che tu patisca per  
insino a tātō che uorra idio. Vuole idio che impari a pa  
tire tribulatione senza cōsolatione: & che tu ti sottomet  
ta allui diuentādo ogni giorno piu humile per tribula  
tione. Nessuno sente cordialmente la passione di christo  
se non quello alquale accade di patire simili cose. Adun  
que la croce sempre te apparecchiata: et in ogni luogo  
ti aspetta: & non la puoi fuggire ne scampare: imperoche  
in ogni luogo che tu andrai sempre porterai con teo te  
medesimo. Volgiti da qual parte ti piace che sempre tro  
uerai da po. la croce. Et pero e necessario che i ogni  
luogo che tu sia tu habbi patientia: se tu uoi hauer  
pace & meritare perpetua corona. Se tu uolentieri por  
terai la croce: essa portera te insino al fine desiderato: do  
ue nō sarà piu luogo da portare la croce. Se tu porti la  
croce mal uolentieri: la farai piu graue: et a ogni modo bi  
sogna che tu la porti. Se tu cacci da te una croce: sãza du  
bio ne trouerrai un'altra piu graue. Hor credi tu scam  
pare quella cosa laquale nessuno sancto pote fuggire.  
Qual sancto e stato senza croce di tribulatione. Et iā dio  
el nostro signor Iesu christo non stette pure un hora so  
la in questo mōdo senza tribulatione & dolore. O se bi



sognaua che christo patisse & risuscitasse da morte: & co  
si entrasse nella gloria sua: in che modo uicredi tu entra  
re se nõ per la uia della croce? Tutta lauita di christo fu  
croce & martyrio: & tu cerchi riposo & piacere. Vera  
mente tu se fortemente ingannato se tu cerchi altro che  
croce & tribulatione: imperoche questa uita mortale e  
segnata intorno intorno di croce. Et quanto alcuno piu  
altamente fara proficcto nella uia spirituale: tanto tro  
uerra piu graue croce: imperoche la pena del suo exilio  
piu cresce per amore. Ma quello che e chosi in tanti mo  
di afflicto non e sanza gran cõsolatione sentẽdo si gran  
fructo per la sofferentia della tentatione. Onde sottomet  
tendosi uolontariamẽte alla croce ogni peso di tribula  
tione siconuertere in fiducia & cõsolatione diuina. Quan  
to lacarne e piu afflicta & mortificata: tanto lo spirito e  
piu fortificato per i eterna cõsolatione: intanto che non  
uorrebbe stare sanza tribulatione: impoche siuede essere  
piu accepto a dio quãto piu graue cose sostiene. El soste  
nere con pace la tribulatione non e uirtu humana: ma  
gratia di xpo: laquale tãto puo & tãto adopera i carne  
humana & fragile che qlla cosa che e horribile a pẽsare  
fa cercare cõ grã desiderio. Nõ e secõdo lhumanita por  
tare & amare la croce & gastigare el corpo & ridurlo in  
seruitu dello spirito & fuggire gli honori & piaceri & so  
stenere uolẽtieri uergogne & dispregio di se medesimo.  
Se tu guardi a te medesimo nõ potrai portare alcuna co  
sa di queste: ma se tu ticonfidi nel signore ti fara data la  
fortezza dal cielo: & allhora lacarne & il mondo sarãno  
sottoposti alla tua signoria & chosi etiam dio el diuolo  
tuo aduersario. Apparecchiati in questa uita a portare  
molti dolori & molte fatiche & molti bisogni & incom  
modi per amore del crucifixo come buono & fedel chri  
stiano: imperoche i qualunque luogo tu sarai bisogna  
che porti la croce della tribulatione i qualunque modo.



Bei elcalice del signore desidero samēte se uuoī essere suo amico & hauere parte con lui. Lascia el pensiero allui delle cōsolationi: imperoche lui sa & conosce quello che ci bisogna: ma tu apparecchiati alle tribulationi: & reputa che sieno grandissime cōsolationi: sappiendo & conoscēdo quello che dice lapostolo: Che le passioni di questo tempo non sono condegne a meritare la futura gloria: laquale sara reuelata in noi: etiādio se tu solo potessi sostenere tutte le passioni. Quando tu sarai uenuto a questo che la tribulatione ti diuenti dolce per christo: allhora pensa che sei in buono stato: et hai trouato el paradiso in questa uita. Ma insino a tātō che tu fuggi el patire conosci che tu se molto dilūgi dalla perfectiōe: et fuggēdo la croce: ep̃sa ti p̃seguiterà. Se tu fuissi rapito cō Paulo insino alterzo cielo: non saresti pero sicuro di non sostenere alchuna cosa contraria. Onde disse il signore. Io gli mosterro quāte aduersita gli bisognera sostenere per lo nome mio. Adunque rimanga ī te il desiderio del patire: se uuoī piacere a Iesu. Volesse idio che tu fuissi degno di patire alchuna cosa per amore di Iesu: o quanta gloria ti conseguirebbe & quanta allegrezza a tutti esancti: et quanta edificatione sarebbe a proximi: imperoche molti comandano la patientia: et pochi sono quelli che uogliano patire alchuna cosa. Et pero nō tidouerēbe esser fatica patire per christo: cōcio sia cosa che molti patiscono per lo mondo molto piu gran cose. Conosci & intendi che la tua uita e mortale: et quanto piu sarai mortificato: tanto piu uiuerai adio. Niuno e apto a comprendere le cose celestiali: se prima nō si sottomettera a portare le cose aduersē per Christo. Niuna cosa e tanto accepta adio & piu utile a noi quanto e a patire per christo. Quando hauesli a eleggere: piu tosto eleggi patire per Christo le cose aduersē che essere ricreato



da molte cōsolationi: peroche tu saresti piu simile a chri-  
sto & alli sancti suoi. Onde e da sapere che il nostro me-  
rito & la nostra perfectione non sta in molte soauita et  
cōsolatione: ma sostenere molte graue tribulationi. Cer-  
to che se alcuna cosa fusse stata migliore: & che piu ha-  
uesse giouato alla salute nostra che patire: christo lha-  
rebbe dicto & mostrato per exemplo. Onde lui confor-  
ta esui discipoli a questo dicendo. Se alcuno uuele ue-  
nire doppo me abneghi se medesimo: & pigli la sua cro-  
ce & seguiti me. Adunque lecto et cerchato ogni cosa  
questa si e finale cōclusione: che ci bisogna entrare nel re-  
gno di dio per molte & uarie tribulationi.

¶ Qui finisce el secondo libro: & incomincia il terzo.

¶ Della consideratione dell'anima & del parlamento di  
Iesu christo all'anima fedele      Capitolo primo.

**I**O udiro quello che parlera in me il signore Idio.  
Beata e q̃lla anima laquale ode il signore che par-  
la in lei: & riceue le parole della cōsolatione della  
sua bocca. Beati gli orecchi equali odone el principio  
del parlare spirituale: & che niente odone del parlare  
modano. Certo beati quelli orecchi equali non ascolta-  
no la uoce che suona di fuori: ma che ascoltano la uerita  
che parla interiormente. Beati gli occhi equali sono chiu-  
si alle cose di fuori: et che sono intenti alle cose spiri-  
tuali: et che trapassano alle cose secrete & diuine per li  
cotidiani exercitii spirituali. Beato chi desidera seruire  
& attēdere a dio: et che sirimuoue da ogni impedimēto  
secolare. O anima mia cōsidera q̃sto: & chiudi luscio del-  
la tua sensualita: accioche tu possa udire q̃llo che parla  
el tuo signore dio i te. Onde q̃llo che dice el tuo dilecto:



Io sono la tua salute la tua pace & la tua uita: sta a presso  
di me: & trouerai pace & riposo. Lascia andare tutte le  
chose transitorie: et cerca lechose terrene. Hor che sono  
tutte lechose tēporali: Sono cose che ingannano la matore  
di epe. Et per tanto che tigiouano tutte le creature se  
tu sarai abbandonato dal creatore. Adunque discaccia  
da te tutte lechose & renditi placato & fedele al creatore:  
accioche tu possa riceuere la uera & eterna beatitudine.

¶ Come la uerita parla drento sanza strepito  
di parole Capitolo secondo.

**S**ignore mio parla: perche il seruo tuo ode. Dami  
intellecto: accioche io impari et uoi testimonii. In  
clina el mio cuore nelle parole della tua bocca: &  
il tuo parlamento sia sparto nel mio cuore come rugia  
da. Dicuano efigliuoli di Israel a Moyse. Tu Moyse  
parla a noi & udiremo: et nō ciparli el signore: accioche  
noi non moriamo. O signore nō così a me ti priego: ma  
piu presto con Samuel propheta ti priego humilmente  
& diuotamēte che tu parli o signore: imperoche il seruo  
tuo ode: nō miparli Moyse ne alcuno altro de ppheti:  
ma tu signore parla inspiratore & illuminatore di tutte  
lechose. Tu solo signore sanza epropheti puoi perfectame  
nte riempire: ma quelli sanza te non potranno fare  
alcuno bñ. Certo che i ppheti possono sonare le parole  
ma non possono dare lo spirito. Dicono molto bene: ma  
te tacente nō accendono el cuore. Loro cidanno le lettere  
ma tu apri el sentimento. Loro proferiscono emysterii  
ma tu apri l'intellecto delle cose occulte. Loro cidanno  
e comandamenti: ma tu aiuti a mettergli in operatione.  
Epsi mostrano la uia: ma tu cōforti a cāminare. Epsi so  
li adopano di fuori: ma tu amaestri & illumini dentro.

apreso  
tutte le  
che sono  
lamato  
nature  
disfacci  
creatore  
tudine  
epito

Quelli bagnono di fuori: & tu doni el frutto. Adunque  
nō parli a noi Moyse: ma tu signore dio mio eterna ue  
rita: accioche io non muoia et nō sia trouato sanza fru  
cto: imperoche se io faro solamente adinuito di fuori  
& dentro non faro acceso: non misia in iudicio la parola  
udita & facta conosciuta et non amata creduta & non  
obseruata. Adunque tu signore parla: imperoche il tuo  
seruo ode. Tu hai parole di uita eterna: et pero parlami  
a cōsolatione dell'anima mia & a emendatione della uita  
mia & a tuo honore & perpetua gloria.

ode. Dini  
fina. In  
i bochi  
me uga  
Tu Moy  
accoci  
negam  
mum  
ex illo  
e ppter  
x di t  
pote  
non far  
le parole  
crema  
cler  
y fieri  
fanno  
uox  
di lo  
tro.

¶ Come le parole di dio sono da essere udite con  
humilta Capitolo tertio.

O Di figliuol mio le mie parole suauissime: le quali  
auanzano le parole di tutti ephilosophi & sapien  
ti & lascientia di tutto el mondo. Le parole di chri  
sto sono spirito et uita: et nō sono da esser pēsate con sen  
timento humano: et non sono da esser tractate alla no  
stra complacentia: ma sono da esser pensate in silentio &  
riceuute con humilta et grande affecto. Io dissi: beato e  
quello ilquale tu amaestrerai signore & insegnerai la  
tua legge: accioche tu gli sia placato al tempo della tribu  
latione: & non sia abbandonato in terra. Io dice il signo  
re amaestrai e propheti: dal principio insino al presente  
non cesso parlare a tutti: ma molti sono sordi & muti al  
la mia uoce: & molti odono più uolentieri el mondo che  
non fanno iddio. Più uolentieri seghuitano lappe  
tito della carne loro che lauolonta di dio. El mondo pro  
mette chose temporali & di poca extimatione: et libuo  
mo gli serue con grande adiuto: et io imprometto chose  
somme & eterne: et icuori de gl'huomini si tepidiscono.  
Hor chi e quello che miserue & ubidisce con tanta dili  
gentia in ogni chosa si come si serue al mōdo et a signori



diquello. Dice lo infidele O christiano uergognati: & se  
tu cerchi pche cagione: odi perche. Lhuomo cammina  
per lunga uia p hauere un beneficio: et per le cose eter  
nali apena che pure una uolta lhuomo lieui la speranza  
dalla terra: et si cerca uil pretio: che p un danaio lhuo  
mo si sottomette a ogni fatica el giorno & la nocte. Ma  
oime che per lo bene incōmutabile & plo premio inexti  
mabile & per lo sommo honore & gloria senza fine non  
ciuogliamo affaticare niente. Adūque o seruo pigro &  
che uolentieri tilamenti: uergognati: imperoche glhuo  
mini mōdani sono trouati piu apparecchiati alla perdi  
tione che tu non se apparecchiato alla uita. Quelli si ral  
legrano piu alla uanità che alla uerità. Et certamēte che  
loro rimangono ingannati alla loro falsa speranza: ma  
la mia promissione (dice Idio) non uerra meno ad alcu  
no. Io darò quello che io ho promesso: farò quello che  
ho detto a quelli che saranno fedeli nella mia dilectione  
insino alla fine. Io sono remuneratore di tutti e beni: et  
forte prouatore di tutti ediuoti. Scriui le mie parole  
nel tuo cuore: et pensale continuamente: imperoche sa  
ranno necessarie nel tempo delle tentationi. Io ho p con  
suetudine di uisitare emiei serui in duo modi: cioe con la  
tentatione & con la consolatione: et ogni giorno leggo  
loro due lectioni: una riprendendo emanchamenti loro  
et l'altra confortandogli allo accrescimēto della uirtu.  
Chi ha le mie parole & dispregiale: hara chi lo giudiche  
ra nell'ultimo di.

¶ Oratione a domādare la gratia della diuotione C.iiii

**S**ignore idio mio tu se ogni mio bene. Et chi sono  
io che habbi ardire di parlare a te. Io sono poue  
rissimo seruo & abietto uer micello: & molto piu  
pouero & dispregiato che io nō ardisco di dire. Nondi



meno ricordati signore che io sono niente: nō ho alcuna  
cosa: & non posso niente. Tu solo se giusto buono & san  
cto. Tu puoi ogni cosa: dai ogni cosa: impi ogni cosa:  
solamente lasci stare il peccatore uacuo & arido. Ricor  
dati delle tue misericordie signore: et impi el mio cuore  
della tua gratia: il quale non uoi che le tue operationi  
sieno uacue. Come mi posso io sopportare i questa uita  
se non mi confortera la tua misericordia & gratia. Non ri  
muouere la faccia tua da me: et non allungare la tua con  
solatione: accioche l'anima mia nō diuenti come la terra  
sanza acqua. Signore insegnami fare la tua uolontà: et  
insegnami conuersare degnamente nel tuo cōspecto: im  
peroche tu se la mia sapientia: il quale in uerita mi cono  
sci & conoscesti inanzi che il mondo fussi facto.

**C** Come e da conuersare inanzi adio in uerita &  
in humilta Capitolo quinto.

**R** Igluolo conuersa dinanzi a me i uerita: et sempre  
cercha me in simplicità del cuor tuo. Chi cōuersa  
dinanzi a me i uerita: sarà guardato dalle male in  
cursion: et la uerita il guarderà dalli ingannatori & mal  
dicenti & iniqui. Se tu sarai liberato dalla uerita: farai  
libero: et nō curerai le uane parole de gl'huomini. Signo  
re uero e q̃llo che tu di: et così ti priego che tu adopri cō  
meo. La tua uerita mi insegna ep̃sa guardare: ep̃sa mi con  
serui: ella mi liberi da ogni mal desiderio & disordinata  
dilectione: & cōuersero dinanzi a te con libertà di cuore.  
Dice la uerita. Io ti insegno q̃lle cose che son iuste dinanzi a  
me: et che mi piacciono. Pensa et uoi peccati cōgrā dispi  
cētia & tristitia: et nō ti riputare mai esser alcuna cosa p̃  
tue buone opationi. Veramente tu se peccatore: & sugge  
cto a molte p̃sone: et quāto p̃ te medesimo tu uai i nien  
te: et p̃sto cadi: p̃sto se uinto: p̃sto se turbato: et p̃sto ti  
dissolui. Tu nō hai cosa alcuna: p̃ la q̃le ti possi gloriare:



ma di quelle cose che thanno a uilificare: n'hai molte: im-  
peroche tu se molto infermo & piu che tu non potresti  
pensare. Adunque non tiparra graue alchuna cosa di  
quelle che fai. Niuna cosa pretiosa: niuna cosa admi-  
rabile: niuna cosa degna dextimatione: niente alto: nien-  
te ammirabile & desiderabile se nō quella cosa laquale  
e perpetua & eterna. Sopra tutte lechose piacciati laeter-  
na uita. Sopra tutte lechose dispiacciati latua grandissi-  
ma uilta. Niuna cosa cosi non fuggi et uituperi si co-  
me etuoi uitii et peccati: equali tidebbono piu dispiace-  
re che qualunque altra cosa. Alchuni non uanno sūce-  
ramēte dinanzi a me: ma nati & guidati da una certa cu-  
riosita: et uogliono sapere emiei secreti & intendere leco-  
se alte di dio: hauendo in negligētia se medesimi & la lo-  
ro salute. Questi caggiono spesse uolte in gran tempta-  
tione & peccati per la loro superbia hauendo me per cō-  
trario aloro. Temi egiudicii di dio. Habbi timor dellira  
dello omnipotente. Non cerchare egiudicii dello altissi-  
mo: ma cercha letue iniquita: in quante chose hai man-  
chato: et quanti beni p tua negligentia hai perduti. Al-  
cuni sono che pōgono laloro diuotione nelibri. Alcuni  
nelle ymagine. Alcuni altri in segni & cerimonie exte-  
riori. Alcuni altri m'hanno in bocca & pocho nel cuo-  
re. Sono alcuni altri ch' sono illuminati et purgati dalli  
effecti mondani: et sempre sospirano alle chose eterne: et  
fuggono dudire lechose terrene: et cō dolore seruono al-  
la necessita della natura: et questi fanno & conoscono lo  
spirito della uerita che parla i epsi: ilquale insegna loro  
a dispregiare lechose terrene et amare lechose celestiali:  
et dispregiare ilmondo et desiderare ilcielo.

**D**el mirabile effecto del diuino amore      Cap. vi.  
**I** O tibenedico padre celeste padre del mio signore  
Iesu christo: ilquale tise degnato ricordarti di me



pouero. O padre di misericordia & dogni consolatione  
essendo io indegno sempre tibenedico & glorifico insie-  
me con lunigenito tuo figliuolo & con lo spirito sancto  
in secla seculorū. O signor dio mio amatore sancto quā-  
do al mio cuore tutte gli miei interiori tisaluterāno: im-  
perochē tu se lamia gloria & lamia exultatione: tu se la  
speranza del mio cuore: tu se el mio refugio nel tempo  
della mia tribulatione: ma perche io sono anchora debo-  
le & imperfecto nellamore secondo lauirtu io ho biso-  
gno dessere cōfortato & consolato dalla tua bonta. Per  
laqual cosa uisitamī spesso: & amae tramī cō le sancte di-  
scipline: liberamī dalle male passioni: & sana il mio cuo-  
re da tutte le disordinate affectioni: accioche sanato &  
purgato io tipossi amare perfectamente & stare forte  
stabile & perseverante alle tentationi & perturbationi.  
Gran chosa & perfecta e lamore: mediante ilquale ogni  
chosa graue diuenta leggieri: & ogni chosa sinistra por-  
ta patientemēte: impoche porta el peso senza grauezza:  
& le chose amare gli diuentano dolce & piene di sapore.  
El nobile amore di Iesu christo constringe al ben opera-  
rare & cerchare appresso sempre le chose piu perfecte.  
Lamore uuole essere sopra ogni cosa: & nō uuole essere  
tenuto da alcuna cosa terrena. Lamore uuole esse libero  
& alieno da ognialtra affectione: accioche il suo deside-  
rio nō sia impedito ne obligato in alcun modo ne impli-  
cato in alcuna chosa temporale. Niuna chosa piu dolce:  
niuna chosa piu forte: niuna piu alta munda & piu gio-  
conda: niuna migliore: niuna piu perfecta in cielo & in  
terra quanto e lamore di Iesu: ilquale non si puo riposa-  
re se non in dio. Quello che ama corre: uola: sta allegro  
& e libero: non e tenuto da niente: da ogni chosa p̄ dio:  
et ha tutte le chose in dio: imperochē lui si riposa in dio:  
dalquale procedono tutte le chose. Lamore non guar-  
da al danno: ma al donatore che e sopra ogni danno.



L'amore alchuna uolta non ha regola ne modo: non sente peso: & non considera fatica: et desidera fare piu che non puo: & non s'iscusa della impossibilita: ma ogni cosa pensa di poter fare. L'amore sta uigilante: & non dorme: contro animici s'affatica: et non si stanca essendo constretto & libero & impaurito: & non si conturba: ma come fiamma ardente ascende sempre alle cose di sopra. Se alchuno ama: & conosce quello che uol dire questa uoce Grande clamore e negli orecchi di dio: cioe ardente desiderio dell'anima laquale dice. Dio mio amor mio tu se tutto mio & io sono tutto tuo: dilectami nel tuo amore: accioche io impari a gustare & sentire quanto e dolce & suaua la tua dolcissima presentia: allaquale uerra tutta liquefatta l'anima mia. Allhora sarò tenuto dallo amore: & andro sopra di me con grande feruore & stupore. Canterò tanto d'amore: & seguirò te dilecto mio in alto: uenghameno l'anima mia nella laude iubilando per amore. O si gnore te lodino te amino tutte le mie interiori. El uero amore e pieno di dolcezza: pieno di giocondita: fedele: paziente & prudente: longanimo: uirile: forte: mai non cerca se medesimo: imperoche quando l'huomo cerca se medesimo allhora manca dall'amore. L'amore e circumspecto: humile: quieto: iusto: non uizioso: non leggero: non attende a cose uane: sobrio: stabile: casto: guardatore di tutti i sentimenti. L'amore e suggesto: ubidiente a suoi prelati: a se medesimo uile despecto: a dio diuoto & grato: nelquale sempre si confida & spera. Quello che non e apparecchiato a patire ogni cosa & star contento alla uolonta del dilecto non e degno d'essere chiamato amatore. Bisogna che quello che ama abbracci uolentieri tutte le cose amare & dure con dilecto: & non si partire dallui per alchuna cosa prospera o aduersa.



**R**Igluolo tu nō se anchora forte ne prudente amatore. Perche signore? Perche tu manchi dalle cose incominciate per picchola contrarieta: & troppo auidainēte cerchi laconsolatiōe. Elperfecto amatore sta forte alle tentationi: et non crede alle persuasioni del malitioso inimico. Si come io gli piaccio nelle cose prospere così nō gli dispiaccio nelle cose aduerse. Elprudente amatore non considera tanto el dono dellamante quanto, fa lamore di colui chel da. Piu presto attende allamore & nō alle cose donate: & tutte le cose donate stima meno che ildilecto. Elnobile amatore non seguita el dono: ma me che sono sopra ogni dono. Non e chosa intutto perduta se alchuna uolta pensi meno ben che non uorre sti di me o delli miei facti. Quello dolce desiderio elquale alchuna uolta tu riceui e ildono della presente gratia & e uno gustare inanzi che tu uenga alla celeste patria: sopra laquale lhuomo nō si debbe troppo fermare: imperoche ua & uiene: ma combattere cōtro a mali mouimenti dellanimo & dispregiare lesuggestioni diaboliche questo e segno di uirtu & di gran merito. Nō ticonturbino adunq; lesfantasie che tiuengono alla mente di qualunq; chosa lisa. Conserua costantemente elbuon proposito & ladiritta intentione a dio: & se alchuna uolta tu sarai inducto alla durezza del tuo cuore usata cōtro alla tua uolōta nō uenir meno & nō ticōtristare: impoche mentre che tu farai resistētia ogni cosa tifarà a merito & a corona & nō a pditione. Sappi che lantico inimico si sforza dimpedire el tuo buon desiderio: & di rimuouerti da ogni buono exercitio: cioe dalla piatosa memoria della passione di xpo: dalle utili recordationi d peccati: & dalla memoria della uita futura: & dalla guardia del cuore. Eldemonio cimette molti mali pensieri nella mente:



accioche ciuenga el tedio: & per questo lasciamo loratione & la sancta lectioe & la frequente confessione: & p'impedire a noi la sancta comunione: per trarci chosi disarimati piu facilmete a suoi desiderii. Nō gli credere: et nō ticurare di lui: auengha che spesse uolte et habbia uoluto ingannare. Imputa allui quādo timette captiui pensieri & dishonesti: & di allui. O imondo spirito partiti da me suergognato: tu se molto misero a dirmi cosi false chose. Partiti da me pessimo igannato: tu nō harai alcuna cosa da me. Se il signor Iesu christo fara con me: chome forte combattero tu rimarrai confuso. Io uoglio piu presto morire & patire ogni pena che acconsentire alle tue inique persuasioni: et pero taci: & piu non parlare: che io non ti uoglio piu udire. El signore e mia illuminatione & mia salute: il quale temero. Se faranno contro a me molti inimici: el mio cuore nō temera. El signore e mio adiutorio & mio redēptore. Combatti come buon caualiere: et se alcuna uolta tu cadi p' fragilita ripiglia le forze piu che prima confidandoti della mia gratia maggiore: et molto tiguarda dalla uana compiacentia & superbia. Per questa molti sono caduti in grandi errori & alchuna uolta incorsi in defecti incurabili. Sia a te cautela & perpetua humilta questa ruina de superbi: equali stoltamete presumono di loro medesimi.

**C**ome la gratia e da essere occultata sotto la guardia della humilta      Capitolo octauo.

**R**igluolo ete piu utile & piu sicuro nascondere la gratia della diuotione che nō e publicarla & manifestarla: & po nō teneleuare in alto: & nō parlare molto di questo & non teneripntare: ma sta piu humile: & temi riputandoti di bauerla indegnamete: & nō esser ingrato al donatore. Et penso ancora che facilmete



si puo perdere el proficito della gratia spirituale non so  
lamente quando sentirai lagratia della cōsolatione: ma  
quando tu uolentieri abnegherai te medesimo: & harai  
patientia quando ti fara tolto tale cōsolatione in tal mo  
do che tu nō diuenti tiepido ne freddo allo studio della  
oratione ne allaltre buone & sancte operationi lequali  
tu doueui fare secōdo el tuo ordine & modo: ma con for  
tezza pseuerare nelli sancti exercitii aspectādo poi nuo  
ua gratia & cōsolatione. Sono molti equali se non con  
seguitano lechose prospere subitamēte diuentano impa  
tienti & pigri: non attendendo che a dio sappartiene da  
re la cōsolatione quādo uuole achū uuole & come uu  
le: secondo che allui piace. Per la gratia della diuotione  
incautamente hanno guasto loro medesimi: imperoche  
hanno uoluto fare piu che non hanno potuto: nō consi  
derando loro medesimi: ma seguitādo el desiderio del lo  
ro cuore piu presto che il giudicio della ragione. Et per  
che uolseno fare maggior chose che nō piaceuano a dio  
pero perderono lagratia di dio. Sono facti poueri & la  
sciati uili quelli equali puoseno ī cielo el nido loro: accio  
che nō imparino a uolare con lesue ale: ma sperare sotto  
le penne di dio. Quelli che sono ancora nuoui & inexper  
ti nella uia di dio se non sireghono secōdo el consiglio di  
quelli che sono discreti facilmente possono essere ingan  
nati & gittati in terra. Et se piu tosto uorranno seguita  
re elloro periculo che credere aglhuomini experti: el fi  
ne loro sara periculoso: se staranno duri nelloro proposi  
to. Quelli che siriputerāno sapienti rare uolte sostengo  
no d'essere recti da altri. Meglio e hauer pocho: che ha  
uere molto onde tu nhabbi a insupbire. Quello nō ado  
pera discretamente elquale tutto si da alla letitia dimen  
ticandosi della sua prima pouerta & del casto timore di  
dio. Et q̃llo che al tempo della aduersita si disperā di me  
o uero sente di me quello che non debbe: non adopera



uirtuosamente. Quello che nel tempo della pace uorra  
essere troppo sicuro nel tempo della battaglia sitrouer-  
ra pauroso & senza speranza. Se tu sapessi sempre essere  
humile & senza reputatione: ben temperare et reggere  
el tuo spirito: non cadresti in pericolo & in offensione.  
Buon consiglio e che quādo harai conceputo el seruore  
dello spirito tu pensi q̃llo che ti puo auenire partendosi  
ellume della gratia: elquale io sottragho alchuna uolta  
acautela & a mia gloria & a tua utilita: imperochẽ tale  
probatione spesse uolte e piu utile che se tu hauessi sem-  
pre quello che tu desideri. Emeriti non sono da essere sti-  
mati secondo che lhuomo ha piu uisione o consolationi  
o intendimenti delle scripture: o uero che sia messo in al-  
to grado: ma se fara fondato i uera humilta & pieno del-  
la diuina carita: & se sempre puramente & semplicemen-  
te cerchera lhonore di dio: se siriputera da niente: et che i  
uerita shabbia i dispregio: o che piu p̃sto sauegha desser  
spregiato & humiliato che essere honorato & exaltato.

**C** Della uile extimatione di se medesimo  
dinanzi a dio      Capitolo. viii.

**I**O parlero al mio signore essendo poluere & cene-  
re. Se miriputero da piu: eccho che tu stai cōtro a  
me: & le mie iniquita diranno uero testimonio: et  
non posso cōtradire. Ma se io miriputero uile & da rien-  
te: et mancherò da ogni propria reputatione: & ripute-  
rommi poluere ( si come io sono ) la tua misericordia uer-  
ra i me: & la tua gratia sacchostera al cuore mio: et ogni  
mia extimatione fara sommersa nella ualle della mia nic-  
chilidade: et pira i eterno. In quel luogo tu mi moster-  
rai quello che io sono stato: & sono: imperochẽ io sono  
niente: & non lho conosciuto. Se io sarò lasciato solo si-  
gnore io sono niente: et sono tutto inferno: ma se tu



miriguarderai: subito sarò forte & sarò pieno di gaudio  
& di letitia. Et è gran marauiglia che così subito io sia  
solleuato & così benignamente abbracciato da te: il qua  
le sono sempre stato nelle cose basse & infime. Certo il  
tuo amore è quello che misouiene i molti bisogni & ne  
cessita: il quale etiãdio m'ha liberato da molti mali. Cer  
tainẽte che male amandomi me medesimo ho perduto:  
& cerchando et amando te ho trouato te insieme con me  
& per tuo amore m'isono riputato niente: & in te ho po  
sto tutta la mia speranza. Signor mio sia tu benedetto:  
che benchè io sia indegno dogni bene: nientedimeno la  
tua infinita bõta mai non cessa di ben fare etiãdio a quel  
li che ti sono ingrati & che ti sono cõtrarii. Conuerti noi  
a te: acciochè siamo grati humili & deuoti: imperochè  
tu se la nostra salute uirtu & fortezza.

¶ Come tutte le cose sono da esser riferite adio Cap. x.

**F** Igliuol mio io debbo essere el tuo fine: se tu desi  
deri d'esser beato: el quale desiderio purifichera &  
mondera el tuo affecto: el quale spesse uolte sinchi  
na all'amore proprio & alle creature. Onde se in alcu  
na cosa tu cercherai el tuo cominodo: presto mancherai  
& diuenterai tutto arido. Adunque principalmente ri  
ferisci ogni cosa a me: imperochè io sono quello che t'ho  
dato ogni cosa. Et considera che tutte le cose procedono  
da me s'io bene: et però ogni cosa è da essere riferita a  
me come sua origine. Da me procede el piccholo el gran  
de: el pouero el ricco: & da me cauano l'acqua della gra  
tia come di uiua fonte. Et chi m'iseraue liberamẽte riceue  
ra gratia sopra gratia: ma chi suorra gloriare & dilecta  
re fuori di me non sarà da me stabilito ne fermato nel  
uero gaudio: ma rimarra molto afflicto & tribulato.  
Adunq; tu nõ debbi riputare alcuno bene se nõ da me:

c iiii



sanza elquale lhuomo nō ha niente. Io ho dato ogni co-  
sa : & ogni cosa debbo ribauere: & cercho dessere ringra-  
tiato diligentemente: & questa e lauerita: con laquale si  
discaccia lauanita della gloria. Et se la gratia celestiale  
& lauera carita entrerra nel tuo cuore: cesserà da te ogni  
inuidia & ogni aridita di cuore & ogni amore terreno:  
imperochè ladiuina carita uince ogni cosa: & accresce le  
forze dellanima. Se tu hai giusto sentimento: in me solo  
tirallegrerai: & in me solo spererai: imperochè niuno e  
buono se non solo idio: ilquale e da essere laudato: &  
magnificato: & glorificato: et exaltato: & benedetto so-  
pra ogni cosa & in ogni cosa.

¶ Come dispregiato elmondo e dolce cosa  
seruire a dio

Capitolo. xi.

**O** Signore anchora io parlerò un'altra uolta: & non  
istaro più i silentio. Parlerò negli orecchi del mio  
dio & mio signore & mio Re: ilquale habita nel-  
lo excelsio. O signore quanto e grande la dolcezza laqua-  
le tu hai nascosta a quelli che titeimono. Ma che cosa da-  
rai a quelli che tamano: & che tiseruono con tutto elcuo-  
re? Certamente tu doni l'ineffabile dolcezza della tua  
contemplatione a quelli che tamano. Tu hai mostrato  
la dolcezza della tua charita maximamente in questo:  
cioè che nō essendo io alcuna cosa tu m'hai formato: & an-  
dando errando tu m'hai chiamato a te: acciò che io tiser-  
ua: et hami comandato che io tami. O fonte d'amore  
perpetuale che dirò io di te? In che modo inipotro  
io dimenticare di tanta charita laquale tu hai usata in-  
uerso di me? Et oltre a questo dipoi misono consumato  
& perito: et senza mio merito tu m'hai donato gratia &  
amicitia. Hor dicbe tirimeriterò io di tanta gratia & ca-  
rita? Non e stato cōcesso a ogni psona che dispregi ogni  
cosa inondana & che renuntii almondo: et che pigli ui



ta religiosa . Non e egli gran chosa signore che io tiser-  
ua: alquale ogni creatura e tenuta di seruire; imperoche  
nō midebbe parere gran chosa a seruirti; ma gran chosa  
mipare & molto da marauigliarsi che essendo io cosi po-  
uero & mendico & indegno tu tidegni di riceuermi nel  
tuo seruitio & accompagnarmi con liserui tuoi. Eccho  
che tutte lechose che io ho sono tue; et in che modo tiser-  
uo io. Veramente elipuo dire che tu serui piu presto a  
me che io a te. Eccho che ilcielo & laterra & lechose che  
uisono dentro hai create alseruigio dellhuomo: & tutte  
tisono ubidienti: & ognhora fanno quello che hai loro  
comādato. Appresso hai ordinato gliangeli & ordina-  
togli alseruigio dellhuomo: laqual chosa e molto mag-  
giore. Ma quello che trapassa ognialtra chosa e che tu  
medesimo tise degnato di uenire allhuomo: & per amo-  
re diquello patire obbrobrii uillanie & molte necessita:  
& infine lauituperosa morte della croce: & finalmente  
glihai promesso te medesimo. O signor mio che daro io  
a te p merito di tātī beneficii? Hor tifulse di piacere che  
io tiseruissi tutto eltempo della uita mia. Hor potessi io  
un giorno renderti degno merito & degne lode. Vera-  
mente signore tu se degno dogni seruitio: dogni honore  
& di eterna laude. Certamente che tu se mio signore: et  
io sono tuo pouero seruo; et sono obligato di seruire a te  
con tutte le mie forze & mai non manchare ne infastidi-  
re nelle tue laude: laqual cosa uoglio & desidero sempre  
di fare: & se in alcuna cosa io mancherò degnati signo-  
re di supplire. Gran gloria & honore e a seruire a te: im-  
peroche quiui sitrouerra la soauissima dolcezza dello spi-  
rito. Gran libertade conseguitaranno quelli equali p tuo  
amore uanno per la uia stretta: & che dispregiano ogni  
mōdana cura. O gratioso & iocondo seruitio di christo  
mediante elquale lluomo ueramente diuenta libero &  
sancto. O sacro stato di religioso seruitio ilquale fa che



diuenta simile agli angeli placato & grato a d<sup>o</sup>: terribi  
le a demoni; cōmendabile da tutti efedeli. O seruitio da  
essere abbracciato & desiderato cō tutto el cuore: median  
te el quale simerita el sommo bene & acquistasi el gaudio  
et la letitia sempiterna .

**C** Come el desiderio del cuore sono da essere  
examinati      Capitolo. xii.

**R** Igliuolo fa che tu impari anchora molte cose le  
quali tu nō hai anchora bene imparate. O signor  
mio hor che cose sono queste? Che tu pongha tut  
to el tuo desiderio secondo la mia uolonta: et che tu nō  
sia amatore di te medesimo: ma del mio piacimento et  
del mio uolere. Se io sono cagione del tuo ben fare: in  
qualunque modo io ticondannero sempre harai bene:  
ma se alchuna cosa di proprio commodo e nascosa in te  
questo molto timpedisce & graua. Guarda adunque di  
non ticonfidare nel desiderio el quale tu hai cōcepito in  
te non essendoti consigliato con meco: accioche forse di  
poi non tidi spiaccia quella cosa la quale prima ti piace  
ua. Ogni desiderio che par buono non e da essere segui  
tato subitamente: ne etiamdio ogni contraria opinione  
non e da essere recusata subitamente. Bisogna etiamdio  
che lhuomo si raffreni nelli buoni studii et desiderii: et al  
chuna uolta bisogna far uolētia a se medesimo & uiril  
mēte andare contro allapetito sensitiuo: & nō attendere a  
quello che uuele la carne: ma sforzare la carne a seruire  
lo spirito. Et tanto tēpo debbe esser castigata & constre  
tta a seruire lo spirito che ep̄a sia apparecchiata a ogni  
cosa senza rimbrotti: & impari d'essere contenta di po  
che cose: & dilectarsi delle cose simplici & honeste: et  
non morinorare da alcuna cosa occorrente.

¶ Della patientia & della battaglia della concu-  
piscencia Capitolo. xiii.

**S**ignore dio mio (si come sento) la patientia me mol-  
to necessaria; impoche molte cose contrarie ad-  
uenghono in questa uita: sicche in qualunque  
modo io cerchero dhauer pace la mia uita non puo essere  
sanza battaglia & dolore. Così e figliuol mio: ma io non  
uoglio che tu cerchi tal pace laquale non habbia tentatio-  
ne: & che non senta cose contrarie: ma uoglio che tu stimi  
dhauer trouato allhora la pace quando tu sentirai uarie  
tētationi: & da uarie tribulationi sarai exercitato et pro-  
uato in molte aduersita. Se tu dirai non poter patire mol-  
te cose in che modo sosterrai tu el fuoco del purgato-  
rio? De iduo mali sempre il minore e da pigliare. Et pe-  
ro accioche tu possi scampar gli eterni supplicii studiati  
di portare cō patientia emali della presente uita. Tu pen-  
si forse che gl'huomini mondani non habbino delle tribu-  
lationi: non trouerai questo etiādio in quelli huomini  
che uiuono delicatamēte. Ma gl'huomini iniqui hāno  
molte tribulationi seguitando le loro uolonta & pocho  
cōsiderando le loro tribulationi. Et pogniamo che hab-  
bino quello che desiderano quanto credi che habbino a  
durare? Eccho che quelli che sono ricchi nel seculo man-  
cheranno come fumo: & non sara alcuna recordatione  
de piaceri passati: & anchora mentre che uiuono non usa-  
no epsi piaceri sanza amaritudine & tedio: impoche da  
quella medesima cosa donde riceuono cōsolatione quasi  
continuamente riceuono pena & dolore. Giustamente  
e questo: impoche cercano & seguitano edilecti disordi-  
nati: equali non sono senza amaritudine & dolore. Tutte  
queste cōsolationi terrene o quanto sono breue: o quan-  
to sono false: disōdinate: & disoneste. Niētedimeno epsi  
non intēdono questo pla ebrieta & cecita del cuore loro:  
ma come animali bruti per un pocho di dilecto della ui-



ta presente incorrono nella morte dell'anima. Tu adun  
que figliuolo nō seguitare letue concupiscentie: & rimu  
tati dalla tua uolonta. Dilectati nel signore: & daratti  
q̃llo chetu adimāderai: impoche se tu uuoi ueramente  
& abondeuolmente esser consolato la tua operatione sa  
ra in di spregiare tutte lechose mondane & tutti edilecti  
& piaceri terreni. Onde per questo ti fara donato copio  
sa benedictione. Et quanto piu tirinuouerai dal piace  
re di tutte le creature: tanto piu soaue dolcezza & conso  
latione trouerai in me. Et nō potrai peruenire a questo  
sanza fatica & affanno di battaglia. Resistera la inuec  
chiata consuetudine: ma fara uita con migliore consue  
tudine. Mormorera la carne: ma fara rafrenata col freno  
dello spirito. L'antico serpente tistimolera & molesterà  
ma fara cacciato con la frequente & diuota oratione: et  
con l'utile exercitio gli fara serrato la uia del uenire a noi.

¶ Della obedientia & humile subiectione  
ad exemplo di Christo      Capitolo. xiiii.

**R**Igliuolo quello che cerca duscire fuori della obe  
dientia perdera la gratia di dio: & chi cerca dhaue  
re lechose priuate perde le cōmuni. Chi nō si sottomette  
uolētieri al suo superiore e segno che la carne sua non e an  
chora mortificata: ma spesse uolte ricalcitra & mormo  
ra. Impara adunq; a sottometterti pfectamente a tuoi  
maggiori: se tu desideri soggiogare la ppria carne. El ni  
mico exteriore piu psto fara uinto: se l'uomo interiore nō  
fara guasto & disordinato. Nō ha peggior inimico lani  
ma & piu molesto q̃to te medesimo: nō cōcordādoti be  
ne cō lo spirito: impoche bisogna ch tu pigli la battaglia  
cō te medesimo se uuoi hauer forza cōtro al sūgue & alla  
carne: ma tu ami troppo disordinatamēte te medesimo  
et hai paura di rassegnarti a dio & all'altrui uolōta. Ma



che gran cosa e che tu poluere & cenere ti sottometti al  
l'huomo quādo io omnipotēte & altissimo creatore do-  
gni ch'osa humilimente mi sottomessi all'huomo per tuo  
amore. Io sono facto minimo di tutti: accioche tu uin-  
celli la tua superbia con la mia profonda humilta. Impa-  
ra a ubbidire o poluere. Impara a humiliarti o terra et  
loto: et declinarti sotto epiedi dogni persona. Impara a  
rompere le tue uolonta & darti alla subiectione dogni  
huomo. Accenditi contro a te medesimo: & non patire  
che la superbia uiua in te: ma facti in tal modo humile  
& subiecto che ogn'huomo possa camminare sopra te &  
cōculcarti come illoto delle piazze. O huomo uano che  
hai tu da lamētarti? O sordido peccatore che puoi tu di-  
re a quelli che dicono mal di te? il quale tante uolte offen-  
desti dio: hor quante uolte hai meritato l'inferno: ma io  
tho perdonato: impoche l'anima tua e stata pretiosa nel  
mio cōspecto: pche tu conoscesti el mio amore & sempre  
fussi grato delli miei beneficii: & che sempre fosti subie-  
cto & humile: & che portassi patientemente ogni obbro-  
brio & dispregio.

**C** Delli occulti iudicii di dio equali sono da  
considerare                      Capitolo. xv.

**O** Signore tu mi fai sentire et uoi iudicii: & cōmuo-  
ui tutte le mie ossa cō timore & tremore. L'anima  
mia e molto spauentata. Io sto tutto sbigottito  
& considero che i cieli non son mondi nel tuo cōspecto:  
onde trouādo la prauita negli angeli non perdonasti lo-  
ro. Hor che sara facto di me? Sono cadute le stelle del  
cielo: & io stolto che presumo? Le opere di quelli che pa-  
reuano laudabili sono cadute in terra: & quelli che man-  
giavano el pane de gli angeli eccho che io gli uegho dile-  
ctarsi nelli cibi de porci. Aduncq; non e alcuna sanctita



se tu rimuoui la tua mano signore. Niuna sapientia cie  
utile: se tu non cigouerni. Niuna forza cigioua: se tu nō  
cifortifichi. Niuna castita e sicura: se tu nō laconserui.  
Niuna guardia cigioua: se tu nō se presente con la tua ui  
gilantia: impoche essendo abbādonati da te: siamo sub  
mersi: & periamo: ma uisitati dalla tua gratia siamo sol  
leuati & confortati. Certo che noi siamo instabili: ma  
per te siamo cōfermati: diuentiamo tiepidi & freddi: &  
per te siamo riscaldati & accesi. O quanto humilmente  
& abiectamēte io debbo riputare me medesimo: etiādio  
bauendo alchun bene. O quanto profundamēte mideb  
bo sottomettere sotto labyssio de tuoi iudicii: imperoche  
io mitruouo essere niente. O peso sinisurato & pelagho  
da nō poterlo trapassare: nelquale io mitruouo in tutto  
esser niente. Hor doue e adunque elcelato luogho della  
mia gloria? Doue e laconfidentia della concepata glo  
ria? Certamente che ogni gloria uana e absorbita dalla  
profondita de tuoi iudicii sopra di me. Che cosa e ogni  
carne nel tuo cōspecto? Hor debbesi gloriare elloto con  
tro aquello che lha formato? In che modo puo parlare  
uanamēte di se medesimo q̃llo ilquale e subiecto a dio?  
Tutto elmondo non farebbe leuare in superbia quello  
ilquale lauerita ha facto subiecto a dio: & nō sara mosso  
dalle parole de gli auditori: imperoche la sua speranza e  
fermata in dio. Eccho che quelli che parlano: sono nien  
te: et manchano col suono delle parole loro: ma lauerita  
didio permane in eterno.

**C** In che modo si debbe far dire ogni cosa  
desiderabile Capitolo. xvi.

**R** Igluolo così dirai in ogni cosa. Signore sia facto  
quello che ti piace: & se e il tuo honore: sia facto  
così. Signore se uedrai che la cosa mi sia utile dāmi



allhora quella altuo honore: ma se uedrai che mhabbi a  
nuocere alla salute dell'anima mia: rimuoui da me tal de  
siderio: impoche ogni desiderio non e dallo spirito san  
cto: etiadio se pare all'huomo iusto & sancto. Difficil cosa  
e a giudicare se lo spirito buono o captiuo tidica douer  
fare questo & qllo: o uero se tu se mosso dal proprio spi  
rito. Molti in fine sono stati inganati: equali pareuano  
essere giudicati dal buono spirito. Adunque qlle cose che  
cioccorrono alla mente lequali paiono buone sono sem  
pre da desiderare cō timore & humilta & rimettere ogni  
cosa nella uolōta didio: & dire. O signore tu sai quale e  
meglio: fa quello che ti piace. Dāmi qllo che tu uuoi &  
quanto tu uuoi: adopera con meco secōdo il tuo piacere  
& secōdo che tisia maggiore honore & gloria. Mettimi  
doue tu uuoi: & liberamente adoperà con meco in ogni  
cosa. Io sono nelle tue mani: uoltami & riuoltami intor  
no secōdo che ti piace. Ecco io sono tuo seruo apparec  
chiato a ogni tua uolōta: impoche io nō uoglio uiuere  
a me: ma uoglio uiuere a te degnamēte & pfectamente.

¶ Oratione per la ingratitude Cap. xvii.

O Benignissimo Iesu cōcedi a me la tua gratia: accio  
chella sia con meco: et con meco satisfatichi: & per  
seueri con meco p̄ insino alla morte. Dammi sem  
pre gratia damare quella chosa che piu ti piace & piu te  
grata. Latua uolonta sia lamia: et lamia uolōta sempre  
seguiti latua: et optimamente siconcordi con ep̄sa. Sia a  
me un uolere & non uolere con teco: et non potere &  
non uolere altro che tu uuoi o v̄o non uuoi. Dāmi gra  
tia dimorire a tutte lechose di questo mondo: & amare  
dessere dispregiato per te: et non essere cognosciuto nel  
la uita presente sopra tutte lechose. Dammi gratia che io  
miriposi in te: & che il mio cuore diuenti pacifico in te.



Tu seuera pace del cuor mio & uero riposo: & fuor di  
te tutte lechose son dure & inquiete: & pero nella tua pa  
ce io miriposero & dormiro.

**C**ome il uero sollazzo e da esser cercato i dio C. xviii  
**O**gni chosa che io posso desiderare per mio piacere  
io non laspetto in questo mondo: ma nella uita fu  
tura: per laqual chosa se io solo haueffi tutti epia  
ceri del mondo & potessi usare tutte le delicatezze certo  
e che non potrebbero durare lungo tempo. Onde ani  
ma mia tu non potrai pienamente essere consolata ne re  
creata se non solo in dio consolatore de poveri & riceuto  
re de gl'humili. Et per tanto aspetta un pocho anima: et  
harai labbondantia di tutti ebeni in cielo: ma se tu disor  
dinatamente amerai le cose presente perderai lechose ce  
lestiali & perpetue. Siano lechose temporali in uso: & le  
eterne in desiderio. Tu non puoi in alcun modo accom  
pagnarti a beni temporali: perche non se creata a posse  
dere queste cose. Se tu haueffi tutte lechose create non  
potresti essere felice ne beato: ma solo i dio creatore do  
gni cosa consiste tutta la beatitudine & ogni felicità: non  
quale siuede & e laudata dalli stolti amatori di questo  
mondo: ma quale aspettano e buoni & fedeli christiani:  
& che ghustano alcuna uolta gl'huomini spirituali: &  
che hanno mondo el cuore: la conuersatione de quali e in  
cielo. Vano & brieve e ogni sollazzo humano: ma uero  
& beato sollazzo e quello che si riceue dalla uerita dentro.  
L'huomo deuoto i ogni luogo porta con seco el suo con  
solatore Iesu christo: & dice allui. Signore sta con meco  
in ogni luogo & in ogni tempo: & questa sia la mia con  
solatione: deslere priuato dogni humano sollazzo: & se  
io non haro la tua consolatione: la tua uolōta & la iusta  
prouatione sia a me per somma cōsolatione: imperoche  
sempre non sarai adirato: & imperpetuo non minaccerai.



**C** Come la sollecitudine e da esser posta in dio C.xix.

**R** Igluolo tu nō puoi fare alchuna cosa sanza me: io so quello che tibi sogna. Tu pensi chome huomo: & a molte cose (secōdo che l'humano effecto ti persuade) acconsenti. Signore quello che tu di e uero. Maggiore e la tua sollecitudine inuerso di me che nō e ogni cura che io potessi haũ bisogno p me. Tropa sta a piccolo chi non pone ogni sua sollecitudine ĩte. Et p tan fa di me signore quello che ti piace: pur che la mia uolontà interamente s'indirizzi a te: imperochè nō puo essere se nō buono & perfecto cio che tu farai di me. Se tu uuoi che io stia in tenebre: sia tu benedetto: & se uuoi chi stia in luce: anchora sia benedetto. Se uuoi chio sia cōsolato sia benedetto: se uuoi chio sia tribulato: anchora sia benedetto. Figluolo così tibi sogna fare se uuoi camminare per la buona uia: cioe che tu sia così prompto a patire come a godere: & così essere apparecchiato alla pouertà come alle ricchezze. Signore io patiro uolentieri cio che ti piace per tuo amore: & uoglio riceuere dalla tua mano equalmente el bene & il male: el dolce & lamaro: la letitia & la tristitia: & ringratiarti dogni cosa che m'aduene. Signore guardami da ogni peccato: & nō temero la morte ne l'inferno: pur che in fine tu non mi dispregi: et che tu non miscancelli del libro della uita: & allhora nō minocera tribulatione alchuna che uenga sopra di me.

**C** Come le miserie temporali a exemplo di christo sono da essere portate con patientia Cap.xx.

**R** Igluolo io son disceso di cielo in terra per la tua salute: & ho riceuuto letue miserie non per necessita ma per charita: accioche tu imparassi a portare le tribulationi temporali con patientia: impoche dal principio

f



della uita mia insino alla croce sempre portai dolore & fatica: & hebbi gran bisogno delle cose temporali. Io ho udito molti che m'hano biasimato: & ho sofferto benignamente cōfusione & obbrobrii. Per li beneficii dati ho riceuuto ingratitudine: per li miracoli bestemie: per la salutifera doctrina leriprensioni. Signore perche tu fosti paziente nella tua uita in adempiere elcomādamen to del tuo padre: degna chosa e che io misero peccatore porti patientemēte le aduersita insino chel ti piace che io stia in questa carne corruptibile. Et auengha dio che la presente uita sia molto grauosa: nientedimeno ella e fa cta molto meritoria mediante la tua gratia: & plo exem plo di te & de tuoi sancti siamo illuminati & cōfortati. La uita presente e di piu cōsolatione: cioe che nō e stata nellantica legge: quando non era ancora aperta la porta del cielo: et la uia ancora era obscura: et pochi cercbaua no el regno di dio: et qlli pochi che erano giusti moren do inanzi alla tua passione nō poteuano entrare nel re gno del cielo. O quanto sono io obligato a ringratiarti che tisei degnato di mostrarmi la diritta & buona uia: onde la tua uita e nostra uia: & a te uegniamo per la pe nitentia: laquale e nostra corona & premio. Se tu non fosti andato inanzi & amaestrato noi hor chi tharebbe seguitato? Oime quanti ne farebbono rimasi indrieto se nō hauessino riguardato a tuoi gloriosi exēpli & doctri ne. Eccho che ancora diuentiamo tiepidi & freddi ha uendo el tuo exemplo inanzi: hor che faremo se noi non lhauessimo?

**C** Della sopportatione delle ingiurie Cap. xxi.

**I**gluolo che cosa e questa tu parli? Considera la mia passione & quella de gli altri sancti. Tu non



hai ancora facto resistentia insino allangua. Pochi cosa  
hai portato a cōparatione de miei sancti: equali hanno  
patito cose molte grande & forti: et sono stati tentati  
aggrauati & tribulati in diuersi modi. Et siogna adūq;  
spesso ricordare delle passioni de sancti: accioche leggier-  
mente porti letuo minime. Et se nō ti pare che sieno mi-  
nime: guarda che questo nō timostri la impatiētia. Ma  
o grande o minime chelle siano portale con patientia.  
Quanto meglio ti disponi alla patientia tãto piu sapien-  
temente adoperi: et piu leggiermēte sopporterai: & piu  
merito harai. Et non dire io nō posso patire questo ne  
quello dal tal huomo: impoche in ha facto gran danno  
& decto gran uerghogna: laqual cosa mai non harei  
pensato: ma piu uolentieri patiro da altri. Questo  
pensiero e insipiente: ilquale nō considera la uirtu della  
patientia ne il premio che sena specta: ma piu presto con-  
sidera le ingiurie & le psonne. Non e uero patiente chi nō  
uuol patire se non quanto gli pare & da chi gli pare. Ma  
quello che e uero patiente non attende da quale huomo  
patisca: o uero da superiore: o da eguale: o da minore di se: o  
uero da buono: o uero da reo: ma indifferentemente da  
ogni creatura in qualunque modo & in qualunque uia  
patira ogni aduersita allegramente riceuendo ogni cosa  
dalla mano di dio riputando grandissimo guadagno.  
Sia adūq; apparecchiato alla battaglia: se uuoi hauere  
la uictoria: peche senza battaglia nō potrai uenire alla co-  
rona della uictoria. Se tu nō uuoi patire segno e che tu  
nō uuoi esser coronato. Virilimēte combatti: & sostieni  
patientemēte. Senza fatica nō si uiene al riposo: ne senza  
battaglia si uiene alla uictoria. O signore fa a me possi-  
bile p gratia qlla cosa la qle mi pare impossibile secōdo la  
natura. Tu sai che io nō posso patire alcuna cosa: & pre-  
sto son inãdato a terra p ogni leggier cosa & aduersita.

f z



Et pero dammi gratia che per tuo amore ogni tribulatione mi diuenti amabile: imperoche essere per te tribulato e molto utile all'anima mia.

**C**Della confessione della propria infermita & delle miserie di questa uita Cap. xxii.

**I**O confesso lamia ingiustitia contro a me: & confesso lamia infermita. Spesse uolte picchola chosa mi gitta in terra & cōtristami. Io mi propongho doperare fortemente: et uenendomi alchuna tentatione diuenho tutto cōtristato & angoscioso. Alcuna uolta una chosa molto uile mi da gran tentatione. Quando io mi sento un pocho sicuro: nō sentendo alcuna contrarieta mi truouo quasi uinto da una picchola tribulatione. Vedi adunq; signore lamia humilita & fragilita: la quale da ogni parte te manifesta: habbi di me misericordia & liberami da questo loto: accioche io non sia inuoluto in epsio: & chio nō sia cōtinuamēte uinto & cōfuso: essendo molto debole & infermo a resistere alle passioni. Et benché io nō acconsenta altutto: nondimeno l'oro persecutione e a me per tal modo graue & molesta che il uiuere mi rincresce. Et e tãta lamia infermita che piu abondeuolmente mi uenghono le fantasie che non si partono. O idio di Israel fortissimo & celatore dell'anime fedele riguarda un pocho le fatiche del tuo seruo & il suo gran dolore: & priegoti che tu misia p̄sente in tutte le mie fatiche. Fortificami cō la celestial fortezza: accioche l'uero uecchio della misera carne nō suggesta ancora pienamente allo spirito habbia uigore di signoreggiare: cōtro la quale bisogna combattere mentre che noi stiamo in questa uita. Oime che cosa e questa uita: nella quale mai nō machano tribulationi & miserie: doue tutte le cose sono piene di inganni & di miseri amici. Partendosi una aduersita subito l'altra uiene: & durando anchora la battaglia



della prima molte altre soprauengono improuisamēte.  
Adunque in che modo si puo amare la presente uita: la  
quale a tante miserie e suggesta: & a tante amaritudine  
& calamita: Simigliantemēte in che modo e chiamata  
uita: laquale genera tante morte & pestilentie: & niente  
dimeno e amata: et molti si dilectano in ep̃sa. El mondo  
e riputato come fallace & ingannatore & uano: & nien  
tedimeno e abbandonato leggiermēte. Altre cose cindu  
cono ad amare el mondo: & altre cose cinducono a dispre  
giarlo. El dilecto della carne: la concupiscētia de gli oc  
chi: & la superbia della uita citirano ad amare el mondo:  
ma le miserie & le aduersita che sono nel mōdo cele fanno  
uenire ī tedio & fastidio. Ma oime che spesse uolte la de  
lectatione mōdana ci uince: & essendo nelle spine ci ripu  
tiamo essere nelle delitie: imperoche nō habbiamo gu  
stato la suauita celestiale. Chi perfectamēte dispregia el  
mondo: & studia di uiuere a dio sotto la disciplina: a  
questi tali nō e nascoso la diuina dolcezza: laquale e pro  
messa a ueri amatori di dio: equali conoscono quanto e  
grauē & pericoloso questo mondo ingannatore.

¶ Come l'huomo si debbe riposare in dio Cap. xxiii.

**O** Anima mia tu ti riposera i sempre in dio: impero  
che lui e leterno riposo de sancti. O dolcissimo Ie  
su fa che io mi riposi in te sopra ogni cosa: il qua  
le se salute & bellezza di tutti gli spiriti beati. Tu se so  
pra ogni potētia & degnita: sopra ogni scientia & subti  
lita: sopra ogni ricchezza & arte: sopra ogni fama & lau  
de: sopra ogni soauita & cōsolatione: sopra ogni speran  
za & promissione: sopra ogni merito & desiderio: sopra  
ogni dono & gratia ch' tu mi potessi dar: sopra ogni gau  
dio & iubilatione che la mēte potesse sentire. Finalmēte  
tu sopra gli angeli & archangeli: sopra tutto lo exercito



del cielo & tutte lechoſe uiſibili et inuiſibili: idio mio  
optimo ſopra ogni coſa. Tu ſolo altiffimo & potentiffi-  
mo: ſuauiſſimo & pieno di ſollazzi: tu ſolo ſufficientiffi-  
mo & abōdantiſſimo: tu ſolo amātiffimo benigniffimo  
& gloriſſimo ſopra tutte lecoſe nellequali tutti libeni  
ſono perfectamente: & ſono ſtati: & ſaranno ſempre. Et  
per tanto ſe mi deſſi ogni coſa: & non mideſſi te: el mio  
cuore non ſipuo contentare ne riposare: ma tu ſe il uero  
ripoſo elquale auanzi da tutte leparti ogni creatura.  
O dilectiffimo ſpoſo mio Ieſu chriſto amatore puriſſi-  
mo & caſtiſſimo chi midara lepenne della uera liberta:  
acciocche io poſſi uolare & ripoſarmi in te: O quando  
miſara concesso che io ſapientemente attenda a me me-  
deſimo: & ghuſtare quanto e ſoaue el mio ſignore dio.  
O quando ſara che io ricogliero me in te: & p tuo amo-  
re non ſentiro me: ma ſolo te ſopra ogni ſentimento  
& modo. Io alpreſente continuamente piango: et porto  
lamia infelicità col dolore & pena: imperocche molti ma-  
li madiuengono in queſta ualle di miſeria: cōli ſpeſſe uol-  
te micōturbano cōtriſtano obſcurano & ipediſcono: acio  
che io nō poſſi uenire liberañte a te: & abbracciare et uoi  
giocōdi abbracciamēti: equali ghuſtano ſempre e beati  
ſpiriti. Muouiti ſignore amiei ſoſpiri & alla mia pere-  
grinatione in terra. O ieſu ſplendore della eterna gloria  
conſolatione dellanima mia io parlerò nel tuo cōſpecto  
ſanza uoce: & con ſilentio io parlerò a te. Inſino aquāto  
ſtara el mio ſignore a uenire. Piacciati di uenire a me po-  
uerello: & fammi conſolato. Porgimi la tua mano & li-  
berami da ogni anguſtia. Vieni uieni: in poche ſanza  
te niuno di & niuna hora ſara quieta. Onde tu ſe lamia  
letitia & il mio gaudio: et ſanza te lamia mente e arida.  
ſanza diuotione. Io ſono miſero & quaſi incarcerato &



legato & aggrauato infino a tanto che tu mirileui con  
la consolatione della tua presentia et mostrimi iluolto  
amicheuale. Cerchino le persone quello che piaccia loro:  
& io cerchero te signore idio mio speranza mia & salute  
mia. Io non cessero di pregarti infino atanto che lagra-  
tia tua parli dentro da me. Eccho che io sono presente  
peche mhai chiamato: letue lachryme & latua humilta &  
in desiderio del tuo cuore mbaño inclinato & menato a te.  
O signore sia tu benedecto: ilquale hai facto questo be-  
ne col seruo tuo secondo lamoltitudine della tua miseri-  
cordia. O signore che puo dire el tuo seruo dinanzi alla  
tua presentia: se non che molto saluamulia dinanzi da te  
ricordandosi sepre delle pprie iniqua & ifirmita & uilta  
i poche nō si troua niente simile a te i tutte le cose mira-  
bili del cielo & della terra. Letue operationi sono molto  
buone: & lituoi iudicii sono antichi: & ogni cosa e recto  
con latua prudentia. Adunque lanima mia lodi & rin-  
gratii latua sapientia & latua bonta: et chosi tilodi & be-  
nedica ogni creatura.

¶ Della recordatione de beneficii di dio Cap. xxiiii.

**O** Signore illumina el cuore mio nella legge tua: et  
insegnami adoperare etuoi comandamenti. Fami  
intendere latua uolōta. Ricordami etuoi benefi-  
cii: accioche cōsiderati con gran riuerentia & diligentia  
io tipossi degnamēte ringratiare & benedire. Veramen-  
te io cōfesso che pure un minimo spatio di tempo io nō  
tiposso ringratiare degnamēte. Io sono minore di tutti  
ebeni che tu mhai prestati: et quando io considero latua  
nobilta perla grandezza di qlla mancha lo spirito mio.  
Tutte lechose che noi habbiamo nellanima & nel cor-  
po: o uero interiormente o exteriormente: o naturali  
f iiii



o accidentali tutte sono tuoi beneficii: & commendano  
latua benignita. Quando uno ha riceuuto piu beneficii  
che unaltro non fidebbe pero gloriare ne eleuarfi sopra  
gli altri: ne dispregiare quello che nba meno: imperoche  
el minore e migliore quando si riputa essere indegno di  
quelli pochi che ha riceuti: & e piu humile & diuoto  
a ringratiare idio che non e quello che nba riceuuto piu  
in superbendo & gli altri dispregiando. Quello che stima  
piu uile: & giudicasi piu indegno e piu apto a riceuere  
maggior doni & gratie. Quello che ha riceuuto men do  
ni non fidebbe contristare ne hauere inuidia a chi nba piu  
di lui: ma piu presto riputarsi indegno di quello che ha  
& ringratiare idio: & adoperare qllo che puo: sapien  
do che idio concede el suoi doni sanza acceptatione di per  
sone. Tutte le buone cose procedono date da dio: & lui  
conosce & fa che cosa bisogna donare a ciascheduno: &  
perche quello nhabbia piu & quellaltro meno non sap  
partiene a noi saperlo. Onde o signor mio io riputo per  
gran beneficio non hauer molte cose exteriormente secon  
do gli huomini: impoche tu signore hai electo le cose uili  
& abiette del modo: & hagli facti tuoi familiari & ami  
ci. Di questo sono testimoni gli apostoli: equali tu hai  
constituti principi della terra essendo huomini semplici  
humili & sanza inganno: equali si allegrauano d'essere  
seruogognati per lo tuo nome: & quelle cose che il mondo  
ha in odio essi labbracciauano con grande affecto. Adun  
que o signore niuna cosa debbe cosi letificare el tuo ser  
uo quanto che esso sia unito sempre con latua uolonta:  
& cosi esser contento & pacifico d'essere el minimo & nel  
piu basso luogo come essere il maggiore & nel piu alto  
luogo: & cosi uolentieri essere dispregiato & abietto &  
non hauere alcuno nome o fama: si come fanno gli uo  
mini mondani che uorrebbono essere piu honorati che  
gli altri. Onde latua uolonta & el tuo honore debbe essere



anteposto a ogni nostro piacere & dilecto: & questo ri-  
putare sopra ogni beneficio.

**¶** Di quattro uirtu che generano gran pace Ca. xxv.

**R** Igluolo io tinsegnerò al presente la uia della pace  
& della uera liberta. Fa signore quello che tu di:  
in poche molto grato e a me udire questo. Stu-  
diati figliuolo di far piu presto l'altrui uolôta che la tua.  
Eleggi sempre d'hauere piu tosto poco che molto. Cer-  
cha sempre d'essere nel piu basso luogo: & essere sotto a  
tutti. Desidera sempre & ora che la uolonta di dio  
sia facta interamente in te. Eccho che tale huomo en-  
tra nelli confini della pace & del riposo. O signore que-  
sto tuo parlare e molto brieue: et cõtiene in se molta per-  
fectione: et e pocho a dire: ma e pieno di sentimento &  
abondante in fructo: imperoche se da me fusse pienamen-  
te obseruato non miturberei chosi leggiermente. Onde  
ogni uolta che io misento inquieto & agrauato io truo-  
uo che io misono partito da questa salutifera doctrina.  
Et per tanto signore cõcedimi gratia che io possa adem-  
piere questa sancta & perfecta doctrina utile & necessa-  
ria alla salute dell'anima mia.

**¶** Oratione contro a mali pensieri Capitolo. xxvi.

**O** Signore dio mio nõ indugiare adarmi el tuo aiu-  
torio: & risguarda al mio bisogno: imperoche so-  
no leuati contro a me euani pensieri: equali cõturbano  
& affliggono l'anima mia. In che modo passero io che  
io non sia offeso? In che modo gl'irinuouero da me? Io  
dice el signore andro inanzi a te: & humiliero gl'huomi-  
ni gloriosi della terra: & aprirro la porta della prigione  
& manifesterò le cose che sono nascose. Signore fa q̃llo



che tu di: & tutte lefantasie fuggirāno dalla faccia tua.  
Questa e lamia sola speranza & cōsolatione: di ricorrere  
a te in ogni mia tribulatione: et aspectare patientemēte  
& longanimamente latua cōsolatione.

¶ Oratione pla illuminatione della mente Cap. xxvii.

**O** Signore Iesu Christo illumina elcuor mio con la  
chiarezza del tuo lume: et rimuoui da epso tutte  
le tenebre: & taglia ogni uagabūdita: & rompi le  
tentationi: le quali mi fanno uiolentia. O signore cōbatti  
fortemēte per me: et uinci le male bestie dalla tentatio-  
ne carnale: accioche lapace sia facta nella tua uirtude:  
& labondantia delle tue laude sia uditā nella tua sancta  
habitatione: cioe nella pura consciētia. Comāda alli uen-  
ti & alle tempeste: & fara facta latranquillita in mare.  
Di aluento daquilone che non soffri: & fara gran bonac-  
cia. Manda laluce tua & lauerita tua: acciochella risplen-  
da sopra laterra: imperochē io sono terra uana & uota  
infino atanto che tu non mallumini. Spargi lacqua del-  
la tua gratia sopra laterra delcuor mio: accioche ogni  
siccitade nēsia mandata uia. Spargi larugiada celestiale  
nella mente mia: accioche il fructo della diuotione non  
sisecchi: ma facci buono & optimo fructo. Leua lamen-  
te laquale e aggrauata dal peso de peccati: & tira tutto  
el mio desiderio alle cose celestiali: accioche gustata lafe-  
licita della superna suauita mirincrezca di pēlare alle co-  
se terrene & trāsitorie. O signore rimuouimi daogni cō-  
solatione di creatura: laquale presto uien meno: & non  
puo pienamēte acquietare el mio desiderio. Cōgiugni-  
mi col legame della inseparabile dilectione: imperochē  
tu solo se sufficiente alla mente: & sanza te tutte lechose  
sono uane.



**C** Chome lhuomo non debbe cercare cfacti  
daltri Capitolo. xxviii.

**R** Igluolo non esser desideroso di uedere ogni cosa  
& nō hauere sollecitudine uane & superflue. Hor  
che sappartiene a te hor quella cosa & hor quell'altra?  
Tu seguita me. Che sappartiene a te se quello sia così fa-  
cto: & l'altro sia in altro modo: o uero se quello parla &  
l'altro tace: o se quello ha un difetto & quell'altro un'al-  
tro? Tu non hai bisogno di parlare p'altri: ma renderai  
ragione di te medesimo. Adunque perche tiuai inuilup-  
pando in quelle cose che nō tisono utili & che non tisa-  
partenghono. Eccho che io ueglio & cognosco tutte le  
cose che sono sotto elcielo: & considero lopere di ciascu-  
no: & pero sono daessere rimesse tutte le cose in me: & tu  
ticonserua in buona pace: & lascia turbato lhuomo in-  
quieto quanto uuole: cio che lui fara o male o bene uer-  
ra sopra di lui: & non m'ipuo ingannare dice idio. Non  
ticurare d'hauer gran nome nel priuato amore de glhuo-  
mini: ne familiarita di molti: imperochè queste cose ge-  
nerano distructione di mente & grāde obscurita di cuo-  
re. Volentieri io ti parlerei: & manifesterei a te emiei se-  
creti se tu aspectassi diligentemente el mio aduenimēto:  
& se tu m'apristi luscio del tuo cuore. Et pero sia proue-  
duto & circunspecto: & frequēta loratione: & humiliati  
in ogni cosa: & attendi a te medesimo.

**C** Doue consiste la uera pace del cuore Cap. xxix.

**R** Igluolo io ho parlato & detto. Io uido la mia pa-  
ce. Io uilascio la mia pace: & nō in quel modo che  
da el mōdo io ueladono. Ogni p'sona desidera pace: ma  
nō sicura di q'lle cose che cōducono lhuomo a uera pace.  
La mia pace e cō q'lli che sono humili & māsueti di cuore



Latua pace fara in molta patientia & sofferentia. Se tu mudirai seguiterai lamia uoce: et potrai hauere molta pace. Che debbo io adunque fare o signore? In ogni cosa che tu fai & che tu di: drizza sempre latua intentione a me: & fuor di me non cerchare alcuna cosa. De glialtrui facti & decti nō giudicare stoltamēte: & nō tinuolgere in q̄lle cose che nō ti sono cōmesse: & allhora pocho o niente ticonturberai. Elnon sentire alcuna tribulatione ne alcuna molestia o nel corpo o nellanima non e di questo tempo presente: ma dello stato della eterna uita. Nō pensar dhauere adunq; lauera pace se tu nō sentirai alcuna molestia & grauezza: ne allhora nō pēzare desser buono quādo nō patirai alcuna aduersita & harai ogni cosa secōdo el tuo desiderio. Nō tiriputare che questa cosa sia perfecta ne dessere spetialmente dilecto se tu sarai in gran diuotione & dolcezza spirituale: imperoche in queste chose siconosce la perfectione del uero amatore. Adunque o signore in che consiste lauera pace? In offrire te medesimo alla uolonta diuina: non cerchando le cose che sono tue ne in picchola cosa ne in grande ne nel tēpo ne nella eternita in tal modo che tu ringrati i idio equalmente in ogni cosa cosi nelle aduersita come nelle prosperita. Se tu sarai tāto forte & longanimo che essendoti tolta la consolatione dellanima tu apparecchierai el cuore a maggior tribulatione nō giustificandoti o laudandoti per sancto: allhora tu uai per la uera & perfecta uia della pace: et harai speranza di uedere una uolta la mia faccia con iubilo di cuore secondo lapossibilita della tua peregrinatione.

¶ Della grandezza della mente libera Cap. xxx.

**S**ignore questa e operatione dhuomo pfecto: cioe di mai nō rilassare lospirito della intentione delle



chose del cielo: & molte cure in terra passare quasi sanza cura. Questa non e opera dhuomo negligēte: ma e una prerogatiua della mente libera non saccostando a niuna creatura cō disordinata affectione. O pietosissimo signor mio io ti priego che tu mi liberi dalle cure di questa uita accioche io nō sia troppo inuilupato dalla necessita del corpo: & nō sia preso dal mal desiderio o uero delectatione: et che attediato dalle molestie nō sia gittato in terra: nō dico da quelle cose che lauauita del mondo desidera: ma da quelle cose che aggrauano lanima del tuo seruo: & ritardano che lo spirito nō possa uenire alla perfetta liberta. O idio mio dolcezza ineffabile cōuerti ogni mio dilecto carnale in amaritudine: accioche io nō manchi & sia priuato della cōsolatione celestiale. Nō mi uinca o signor mio lacarne & il sangue: nō minganni el mondo & la sua picchola gloria: nō mingani il demonio cō la sua astutia. Dāmi fortetza di resistere: patientia di sopportare: et constantia di perseverare. In luogo delle cōsolationi mondane dāmini la suauiissima unctione dello spirito sancto: & per lo carnale amore dāmi la dilectione del tuo nome. Eccho chel mangiare: el bere: el uestire & laltre chose necessarie al corpo sono grauose allo spirito feruente. Fa che io usi tali nutrimenti temperatamēte: & che io tagli la superfluita da me: altri mēti lacarne si leue rebbe cōtro allo spirito. In tutte queste chose signore la tua mano migouerni & regga: accioche io nō trapassi.

**C** Come il priuato amore cirinuoue dal sommo bene Capitolo, xxxi.

**R** Igliuolo etibisogna dare el tutto pto tutto: & esser niente a te medesimo. Sappi ch lamore di te medesimo no piu tinuoe che altra cosa del mōdo. Secondo lamore & affecto che tu hai ciaschuna cosa o piu o meno ti saccosta. Se il tuo amore sara puro semplice & bene



ordinato non farai dalle cose tyranneggiato. Nō deside-  
rare quelle cose che non tisono lecite habuere. Non uo-  
lere quello che ti puo impedire & priuare della liberta.  
Io mimarauiglio che con tutto el cuore tu nō ticometta  
alla uolonta mia: & nō patirai alchuno detrimento. Se  
tu cerchi q̄sta cosa & q̄ll'altra: et hora uorrai essere qui  
& hora in altro luogo per tua complacētia: tu nō per-  
uerai mai alperfecto riposo: imperoche in ogni cosa &  
in ogni luogo trouerai manchamenti & contrarieta.  
Adunque nō ce utile alchuna cosa acquistata & multi-  
plicata exteriormente: ma piu presto ce utile quando e  
dispregiata & rimossa dal cuore interamente. Et nō in-  
tendere solamente delle ricchezze: ma etiamdio del desi-  
derio dell'honore delle uane laude: lequali tutte passano  
col mōdo. Et impero ci manca elseruore dello spirito:  
pche noi cerchiamo la pace di fuori: laquale non puo sta-  
re lungamente con noi. Onde etibisogna fare el tuo fon-  
damēto in me se uuoi trouare la uera & perpetua pace.

¶ Oratione per la purgatione del cuore Cap. xxxii.

**O** Dio eterno cōferimami con la gratia dello spirito  
sancto. Fa che la uirtu sia fortificata nell'huomo  
interiore: & che il mio cuore sia purificato da ogni  
sollecitudine & occupatione di futile: & nō sia tyranneg-  
giato da qualunq̄ cosa uile ne pretiosa: ma fāmi risguar-  
dare ogni cosa come cose che passano & io insieme con lo-  
ro: impoche niente che sia in q̄sto mōdo dura: ma ogni  
cosa e uanita & afflictione di spirito. O quanto e sapien-  
te & prudente colui che considera questo mōdo. Dāmi  
signore la celestiale sapiētia: accioche io impari a cercar  
& trouare te sopra ogni cosa: ilquale se dolcezza ineffa-  
bile. Fa che io fugha prudentemēte q̄llo che mi loda: &  
patientemēte sopportare q̄llo che mi uita: & impoche



grande sapientia e non essere cōmossa da ogni parola: &  
non ascoltare quello che male consiglia: et così facendo  
si ua per la mala uia sicuramente.

¶ Contro alle lingue de maldicenti Cap. xxxiii.

**R** Igluolo sopporta uolentieri quādo alcuni hanno  
mala opinione contro di te: & diranno quello che  
tu nō uorresti: impoche tu debbi credere che niu  
no sia piu peccatore di te. Se tu cammini spiritualmente  
nō ticurare delle parole che uanno uolando. Tacere nel  
la mente nō e piccola prudētia & cōuertirsi a me īterior  
mte: & nō essere turbato dal iudicio de glhuomini e grā  
sapientia. Non sia latua pace nella bocca de glhuomi  
ni: accioche se hauēdo epsi di noi o buona o captiua opi  
nionē tu nō diuentassi pero altro huomo. Adunque si  
gnore doue e lauera pace e lauera gloria. Hor nō e ella  
in me? Chi nō desidera piacere aglhuomini: & nō teme  
di dispiacere hara molta pace: imperoche per lo disordi  
nato amore & uano timore nasce ogni inquietudine di  
cuore & distractione delli sentimenti.

¶ Come al tempo della tribulatione idio e da essere  
chiamato benedetto Capitolo. xxxiiii.

**O** Signore sia sempre benedetto el nome tuo: ilqua  
le hai premesso che questa tribulatione & tempo  
tatione uengha sopra di me. Io non laposso fug  
gire: ma io ho di necessita di ritornare a te: accioche tu  
inaiuti: & conuerti lamia temptatione in mia utilita. Si  
gnore io sono al presente molto tribulato & afflicto. Et  
il mio cuore nō ha riposo: & sono nel mezzo delle batta  
glie & delle angustie. O dilecto padre ch debbo io dire?



Liberami i questa hora: & presto soccorsi al mio bisogno: accioche tu sia glorificato dappoi che io sarò stato molto humiliato & dappoi per te liberato. Signore se te in piace re liberami: imperoche io sono pouero: et non so doue andare senza te. Signore aiutami: & dammi patientia: & non temero in qualunque modo io sia grauiato: imperoche tu se potente a mandar uia ogni tempesta & far uenire al tempo buono. Latua mano e potente a rinouuere da me questa tentatione & mitigare el suo impeto: accioche io in tutto non muoia: & pero signor mio misericordia mia porgimi latua dextra excelsa mano.

**C**Dello adomandare el diuino adiutorio Cap. xxxv.

**R** Igliuolo io sono el signore che ti conforto nel tempo della tentatione: & pero uieni a me quando harai male. Questo e quello che maximamente impedisce la consolatione spirituale: imperoche tardi ricorri al loratione. Onde inanzi che tu mi prieghi tu cerchi molti sollazzi & recreationi exteriori: lequal cose pocho ti giouano insino a tanto che tu conosci che io son quello che libero tutti quelli che sperano in me. Fuori di me non e consiglio che possa giouare: ne che sia utile & durabile rimedio. Ma gia ripigliato lo spirito doppo la tentatione rinforzati nella luce delle mie miserationi: imperoche io ti sono apresso dice il signore: accioche io ti ristori ogni cosa non solamente interamente: ma abundantemente. Hor credi tu che alchuna cosa misia difficile: o uero che io sarò simile a quelli che dicono & non fanno? Doue e la tua fede? Sta fermo: & persevera. Sia longanimo & forte: et la consolatione uerra al tempo suo. Aspettami che io uerro: & si ticurero: imperoche la tentatione e quella che ta affligge: et lauana paura e quella che ti spaurisce. Hor che ti importa la sollecitudine delle cose che hanno



a uenire: se non che fanno che tu habbi tristitia? Vna co-  
sa e conturbarli o uero rallegrarli delle cose future: le-  
quali forse che mai nõ uerranno. Eglie chosa humana  
a essere ingānato da tale imaginatione: & e segno di po-  
cho animo a essere così leggiermente tirato dalle sugge-  
stioni del nimico: il quale nõ si cura o con uero o con bu-  
gia pur che lui cingāni & uinca. Adunq non sicontur-  
bi el tuo cuore: et nõ habbi paura. Credi in me: et habbi  
ferma fiducia nella mia misericordia: impoche quando  
tu pensi che io sia dilunghato da te: allhora io sono piu  
appresso. Quando tu pensi che tutte le cose che fai sieno  
perdute: allhora spesse uolte sono meritorie. Tu nõ deb-  
bi giudicare secondo el presente sentire: ma accostati al-  
le cose stabili & permanenti come a luogo sicuro. Non  
pensare d'essere altutto abbandonato: se tipare che per al-  
chuno tēpo io thabbi abbādonato: et che io thabbi pre-  
messo molte uarie tentationi: imperoche così siua alre-  
gno del cielo. Et questo sanza dubio te piu utile che se  
tu haueffi ogni cosa atuo modo. Io conosco epensieri na-  
scosti: imperoche e molto utile alla salute tua che alcuna-  
uolta tu sia lasciato sāza ghusto spirituale: accioche for-  
se tu non tilieui in supbia nelle cose prospere: & che uo-  
gli piacere a te medesimo: et nõ a me. Quello che io tho-  
dato teloposso torre et rendere quando mi piacerà: et  
quando io tel daro sarà mio: et quando io telotorro nõ  
torro niente del tuo: impoche ogni cosa buona & ogni  
dono perfetto che ce dato procede disopra dal padre de-  
lumi. Se io tidaro alchuna grauezza & contrarieta non  
tidisdegnare & non cadere in tristitia di cuore: impero-  
che io tiposso presto solleuare & mutare la tristitia i gau-  
dio spirituale: nientedimeno io sono giusto & molto cō-  
mendabile quādo io adopero simili cose con teco. Se tu  
hai diritto uedere intenderai che tu nõ tidebbi mai con-  
tristare per le cose aduerse: ma piu presto rallegrarti et



rendere gratie a dio riputando tale aduersita gratia singulare per amore della uirtu. Così come mba amato el padre mio chosi io amo uoi dissi a miei discepoli equali io nō mandai alli gaudii temporali ma alle graue battaglie: & nō aglibonori ma alle uergogne: nō allotio ma alla fatica: non al riposo ma a riportare molto fructo di patientia. O figliuolo ricordati di q̄ste cose & sarānoti molto utili.

¶ Del dispregio di tutte lecreature Cap. xxxvi.

**O** Signor mio io ho anchora di bisogno di maggior gratia se io debbo peruenire a quel luogo doue niuna creatura nō potra essere impedita: ne impedire: imperoche stando in questa mortalita spesse uolte sono ritenuto & nō posso liberamēte uolare a te. Colui desideraua uolare a te liberamente ilquale diceua. Hor chi midara lepenne come di colomba & uolero & riposerommi? Che cosa e piu quiete che occhio semplice? Et che cosa e piu libera di colui che nō desidera niente in terra? Bisogna adūq̄ trapassare ogni creatura & abbandonare p̄fectamēte se medesimo & stare in exercitio di mente & uedere il creatore nō hauere alchuno simile. Et se alchuno nō sara libero da tutte lecreature nō potra attendere al creatore: et pero pochi sono trouati cōtēplati ui: impoche pochi sifanno rimuouere dalle creature: la qual cosa uolendo fare bisogna grāde gratia. Et se lhuomo nō sara eleuato ī spirito & unito tutto a dio: cio che lui fa & cio che lui ha e di poca reputatione & di poco merito. Et sara huomo terreno qualunq̄ stimerà gran cosa se nō uno sōmo bene eterno & infinito: et ogni altra cosa fuori di dio e da essere riputata niente. Certo che glie gran differentia tra la sapientia dellhuomo illuminato & diuoto & tra la scientia del litterato & studioso



cherico. Molto e piu nobile quella doctrina che pcede  
disopra dalla diuina abundantia: che qlla che sacquista  
con l'ingegno humano & cō fatica & cō sudore. Molti si  
trouano che desiderano lacōtēplatione: et pochi si stu  
diano in qlle cose che sappartēgono alla uera cōtēplatio  
ne. Io nō so daquale spirito noi siamo menati: ne a che fi  
ne noi andiamo: impoche noi siamo chiamati spirituali  
& habbiamo piu sollecitudine: et duriāmo piu fatica p  
le cose tēporali & uili che nō facciamo pla salute nostra  
& appena rare uolte raccogliamo dentro enostri senti  
menti. Oime che tosto che siamo stati un pocho raccol  
ti subito cidissoluiamo difuori & nō cōsideriamo lope  
re nostre con diligente examinatione. Nō ueggiamo do  
ue giaciono enostri affecti: et non piangiamo lanost  
malitia. Certo che ognhuomo haueua maculato lasua  
uia: et pero seguitaua elgran diluuio. Cōcio sia cosa che  
adunque il nostro desiderio interiore sia corrupto e ne  
cessario che ogni nostra operatione sia terrefacta & pri  
uata del luogo spirituale. Dal buon cuore procede el  
fructo della buona uita. Lhuomo cerca quāto si faccia  
& non quanto sia facta la uirtu. Se lhuomo sara forte:  
ricco: bello: apto: buono scriptore: buō cātore: buō lau  
ratore: questo e cōsiderato: ma non e cōsiderato quan  
to lhuomo sia pouero di spirito: quāto patiente & man  
suetto: quanto diuoto & raccolto in se medesimo: di qsto  
nō seneparla. Lanatura risguarda le cose difuora: la gra  
tia di dio risguarda le cose dētro dellanima. Lanatura e  
quasi continuamēte ingānata: ma la gratia spera in dio.

¶ Della abnegatione di se medesimo Cap. xxxvii.

**R** Igliuolo tu nō puoi perfectamente possedere la li  
berta se al postutto tu nō renuntii a te medesimo.  
Tutti e proprietari & chupidi & uaghabondi so



no legati con l'amore di se medesimi: et sempre cerchano  
le cose sensuali: et non le cose che sono a honore di dio: et  
spesse uolte si compongono & ordinano cose che pocho  
durano: in pocho ogni cosa che non procede da dio non  
puo lungamente durare. Tieni a mente un brieve & per  
fecto parlare che dice. Lascia ogni cosa & ogni cosa tro  
uerai. Non ti lasciar legare dall'amore d'alchuna cosa: et  
trouerai la pace. Pensa questo che io tho detto: et quan  
do l'harai facto intenderai ogni cosa. O signore questa  
non e operatione dun giorno: & nō e giuoco da fanciul  
li: imperoche in questo brieve si contiene la perfectione  
dogni religioso. Figliuolo tu non ti debbi contristare p  
hauere udito la uia de gl'huomini perfecti: ma piu pre  
sto accenderti a maggior cose: o almeno sospirare a que  
ste cose per desiderio. Volesse idio che tu non fussi ama  
tore di te medesimo: ma che tu stessi contento alla mia  
semplice mente: alla mia uolōta: et alla uolonta di quel  
padre che io tho proposto. Allhora tu mi piacerai gran  
demente: et la uita tua passera con gran pace & gaudio.  
Molte cose ancora tu hai da lasciare: le quali se tu nō mele  
consegnerai tutte non harai q̃llo che adomadi. Io ti con  
forto che tu cōperi da me loro infocato: accioche tu di  
uenti ricco della sapiētia celestiale: laquale fa che l'huo  
mo dispregia tutte le cose terrene. Metti daparte tutta  
l'humana sapientia & la propria complacentia: et com  
pera tutte quelle cose che sono uile & despecte a questo  
mondo: accioche tu possi acquistare le cose pretiose & al  
te del paradiso: imperoche la uera & celestiale sapientia  
e uile & picchola & quasi dimenticata in questo mon  
do: laquale fa che l'huomo che la possiede non ha riputa  
tione: et non cerca essere honorato in terra. O quāti pre  
dicano questa sapientia con parole: et con la loro uita so  
no molto contrarii. Nientedimeno e questa sapientia e una  
pietra pretiosa laquale e nascosa a molti.



**R** Igluolo nō credere altuo sentimento ilquale e al presente duno parere: et subito simuta i unaltro. Infino atanto che tu starai in questa uita sempre farai suggesto alla mutabilita: etiamdio non uolendo. Et hora farai lieto & hora tristo: hora pacifico' & hora turbato: hora diuoto hora indiuto: hora graue hora leggiere. Onde lhuomo sapiente & spirituale sta sempre costante sopra le cose mutabili di questo modo: nō attendendo quello che senta o porti: et uenendo aluento della instabilita non simouue: & sta fermo a uno perfetto & optimo fine: permanendo in uno medesimo sentimento senza essere mutato: et passa con semplice occhio della intentione per tante uarieta di cose essendo dirizzate da me senza intermissione. Quanto fara piu puro locchio della nostra intentione tanto piu sicuramente siua fra leaduersita. Ma perche locchio della nostra intentione e offuscato riguarda nelle cose occurrenti: & pochi sono trouati liberi dal ueleno della propria delectatione. Così egiudei uenneno in bettania a Marta & Maria non tanto p amore di Iesu quanto per ueder Lazzaro. Locchio adunq della intentione e daessere purificato: accioche sia semplice & diritto a me cō uarie abstinētie.

¶ Come Idio da consolatione aquelli che lamano Capitolo. xxxviii.

**E** Ccho lo idio mio & ogni cosa cō lui. Hor che uoglio io? O che posso piu desiderare? O qto e dolce & soaue latua presentia aluero amatore? Certo cioche te presente ogni cosa rende dolcezza spirituale: & non essendo tu presente ogni cosa uiene in fastidio: impoche latua presentia fa el cuore tranquillo: & a noi da grande



pace & allegrezza. Tu fai che l'huomo dogni cosa pensa  
bene: & lauda te in ogni cosa: et sanza te niuna cosa puo  
piacere lungamente. Et se alchuna cosa ce grata & con-  
solatoria bisogna che la tua gratia sia presete col condi-  
mento della tua sapientia. Quello alquale tu hai el tuo  
sentimento quale altra cosa gli piacerà? Et a chi non dai  
consolatione qual cosa lo potrà cōsolare? Esapienti del  
mōdo & quelli che seguitano la carne sono priuati della  
dolcezza della tua sapientia: imperoche nella sapientia  
del mondo si truoua molta uanità: & in seguitare edesi-  
derii carnali si truoua la morte. Ma quelli che seguitano  
el dispregio del mōdo & la mortificatione della carne so-  
no conosciuti essere ueramente sapienti: imperoche sono  
passati dalla uanità alla uerità & dalla carne allo spiri-  
to. Questi tali ghustano idio: & cio che si truoua nelle  
creature tutto riferiscono a dio & allaude del creatore.  
Molto e dissimile el ghusto del creatore da quello delle  
creature: della eternità & del tempo: della luce increata  
& della luce illuminata. O luce perpetua laquale auan-  
zi tutte le cose create: laquale passi & penetri da alto con  
lume & con fulgore & coruscatione: purifica tutti esen-  
timenti del cuore. Clarifica & uiuifica el nio spirito cō  
le sue potētie ad accostarsi a te con giocondi abbraccia-  
menti. O quando uerra quella beata hora lungamente  
desiderata quando io sarò satiato con la tua dolcissima  
presentia? Ma oime che ancora uiue ī me l'huomo uec-  
chio: ilquale non e altutto crocifisso ne mortificato: ma  
desidera forteamente contro allo spirito: et muoue batta-  
glia continua: et non patisce che il regno dell'anima sia  
quieto. Tu elquale hai la potestà del mare & che tran-  
quilli el suo inouimento lieuiati sū & aiutami: & disper-  
gi la gente che uuole battaglia: & quella uinci con la tua  
uirtù. Io ti priegho che tu dimostri le tue marauigliose



coſe: et che la tua potentia ſia glorificata: imperoche io non ho altra ſperanza ne altro refugio ſe nō in te ſigno re idio inio.

**C**ome in queſta uita non ce ſicurta delle temptationi Capitolo. xl.

**R** Igluolo tu non ſarai mai ſicuro in queſta uita: & pero ſempre ti ſono neceſſarie le arme ſpirituali. Tu ſe cōbattuto da nimici da ogni parte. Adunque ſe tu non uſerai da ogni parte lo ſcudo della patientia tu non ſarai ſicuro ne ſanza ferita. Finalmente ſe tu non fermerai el tuo cuore in me con uera longhanimita di ſopportare ogni coſa non potrai ſoſtenere queſte bat taglie ne uenire alla gloria de beati. Adunque etibi ſogna fare un cuor uirile & paſſare potentemente contro alle coſe aduerſe: imperoche la manna celeſtiale e data a uin citori: et molta miſeria e laſciata all'huomo pigro. Se tu cerchi ri poſo ī queſto mondo in che modo peruerai tu a uita eterna? Non tapparecchiare a gran ri poſo: ma a molta patientia. Non cercare la uera pace in terra: ma in cielo: non nelle creature: ma nel creatore. Per amore di dio tu debbi ſopportare fatiche: dolori: temptationi: cōturbationi: affanni: neceſſita: infermita: ingiurie: che ſia decto mal di te: riprenſioni: humiliationi: cōfuſione: correptione & diſpregio. Queſte coſe ciaiutano alle uir tu: et prouano el cauallieri di chriſto: et fabricano la ce leſtial corona. Io rendo (dice idio) eterna mercede per picchola fatica: & infinita gloria p̄ la tranſitoria cōfuſio ne. Nō pensare di hauere ſempre la cōſolatione ſpirituale ſecōdo che uorreſti: impoche emiei ſancti nō l'hebbono: ma hebbono molte grauezze & gran tētationi: p̄ modo che alcuna uolta pareua che io gli haueſſi abandonati:



III  
eguali non sopportorono patientemente: et piu siconfi-  
dono in dio che in se: sappiendo che le passioni di que-  
sto tempo non sono da somigliare alla futura gloria.  
Vuoi tu hauere subitamēte quello che glialtri appena  
hanno ottenuto doppo molte fatiche & molte lachry-  
me? Aspecta el signor: et adopa uirilmēte: et nō ticonfi-  
dare: et non ti partire: ma metti el corpo & lanima alla  
gloria di dio. Io ti rimunerero pienamēte: & faro cō te  
in ogni tribulatione.

¶ Contro alli uarii iudicii de glhuomini Cap. xxxxi.

**F** Igliuolo metti el tuo cuore feriamēte nel signore  
& nō temer il uano iudicio humano d' glhuomini  
Quando tu sarai buono & giusto secōdo la conscientia  
allhora buona & beata cosa e patire. Molti parlano mol-  
te cose: et pero poca fede e da essere hauuta: ma satissa-  
re a ogni persona questo nō e possibile. Et se san Paulo  
si studio di piacere a dio in ogni cosa e facto cōmune &  
generale a ogni psona: nientedimeno stina p' cosa mini-  
ma esser giudicato da glhuomini. Fece assai: & q̄to lui  
poteua: et q̄to allui sapparteneua per la salute & edifica-  
tione del proximo: ma non pote tanto fare che alchuna  
uolta non fusse giudicato & dispregiato: sicche ogni cosa  
ricommesse a dio difendendosi cō patientia & humilta:  
nientedimeno rispuose alchuna uolta: accioche non ge-  
nerasse scandalo a quelli che erano infermi. Chi se tu che  
hai paura del huomo mortale: il quale e oggi & doma-  
ne nō appare? Temi idio: et non temerai le minaccie de  
glhuomini. Hor che ti puo fare alcuno con parole o cō  
ingiurie? Piu presto nuoce a se che a te: et nō potra fug-  
gire el iudicio di dio: qualunque sia q̄llo che habbi idio  
dinanzi dagli occhi: et nō stare a contendere con parole  
ingiuriose. Se nō ti pare al presente poter sopportare la



confusione che non hai meritato: non t'isdegnare p que  
sto: et non uolere diminuire la tua corona per impatien  
tia: ma piu presto guarda a me i cielo che sono potente  
a liberarti da ogni confusione & ingiuria: et rendere a  
ciaschuno secondo lopere sue.

**C**ome lhuomo si debbe tutto rassegnare a dño  
per hauere liberta di cuore Cap. xlii.

**R**igluolo abbā dona te medesimo: & trouerai me.  
Sta sanza alcuna proprieta & sanza alcuna cosa  
laquale uada secondo el tuo sentimēto: & sempre  
auanzerai: et saratti aggiunto gratia sopra gratia. O si  
gnore in qual chosa uuoi che io abbandoni me medesi  
mo? Io uoglio che sempre i ogni tempo tu abbandoni  
te medesimo cosi nelle picchole cose come nelle grandi:  
imperochè io uoglio che tu sia trouato nudo & spoglia  
to in ogni chosa: altrimenti chome potrai tu essere mio  
o io tuo? Quanto piu presto tu tispoglierai tanto piu  
mi piacerai. Alcuni si offeriscono a me con alchuna ex  
ceptione: et perche pienamente non siconfidano in dño:  
et pero cerchano di prouederli. Alcuni altri si offerisco  
no a me: et poi soprauenendo latentatione ritornano al  
le cose proprie: et pero nō diuentano mai uirtuosi. Que  
sti tali nō uerranno alla liberta del cuore ne alla gratia  
della mia ioconda familiarita: se prima non faranno lo  
intero sacrificio di loro medesimi a me. Io telho detto  
molte uolte: et hora di nuouo telodico: abbandonati &  
rassegnati a me: & sentirai gran pace all'animo tuo: & le  
tenebre nō ti obscurerāno. Sforzati a questo: & priega  
per questo: cioe dessere spogliato dogni pproprieta: & nu  
do seguitare el nudo Iesu: morire a te & uiuere a me eter  
nalmente. Allhora scaccierai tutte le uane fantasie & le  
cōturbationi inique & le superflue cure: & ancora si par  
tira el timore disordinato: & la amore uicioso morra.



**C** Del buon reggimento nelle cose interiori  
& exteriori Capitolo. xliii.

**F** Igliuolo attendi a questo diligentemente: cioè che in ogni luogo & in ogni occupatione exteriore tu sia libero & signore di te medesimo: et ogni cosa stia sotto di te & non tu sotto di loro: accioche tu sia signore & rectore delle tue opere: et non seruo ne schiauo: & che tu possa passar alla liberta de figliuoli di dio: equali stanno sopra le cose presenti & cōtemplano le cose eterne: equali risguardano le cose transitorie con locchio sinistro: et le cose celestiali con locchio dextro: sicche le cose temporali non letirano a se: anzi epsi usano tal cose a quel fine che sono fatte da dio: il quale non ha lasciato alcuna cosa inordinata nelle sue creature. Non considerare le cose occorrenti secōdo el uedere humano & carnale: ma entra con Moysse nel tabernacolo a domandare consiglio a dio: tu udirai alcuna uolta la response diuina: & tornerai amestrato secondo el tuo bisogno. Onde Moysse nelle cose dubiose & nelle questioni sempre ricorreua al lo aiutorio della oratione: & così mitigaua la diuersita de gli huomini. Et tu debbi rifuggir nel secreto del tuo cuore domandando el diuino aiutorio: imperoche esilegge che i figliuoli di israel con Iosue furono ingannati da quelli di gabaon: imperoche imprima non adinadorono el signore: ma essendo troppo creduli alle dolci parole furono ingannati dalla falsa pietà.

**C** Come l'huomo non debbe essere importuno  
nelle faccende Capitolo. xliiii.

**F** Igliuolo cōmetti a me sempre la tua operatione:  
& io la disporro bene al tempo suo. Aspetta lamia



ordinatione: et sentirai grande consolatione. O signore uolentieri io ticometto le mie operationi: imperoche el mio pensiero non puo adoperare alcuna cosa. Oime che uolesse idio che io non maccostassi & confidassi nelle cose che presto hanno a uenir meno: ma tutto mofferisco alla tua uolota. Figluolo alcunauolta l'uomo fa alcuna cosa che lui desidera: ma quando peruiene aquella comincia a sentire quello che non pensaua: imperoche i nostri pensieri non sono durabili ne stabili: ma cimandano da una cosa a l'altra. Non e senza fatica lasciare la sua uolonta: etiam d'io nelle cose minime. Adunque il uero profitto del huomo e di non fare quello che desidera: & quello che non fa a suo modo rimane molto libero & sicuro. Onde l'antico inimico non cessa di temptarci el giorno & la nocte: sforzandosi d'ingannarci se per alcun modo possa far cadere quello che e pocho cauto nel lacciuolo del suo inganno. Et pero dice Christo Vigilate & orate accioche non entriate in temptatione.

¶ Come l'uomo per se medesimo non ha alcun bene Capitolo. xlv.

**S**ignore che cosa e l'uomo che tu tidebbi ricordare di lui? et che cosa e il figliuolo dell'uomo che tu l'ouisti? Che ha meritato l'uomo: accioche tu gli dessi la tua gratia? Signore di che mi posso lamentare se tu m'abbandoni? O uero qual ragione posso io mostrare se tu non midarai quello che io adimandero? Certo che io posso dire questo in uerita che io sono niente: & non ho alcuno bene da me: & in ogni cosa mancho: et uado sempre in niente: et se io non saro aiutato da te & informato dietro: diueto tiepido & dissoluto: ma tu signore sempre sei quel medesimo: et cosi pmani in sempiterno.



sempre buono giusto & sancto: ilquale fai tutte le cose:  
& con la sapientia disponi ogni cosa: ma io terreno & ui  
le sempre sono inclinato piu presto al uitio che alla uir  
tu: et nō duro sempre in uno stato: imperoche septe tem  
pi sono mutati sopra di noi: ma se tu m'porgerai la tua  
mano dandomi el tuo aiuto la mia mente non sarà muta  
ta piu in diuersi luoghi & diuerse cose: ma el cuore mio  
si riposera in te. Se io bene sapessi fuggire ogni humana  
cōsolatione p̄ acquistare diuotione: allhora giustamen  
te potrei sapere della tua nuoua consolatione. Ma io so  
no uanità & niente dinanzi a te: & sono huomo incon  
stante & infermo. Hor donde m'posso gloriare: & diche  
mi debbo reputare? Certamēte el riputar mi alchuna co  
sa e sōma uanità. Veramente la uanagloria e somma pe  
stilentia: imperoche cirinuoue dalla uera gloria priuan  
doci della gratia celestiale. Et mentre che l'huomo com  
piace a se medesimo dispiace adio: & cerchando la laude  
humane e priuato delle uirtu. Ma la uera gloria & laue  
ra exultatione e solamente rallegrarsi nel tuo sancto no  
me: & nō nella sua ppria uirtu. Adunq; signor mio tu  
sia la mia gloria & la exultatione d'el mio cuore. Io miglo  
riero & rallegrero ī te el giorno & la nocte: & per me nō  
migloriero se nō nelle mia īfirmità: che certamēte ogni  
gloria humana & ogni bonore temporale & ogni altez  
za terrena assimigliandola alla gloria celestiale e uanità  
& stoltitia. O uerità mia: misericordia mia: dio mio: tri  
nità beata a te solo laude bonore & uirtu & gloria per  
infinita secula seculorum Amen.

**C** Del dispregio d'ogni bonor temporale Cap. xlvj.

**R** Igluolo nō ticontristare se tu uedi gl'alteri bono  
rare & te esser dispregiato & humiliato. Leua el  
tuo cuore a me in cielo: et non ticontristerai in terra.



Signore noi siamo posti nel dispregio de glhuomini in  
cecita: et presto siamo ingannati dalla uanità. Se io mi  
considero dirittamēte mai non mi riputero che misia fa  
cto ingiuria da alcuna creatura: ma perche io nō micon  
sidero: mi pare essere offeso da ogni creatura. Aduncq̃ ha  
uendo io graueamente peccato: giustamente debbo esser  
dispregiato & humiliato: ma a te siconuiene laude & ho  
nore & gloria. Et se io non mapparecchiero a essere di  
spregiato da ogni creatura & essere abbandonato: et to  
talmente essere riputato da niente non posso essere paci  
fico ne stabile nella mente mia: ne essere illuminato pie  
namente: ne congiugnermi a te spiritualmente.

¶ Come la pace debbe esser cerchata in dio Cap. xlvii.

**R** Igluolo se tu porrai la pace tua in alchuna perso  
na sarai inquieto & instabile: ma se tu ricorrerai  
a me uiuente & alla uerità non ticontristerai per  
la partita dello amico ne per la sua morte. L'amore del  
amico debbe essere secondo me: et qualunq̃ ti parra buo  
no e da essere amato per me. Quello che te molto charo  
in questa uita senza me non uale niente: et tale amicitia  
et tale amore che non e secondo me non puo troppo du  
rare. Onde ī tal modo debbi amare glhuomini sì come  
quanto a te sappartenesse dessere priuato da ogni huma  
na cōuersatione: imperoche tanto lhuomo piu saccoستا  
a dio quāto piu si discosta da ogni sollazzo humano. Et  
etiam dīo tanto piu alto ascende quanto piu uilifi  
cha se medesimo: ma chi attribuisce a se alcuno bene im  
pedisce che la gratia di dio nō uengha in lui: imperoche  
la gratia dello spirito sancto sempre cercha el cuore hu  
mile. Se tu ti sapessi perfectamente uilificare & separare  
da ogni amore di creatura: abundantemēte uerrebbe in  
te la gratia. Quando tu risguardi alle creature te tolto



l'aspetto del creatore. Impara a uincerti in ogni cosa per amore del tuo creatore: et allhora potrai uenire al suo conosciemento. Se alcuna cosa e amata disordinatamente: quantunque minima sia e uizioso: et impedisce la gratia di dio.

¶ Contro alla scientia uana & secolare Cap. xlviii.

**A**gliuolo non timuouino ebelli & sottili parlari degliuomini: impoche il regno di dio non sta in parole: ma in uirtu. Considera le mie parole: le quali accendono & illuminano el cuore: et inducono l'huomo a compunctione: et etiam dio danno uarie consolationi. Non leggere per diuentare sapiente & docto: ma studia di mortificare cuiti: imperoche questo ti fara piu utile che il conosciemento di molte sottili questioni. Quando tu harai conosciuto molte cose: finalmente ti bisogna uenire al tuo principio: impoche io son quello che insegno all'huomo la scientia piu chiara che non insegnerebbe qualunque altro huomo. Quello al quale io insegno: presto uerra sapiente & docto in spirito. Guai a quelli che cerchano molte cose curiose dagliuomini: et pochi si curano di cercare la uita di seruire a me. Verra tempo quando apparira el maestro de maestri: cioe xpo signore di tutti gli angeli: il quale examinera le conscientie di tutti: et faranno manifeste le cose nascoste: et gli argumenti humani staranno in silentio. Io son quello che in un punto solo liuo lamente humile: accioche io possa intendere le cose della eterna uerita molto piu che se uno hauesse studiato dieci anni alla scuola. Io insegno senza strepito di parole: senza confusione d'opinione: senza ambitione di honore & senza astutia d'argumentatione. Io son quello che insegno dispregiare le cose terrene: et hauere in fastidio le cose presenti: et cercare & gustare le cose celestiali:

fuggire gli honori & sufferire gli schandali: porre la speranza tutta in me: non cercare alcuna cosa fuori di me: et amarmi ardètemente sopra ogni sopra cosa: imperoche alcuni amandomi cordialmente hanno imparato le cose diuine: et hanno parlato le cose admirabili. L'huomo ha piu guadagnato abbandonando ogni cosa che studiare le cose sottili: ma io parlo ad alcuni le cose comuni: ad alcuni altri le cose spetiali: ad alcuni altri apparisco dolcemente in segni: et ad alcuni altri riuelo emysterii con molto lume. La scriptura parla in un modo: ma tutti non la intendono a un modo: imperoche io doctore di ep̃sa sono dentro i ep̃sa scriptura: et disamino e cuori: et conosco i pensieri: et muouo l'huomo alle buone operationi: et do a ciascuno secondo che ha bisogno.

¶ Di non sitirare adosso le cose exteriori Cap. viii.

**A**gluolo e bisogna che tu diuenti come ignorante sopra la terra i molte cose & extimarti come morto: et come se tutto el mondo ti sia crucifisso. Bisogna passare molte cose come se l'huomo non ludisse: et attendere a quelle cose come s'appartengono alla tua pace. Piu util cosa e rimuouer gliocchi dalle cose che tidi spiacciono & lasciare a ciascuno el suo uedere: che stare a cõtendere. Se tu starai bene con dio & guarderai el suo distrecto iudicio: leggiermente poterai le ingiurie. Ecco signore che l'huomo s'affatica & corre per piccholo guadagno: et dimentichiamo el guadagno spirituale: et tardi e recuperato. L'huomo attende pocho o niente a quella cosa che ce utile & che sommañte ce necessaria: et attende alle cose mondane: le quali alla fine menano gli amatori alla morte eterna.



Come non e da credere a ogni persona secondo  
lesue parole Capitolo.1.

**S**ignore dāmi aiutorio nelle mie tribulationi: im-  
perochè la salute dellhuomo e uana. Molte uolte  
non ho trouato la fede in quello che credeuo tro-  
uare: et molte uolte lho trouata doue non credeuo. Et  
ptāto in ogni cosa si trououa uana speranza: ma la salute  
de giusti e solo ī te signore. Benedecto sia tu signore in  
tutte le cose che cinteruengono: in poche noi siamo in-  
fermi & instabili: et presto siamo ingannati & mutati.  
Chi e quello huomo sì cauto & circumspecto che si possa  
guardare in ogni cosa che alchuna uolta non sia ingan-  
nato & inuilluppato: ma quello che si confida in te signo-  
re & che ticercha semplicemente non e ingannato chosi  
leggiermente: ma essēdo posto ī alcuna tribulatione psto  
sara da te liberato & cōfortato: in poche tu nō abbando-  
ni quelli che sperano in te. Rare uolte si trououa lamico  
fedele ilquale stia fedele nelle tribulationi del suo ami-  
co. Ma tu signore sei fedelissimo in tutte le cose: et fuori  
di te non si trououa simile. O quāto bene ghuustaua colui  
che diceua Lamia mente e fondata & fermata in Chri-  
sto. Et se così fusse di me: non misolleciterebbe el timore  
humano: et le parole daltrui non mīmuouererebbono.  
Hor chi puo antiuedere ogni cosa: et guardarsi da mali  
che hanno a uenire? Onde essēdo alchuna uolta preue-  
duti cidanno tribulatione: hor che farebbono non essen-  
do preueduti? Certo che ferirebbono molto grauemen-  
te. Ma oīne che noi siamo huomini infermi & deboli:  
et non facciamo alchuno prouedimento: et pero io chia-  
mero a te signore: imperochè tu se uerita che non puoi  
ingannare alchuno: & nō puoi essere ingannato da nēssu-  
no. Ognhuomo e mendace infermo & labile in tal mo-  
do che apena si puo credere quella cosa che giudica esser



diritta. O signore quāto prudentemente ci hai amestra-  
ti: quando ci dicesti che noi ci guardassimo da gl'huomi-  
ni: & che inimici dell'huomo sono esui domestici & fa-  
miliari. Onde dice uno: Sia cauto: & tieni secreto quello  
che io ti dico: Et mentre che io sto ī silentio & credo che  
sia secreto quello che m'ha detto: allhora subitamēte lo  
manifesta. O signor guardami da tali huomini parlato-  
ri: accioche io non uenghi alle loro mani: et che io non  
commetta mai alloro emiei secreti. Signore concedi alla  
mia bocca parlare cose uere & stabili: & dilūgami dal-  
le lingue che dicono male. Io midebbo guardar da quel-  
le cose che io nō uoglio per me. O quanto e buona cosa  
tacere de facti altrui: et non credere leggiermente ogni  
cosa: ne facilmente parlare & con poche parole manife-  
stare quello che e bisogno: et sempre cercare colui che  
conosce el nostro cuore: & non si lasciare menare da ogni  
uento di parole. O quanto e sicura cosa fuggire l'huana  
cōsolatione p cōseruare la gratia celestiale: & etiā dio  
non desiderare q̄lle cose che paiono dare exteriorē admi-  
ratione: ma seguitar quelle cose che ci fāno amendare la  
uita nostra: et che ci habbino accendere al feruore dello  
spirito. A molte persone e stato nociuo essere stato ma-  
nifesto la loro uirtu & laudata la sanctita loro: et p con-  
trario a molti e stato utile la gratia conseruata con silen-  
tio in questa fragil uita: laquale e piena di temptatione  
& di battaglie.

¶ Della cōfidentia che douiamo hauere ī dio Cap. li.

**R**igl'uolo sta fermo: et spera ī me: imperoche le pa-  
role che altro sono che parole? Volano per aria:  
ma non offendono. Se tu hai facto el male: uolen-  
tieri tenamenda. Se non ti pare hauerlo facto: pensa che  
tu uogli sopportar uolentieri questo per amore di dio.

b



E assai pocho che tu sia abbattuto fortemente per alcune parole: allequali tu nõ eri apparecchiato. Et perche tipassano el cuore cosi picchole cose se nõ perche tu se anchora carnale: & attendi aglhuomini piu che non fa bisogno: et hai paura d'essere dispregiato & d'essere ripreso de tuoi manchamēti: et cerchi lombre delle tue excusationi. Ma considera meglio: & conoscerai che ancora uiue in te il mondo & il uano amore di piacere aglhuomini. Quando tu fuggi essere humiliato & suergognato per li tuoi difetti e cosa manifesta che tu nõ se humile ne morto al mondo. Ma odi le mie parole: et nõ ticura re delle parole di diecimila huomini. Eccho che ogni cosa che potessi dire lhuomo cōtro a te malitiosamēte nõ tinocerebbe se tu lasciassi passare: et che le considerassi come una festuca: imperoche nõ ti potrebbe cauare un capello. Ma colui che non considera el suo cuore: et non pone iddio dinanzi agli occhi suoi leggiermente sicon turba quādo e uituperato. Ma chi sicōfida ī me spogliandosi del suo proprio iudicio fara senza humano timore. Io sono giudice & conoscitore di tutti escreti: & so come le cose sono state fatte: et conosco coloro che fāno in giuria: et quelli che la sostengono: et pero el mio giudicio e uero & stabile: et nõ sarà gittato in terra: ma spesse uolte e nascoso aglhuomini: et pochi lo conoscono pienamente: & agli occhi delli insipienti nõ pare che sia giusto. Adunque in ogni iudicio e da ricorrere a me: & nõ siconfidare del proprio arbitrio. El giusto non sarà con turbato da alcuna cosa che gli perimetta idio: etiam dio ingiusta: et pocho se ne curerà: & nõ si ralleggerà uanamente quādo sarà excusato da gli altri ragioni uoluntate: imperoche lui pensa che io conosco el cuore de glhuomini: & che io non giudico secondo lhumana apparenza. Onde spesse uolte quella cosa e colpabile dinanzi a me



che secondo elgiudicio humano e laudabile. O signore  
idio giusto giudice forte & paziente ilquale conosci la  
fragilita d' gl'buomini & laloro malitia tu sia lamia for  
teza & spaza che conosci qllo che io nō conosco. Lamia  
cōsciētia nō me a sufficientia: et pero io midebbo humi  
liare ī ogni riprensione & sostenere māfuetamente. Per  
donami signore: et habbi compassione di me quando io  
non ho così patientia: & donami gratia di maggior pa  
tientia. Latua copiosa misericordia me piu utile a rice  
uere la indulgentia che non e lamia pensata iustitia: et  
se non mipare essere colpabile io non miposso p questo  
giustificare: impoche nessuno huomo e giustificato nel  
tuo conspecto lanza latua misericordia.

**C**ome tutte le cose graue sono daesser soppor  
tate per amore didio      Capitolo. lii.

**R**igl'uolo non taffligghino & nō tigettino a terra le  
tribulationi lequali tu patisci per mio amore: ma  
spera nella mia promissione: imperoche io tifarò  
consolato in ogni luogo: & sono sufficiente a rimerita  
re sop ogni modo & misura. Tu nōdurera molta fatica  
in qsto mōdo: et non sarai sempre aggrauato da dolori:  
aspetta un pocho: et presto uedrai el fine dogni male.  
Verra tempo quando cessera ogni fatica & ogni dolo  
re: imperoche e molto brieue cioche passa col tempo: et  
per tanto opera quello che tu operi fedelmente: & lau  
ra nella mia uigna: & io farò latua mercede. Scriui: leg  
gi: canta: piangi: taci: ora: sopporta uirilmente le cose  
contrarie: imperoche a questo modo sacquista uita eter  
na: doue non sarà piu nocte: ma luce perpetua & lu  
me infinito: pace ferma et riposo sicuro. Allhora tu  
non dirai chi miliberera dal corpo di questa morte: et  
non chiamera oime che lamia peregrinatione e molto

b z



prolungata: imperoche allhora non fara piu morte: ma  
fara salute indeficiente: et non fara alchuna molestia ne  
affanno alchuno: ma una beata & gioconda uita & sa-  
tietà dolce & amabile. O se tu uedessi in cielo le corone  
de miei sancti in quanta perpetua gloria sirallegrano:  
eguali in questo mondo erano dispregiati: et pareuano  
essere riputati chome indegni della presente uita. Certo  
che tu diuenteresti molto humile & paziente: & piu to-  
sto uorresti a molti essere sottoposto che essere sopra a  
uno solo: et fuggiresti la letitia tēporale: et abbracciare  
sti lietamente ogni tribulatione: & esser riputato niente  
fra gl'huomini riputeresti gran guadagno. O se tu ghu-  
stassi queste cose non haresti audacia di lamentarti pur  
una uolta. Hor non debbe l'huomo sopportare ogni fa-  
tica & dolore p hauere uita eterna? Non e picchola co-  
sa quello che tu guadagnerai. Leua adunq; la faccia tua  
in cielo & uedrai che io & limiei sancti habbiamo hauu-  
to gran tribulatione nel mondo: et hora al presente siral-  
legnano: & sono consolati: & sono sicuri: et staranno nel  
regno del mio padre con ineco sanza fine.

¶ Del di della eternità & delle angustie di  
questa uita      Capitolo. liii.

**O** Beatissima mansione della eterna uita: o chiarissi-  
mo giorno della eternità doue la nocte non obscu-  
ra: ma la soinma uerità sempre illumina: quel glo-  
rioso giorno sempre e lieto & giocondo: sempre sicuro:  
et mai non muta lo stato in cose contrarie. Hor uolesse  
dio che io hauesse ueduto quel di: accioche ogni cosa  
tēporale hauesse fine. Certo che quel di lucente illumi-  
na esancti con perpetua charità: ma qlli che p fede sono  
peregrini in terra nō illumina se nō dallungi. Ecipta d i  
ni del cielo conoscono & ghuistano quanto sia glorioso



quel felice giorno: et pero pianghono efigluoli di Eua  
sbanditi in q̄sta ualle di miseria doue sono ebreui gior  
ni & captiui pieni di dolori & d'angustie: et gl'huomi  
ni sono maculati da molti mali & peccati: legati da mol  
te passioni & contristati da molto timore: et sono offesi  
da molte cure & tracti da molte curiosita & inuiluppa  
ti da molte uanita: et confusi da molti errori: et affatica  
ti da molte fatiche: et aggrauati da molte temptationi  
& indeboliti dalle ricchezze: & tormentati dalla pouer  
ta. O quando sara la fine di tante fatiche: et quando saro  
liberato da q̄sta misera seruitu de uitiis? O signore quan  
do miricordero io solamente di te: et pienamente miral  
legrerò in te? O quādo saro senza alcuno impedimen  
to & aggrauamēto dell'anima & del corpo & cōstituto  
in perfecta liberta? O quādo sara la pace ferma & sicura  
dentro & difuora & senza alcuna tribulatione? O buon  
Iesu quando staro io dinanzi da te a contemplare la glo  
ria del tuo regno: et quando misarai tu generale in ogni  
cosa? O quādo staro io nel tuo regno elquale tu hai ap  
parechiato alli tuoi amatori dal principio del mondo?  
Io sono stato lasciato pouero & sbandito nella terra de  
nimici doue sono cōtinue battaglie & grā disauenture.  
O signore cōsola elmio exilio: et alleggerisci elmio dolo  
re: i poche elmio desiderio tutto sospira a te: et ogni cosa  
che il mondo mi facesse in apiacere m'he molesto. Io desi  
dero di ghustarti cordialmente & nō ti posso hauere. Io  
desidero d'achostarmi alle cose del cielo: ma le cose tem  
porali & le mie passioni che non sono anchora mortifi  
cate mitirano al basso. Io uoglio sopra stare con la mēte  
a ogni cosa: et non uolendo sono constretto a essere sug  
getto a ogni cosa & al corpo: et chosì io huomo infelice  
combatto: et sono diuētato graue a me medesimo: men  
tre che lo spirito uole andare insu & la carne tira pure  
ingiu. O che cose patisco dentro da me: quando io penso



delle cose celestiali. Certo che subitamēte la moltitudine  
delle cose carnali miuengono incōtro. Et p̄ t̄to signor  
mio nō tidilungare da me; et nō lasciare el seruo tuo per  
ira. Manda la tua gratia: et dissipa quelle: manda letue  
fiette; et sieno conturbate tutte le fantasie del nimico. Ri  
cogli emiei sentimenti a te; et fammi dimenticare tutte  
le cose mondane; et dispregiare tutte le uiciose fantasie.  
O eterna sapientia soccorrimi; accioche non minuoca al  
chuna uanità. O celestiale soauità uienne; et ogni mali  
tia fugha dal tuo conspecto; imperoche io ho consuetu  
dine di pensare molte cose di futili; et molte uolte nō so  
no cō la mente doue sono col corpo. Et pero signor mio  
habbi cōpassione et misericordia alla mia fragilità. Do  
ue e cōtinuamente el mio pensiero quiui e quello che io  
amo. Presto io penso quello che mi dilecta & quello che  
mi piace; per laqual cosa tu dicesti apertamente. Doue e  
il tuo thesoro quiui e il tuo cuore. Se io amo el cielo; uo  
lentieri penso delle cose del cielo. Et se io amo el mondo  
uolentieri mi rallegro col mōdo; et cōtristomi delle sue  
aduersità. Et se io amo la carne; spesse uolte io imagino  
cose carnali. Et se io amo lo spirito; ho piacere di pensare  
le cose spirituali; impoche io parlo & odo di quelle cose  
che io amo; & riporto al mio cuore di quelle tali cose che  
io amo. Ma beato e quello huomo che licentia tutte le  
creature per tuo amore; et che fa uolentia alla natura;  
et crucifigge la concupiscētia della carne col feruore del  
lo spirito; accioche cōseruata la cōscientia offerisca la sua  
oratione pura; et sia degno d'esser presente alli chori de  
gli angel i.

**C** Del desiderio della eterna uita      Capitolo. liiii.

**R** Igluol mio quando senti che the dato el desiderio  
della eterna uita desiderando duscire della habita



tionē di questo corpo: accioche tu possi contemplare la  
charità sanza alcuno impedimento dilata el tuo cuore  
& riceui questa inspiratione con tutto el tuo desiderio.  
Rendi altissime gratie alla superna bontà: laquale siede  
gna operare così con te: & misericordiosamente ti visita  
frequentemente ti sollecita: et potentemente ti solleva: ac  
ciò che tu non sia tirato alle cose terrene per propria in  
fermità. Tu non hai questa buona inspiratione per tuo  
pensiero: ma solamente per degnatione della superna gra  
tia & del diuino risguardo: accioche tu facci perfetto nel  
le virtù con maggiore humiltà: & che tu tapparecchi al  
le battaglie che hanno a uenire: & che tocchisti a me con  
tutto lo affetto del tuo cuore studiandoti di seruire ar  
dentemente. Figliuolo spesso uolte el fuoco arde: ma la  
fiama non s'accende sanza fumo: & così el desiderio d'alcu  
no sospira alle cose del cielo: et nientedimeno non sono  
liberi dalle tentationi del carnal desiderio: et non si exer  
citano puramente per lo honore di dio in quello che loro  
con ardente mente adomandano adio. Spesse uolte tale  
è il tuo desiderio elquale tu hai dimostrato importuna  
mente: non è puro: ma è inebriato della tua comodità.  
Adomanda non quella cosa che ti piace & che te com  
moda: ma quello che me accetto: et che è mio honore:  
imperochè se giustamente tu giudichi la mia ordinatio  
ne tu la debbi mettere innanzi al tuo desiderio & a ogni  
cosa che tu puoi desiderare. Io conosco el tuo desiderio  
& ho udito et uoi continui pianti: & già tu uorresti esser  
nella libertà de figliuoli di dio: già ti dilecta l'habitatione  
eterna & la celestiale patria piena di gloria: ma questa  
felice hora non è anchor uenuta: imperochè ci resta el tem  
po delle fatiche & della probatione. Tu desideri d'esse  
re ripieno del sommo bene: ma questo al presente non  
puoi seguitare. Aspetta el signore infino a tanto che uen  
ga: imperochè tu debbi essere prouato in molte cose.



Alchuna uolta tifarà data la consolatione; ma la copiosa  
satieta al postutto non te concessa. Confortati adunque  
& sia forte così in operare come in patire le cose aduerse.  
Et ibi sogna spogliare l'huomo uecchio & uestirti nuo-  
uo huomo: et far quello che tu non uorresti: et lasciare  
quello che uoresti fare. Quello che ti piace nō uadia piu  
oltre: et q̃llo che piace ad altri sia seguitato. Quello che  
dicono gli altri sia udito: et quello che di tu sia riputato  
p niente. Gli altri adomanderāno & riceuerāno: & tu ad-  
omanderai & nō obterrai. Gli altri farāno lodati da gl'huo-  
mini: & di te nō sarà detto niente. A q̃llo & aquell'altro  
sarà commesso diuerse cose: & tu sarai giudicato da nien-  
te. Onde per queste cose alchuna uolta la natura si contri-  
sta: & gran chosa sarà riputata sel porterai cō silentio.  
In queste & simili altre chose e prouato el fedel seruo di  
dio: et maximamente quello che te comandato quando  
e contrario alla tua uolonta: et etiā dio che ti paiono in-  
conuenienti & meno utili. Et perche essendo tu posto  
sotto gouerno spirituale non hai ardire a resistere: & pe-  
ro tipare dura chosa andare secondo l'altrui sentim̃to &  
lasciare ogni tuo proprio sentire. Ma o figliuolo pensa  
che presto uerra el fine di queste fatiche: et molto gran  
premio necōseguiterai. Onde in cielo trouerai ogni co-  
sa che uorrai: et cio che tu puoi desiderare. In quel luo-  
gho e ogni bene: et non uisara paura di perderlo. Qui ui-  
la tua uolonta sarà insieme con la mia: et non potrai desi-  
derare alcuna cosa extranea. In quel luogo niuno tifa-  
rà resistentia: niuno filamentera di te: niuno t'impedirà  
niuno tifarà cōtro: ma cio che potrai desiderare sarà pre-  
sente: & darà consolatione al tuo desiderio riempendolo  
copiosamente per la ingiuria che harai portata per mio  
amore. Io t'idaro el uestimento della gloria delle laude  
per la tristitia: & per lo luogo humile io t'idaro la sedia  
nel regno. Qui ui apparirà el fructo della ubidientia: la



cosa  
que  
rie,  
uo  
iare  
piu  
che  
taro  
ado  
l'uo  
l'uo  
men  
mori  
cio.  
no di  
ndo  
in  
osto  
e pe  
o &  
mia  
ran  
co  
uo  
tui  
si  
fa  
ra  
re  
o  
o  
e

fatica della penitētia si rallegretta & l'humile subiectio  
ne fara coronata gloriosamente. Adunque inclina el ca  
po humilmente sotto di tutti quanti & nō considerare  
chi sono quelli che ticomādano: o prelato o minore che  
lui sia: ma aciascuno ubidisci uolentieri. Lascia cerchare  
ciascuno quello che gli piace in questa uita: ma tu non  
tirallegrare se non nel dispregio di te medesimo & di fa  
re lamia uolonta o per morte o per uita: & ogni cosa sia  
a mio honore & a mia gloria: et questo sia el tuo gaudio  
& latua consolatione.

**C**In che modo l'huomo abbandonato s'idebbe  
offerire a dio Capitolo. lv.

**O** Sancto padre signore dio sia benedecto el tuo no  
me al presente & sempre mai: imperoche e facto  
chome hai uoluto: et quello che tu fai e giusto.  
Rallegrisi adunque el tuo seruo in te & non in se ne in al  
tra cosa: imperoche tu solo se uera letitia: tu se mia spe  
ranza & mia corona: tu mio gaudio & mio honore. Che  
cosa ha il tuo seruo se non quella che tu gl'hai dato non  
per suo merito? Io son pouero & in fatiche infino dalla  
mia giouentù & cōtristasi lanima mia alchuna uolta in  
sino alle lachryme per le passioni che si truoua hauere.  
Io desidero el gaudio della pace de tua figliuoli: laqua  
le se tu lamandi all'anima del tuo seruo fara pieno di di  
uotioe & diuoto nelle tue laude. Ma se tu tirimuouera  
da me (come suoi fare spesse uolte) nō potro correre per  
la uia de tuoi comandamenti: et nō saro guardato sotto  
l'ombra delle tue alie & dalle tentationi soprauenienti.  
O padre giusto et sancto et degno d'essere laudato et ue  
nerato imperpetuo uenuta e l'hora che il tuo seruo sia  
prouato: laquale tu sai pure che hora douea uenire ab  
eterno: cioe che io sia dispregiato nel cōspecto de gl'huo



mini: & sia abbattuto dalla infermita & passione: accio  
che un'altra uolta risusciti nella aurora della nuoua lu-  
ce: et sia clarificato i cielo. Padre sancto tu hai cosi ordi-  
nato: et cosi hai uoluto: & cosi e facto: imperoche que-  
sta e lagratia del tuo amico: cioe patire: & esser humilia-  
to nel modo per lo tuo amore per qualunque modo &  
da qualunque persona tu permetterai: impoche niuna  
cosa e facta in terra senza la tua uolonta & prouidentia  
et senza el tuo consiglio. Buono e a me signore che tu  
m'hai humiliato: accioche io impari letue giustitie: et  
cacci da me la elatione & presumptione del cuore. Vtil  
cosa me stata essere stato confuso: accioche per mia con-  
solatione io cerchi piu tosto te che gl'huomini. Ancora  
ho imparato p questo a temere el tuo occulto giudicio:  
ilquale affligge el giusto insieme con l'impio & non senza  
equita & giustitia. Io tirendo gratie: imperoche tu non  
hai p'donato alli miei mali: anzi m'hai afflicto con li fla-  
gelli dell'amore dandomi dolori & angustie dentro &  
difuori. Tutte le cose che sono sotto il cielo niente m'ida-  
no consolatione se non tu signore mio celestiale medi-  
co dell'anime: ilquale percuoti & salui & cōduci nelle  
gran tribulationi: et poi ciliberi: et la tua disciplina ridu-  
ci sopra di me: et il tuo flagello m'ha ammaestrato. O pa-  
dre dilecto eccho che io sono nelle tue mani: & inclino-  
mi sotto la uerga della tua correptione. Percuoti le mie  
spalle & il mio collo: accioche io pieghi la mia inclinatio-  
ne alla tua uolonta. Fammi pietoso & humile discepo-  
lo si come tu hai p cōsuetudine di fare: accioche io cam-  
mini secondo el tuo uolere: et correggi ogni mio errore  
impoche meglio e esser correpto nella presente uita che  
nell'altro mondo. Tu fai q̃llo che mi bisogna al mio pro-  
fetto: et quāto me utile la tribulatione a purgare la rug-  
gine de uitii. Signore fammi sapere q̃llo che e da sapere  
et laudare quello che ti piace: et uitupare q̃llo che te in



dispregio. Nō mi lasciar giudicare secondo lauisione de  
gliocchi exteriori & secondo lo auditio de gliorecchi de  
glhuomini peruersi: ma lasciarmi discernere il uero giudi  
cio secōdo el tuo uolere: impoche spesse uolte isentimēti  
de glhuomini sono ingannati a giudicare. Hor credi: tu  
che lhuomo sia maggiore per essere riputato grande da  
unaltro? Veramēte lhuomo ingānatore inganna laltro  
& lhuomo uano inganna laltro: et inentre che lo exalta  
et loda allhora più lo confonde: imperoche ciaschuno e  
da tanto quanto e: & non piu.

**C** Come lhuomo si debbe dare allhumili  
operationi Capitolo. lvi.

**R** Igliuolo tu non puoi sempre stare nel feruente de  
siderio delle uirtu: ne ancora nel maggior grado  
della cōtemplatione: ma e necessario alcuna uolta  
che tu discenda alle cose terrene p difetto della natura:  
et portare con tedio el peso della uita corruptibile. Bisò  
gna adunque spesse uolte in q̄sto corpo piangere la gra  
uezza della carne: imperoche tu nō puoi accostarti in  
deficientemēte aglistudii spirituali & alla diuina cōtem  
platione. Allhora tīsara utile a ricorrere alle cose humi  
li exteriori ricreandoti in buone operationi: & aspecta  
re el mio aduenimēto & la superna uisitacione con ferma  
confidentia: & sostenere con patientia el tuo exilio & la  
tua induotione insino a tanto che dinouo sia uisitato  
da me: et sia liberato da ogni affanno: et farotti dimenti  
care le fatiche: et userai lo eterno riposo. Io spanderò di  
nanzi da te eprati delle scripture: accioch dilatato el tuo  
cuore cominci a correre p la uia delli miei comādamēti.  
Allhora conoscerai che le passioni di questo tempo non  
sono condegne alla futura gloria: laquale sara manife  
sta a noi.



Come lhuomo non si debbe riputare degno  
di consolatione Capitolo. lviij.

**S**ignore io non son degno della tua cōsolatione ne  
dalcuna uisitatione spirituale: et pero giustamen  
te tu adoperi con meco quādo tu mi lasci pouero  
et sconsolato. Onde se io spargessi lachryme a similitudi  
ne del mare anchora nō sarei degno della tua dolce con  
solatione: p laqual cosa nō son degno se nō dessere flagel  
lato & punito: impoche io ho offeso & manchato ī mol  
te cose. Adunque compensata lauera ragione io nō son  
degn di niuna consolatione: ma tu pietoso et pieno di  
misericordia elquale non uuoī che la tua factura perisca  
degnati di consolare el tuo seruo sopra ogni suo merito  
sopra lhumano modo: impoche letue cōsolationi auan  
zano ogni humano parlare. O signore che cosa ho io fa  
cto per laquale tu midouessi dare alchuna consolatione  
celestiale? Io non miricordo dhauer facto alchun bene:  
ma sempre sono inclinato a uitii: & pigro alla emenda  
tione. Questo e uero: et non lo posso negare: et se io di  
cessi altrimenti tu saresti contro a me: et non sarebbe al  
chuno che midifendesse. Certo che io nō ho meritato se  
non el fuoco dello inferno. In uerita che io confesso che  
io sono degno di dispregio: et non si conuiene a me stare  
cō li tuoi diuoti serui: et aduenga che io oda questo mal  
uolētieri: nientedimeno pla uerita io riprendo emiei di  
fecti: accioch io ricua la tua misericōdia piu facilmente.  
Io reo & pieno di confusione nō ho bocca da parlare se  
nō qsta parola: cioe io ho peccato signore: io ho peccato  
perdonami & habbi misericordia di me. Lasciarmi stare  
un poco: & piangerò il mio dolore inanzi che io uada al  
la terra tenebrosa & coperta della obscurita della mōte.  
O signore ch cosa richiedi tu dal peccatore se nō che esia



afflittō & humiliatō. La speranza della indulgētia nasce dalla uera cōtritione & humiliatiōe del cuore: la quale riconcilia la conscientia turbata: et la gratia perduta si racquista: & l'huomo e guardato dalla ira di dio: & dio & l'anima del penitente si contrano insieme nella sancta reconciliatione: imperoche l'humile cōtritione e a te fa sacrificio molto accepto: ilquale molto piu soauemente senti quello odore che q̃llo dello incenso. Questo e grato unguento: elquale hai uoluto che sia gittato sopra li tuoi piedi: et mai non hai dispregiato el cuore contrito & humiliato. Quello e luogo di refugio alla fatica del nimico. Qui ui e mondato & lauato cio che l'huomo ha manchato.

**C** Della gratia che non e data agl'huomini  
mondani      Capitolo. lviij.

**R** Igliuolo lamia pretiosa gratia nō patisce esser congiunta alle consolationi terrene. Et pero bisogna rimuouere da te tutti gli impedimēti della gratia: se tu desideri di riceuere la sua infusione. Eleggiti un luogo secreto: ama la solitudine: nō cercare di parlare con altri: ma piu presto mada la tua diuota oratione adio: & tieni lamente in compunctione & la conscientia pura. Tutto el mondo stima niente: et la consideratione di dio metti inanzi a ogni cosa: imperoche tu non potrai insieme attendere a me & pigliare dilecto delle cose transitorie. Et ti bisogna fuggire & dilungarti dalli tuoi amici & conoscenti & tenere lamente priuata dogni cōsolatione terrena. Si choime dice l'apostolo san Piero: cioe che i fedeli christiani sostenghino da questo mōdo come forestieri & peregrini. O quāta speranza hara quel huomo al tempo della morte: l'affetto delquale non e legato a questo mōdo. Ma l'animo infermo nō puo hauere el cuore libe





ro: & non conosce la libertà dell'uomo interiore. Onde uolendo noi essere spirituali bisogna rinunziare non solamente alle cose che sono dilungi: ma etiam d'io a quelle che sono dappresso: et da nessuno guardarsi piu quanto da se medesimo. Se tu uincerai te medesimo perfettamente sarai signore dell'altre cose: imperoche la perfetta uictoria e essere uincitore di se medesimo. Et quello che tiene suggesta la sensualita ubbidira alla ragione: et la ragione ubbidira a me in ogni cosa: ma quando l'uomo ama se disordinatamente: allhora nascono in lui tutti edifetti: ma dipoi che hara uinto & superato se medesimo: subito uerra grande utilita. Ma perche pochi s'affaticano a mortificare se medesimi: rimangono inuiluppati: et non possono sopra di loro leuarsi in spirito. Ma chi desidera caminare con meco perfettamente e necessario che mortifichi tutte le passioni & disordinate affectioni: & che non s'accosti ad alcuna creatura con amore puato & uitioso.

**C** Di diuersi mouimenti della natura & della gratia      Capitolo. lviij.

**R** Igliuolo considera diligentemente gli huomini della natura & i mouimenti della gratia: imperoche contrariamente & subtilmente si muouono: et appena sono conosciuti se non dall'uomo spirituale & illuminato. Certo che ogni uomo desidera bene: et alcuna uolta lo mostrano nel loro d'etti & operationi: & molti sotto colore di bene sono ingannati. La natura e astuta & malitiosa: et molti ne tira & piglia & inganna: & sempre se per suo fine ha. Ma la gratia ua semplicemente: et guardasi da ogni colore di male: non inganna niuno: & ogni cosa adopera per dio: nelquale finalmente si riposa. La natura non uole esser mortificata ne superata ne sotto



altrui sottomessa : ma la gratia studia alla propria mortificatione : & resiste alla sensualita : & cerca essere sotto altrui : et desidera essere uinta : et non uole usare la propria liberta : et ama d'essere tenuta sotto la disciplina : & non desidera di signoreggiare alcuno. Desidera sempre d'essere sotto di dio & inchinarsi a ogni creatura per amore di dio. La natura s'affatica per lo suo comodo : et considera che guadagno gli uengha per altrui : ma la gratia considera non quello che sia utile a se ma quello che sia utile a molti. La natura uolentieri riceue utile & honore : ma la gratia da adio ogni honore & gloria. La natura teme el dispregio & la confusione : ma la gratia si rallegra di patire ogni uergogna per amore di dio. La natura ama l'otio & il riposo corporale : ma la gratia non puo stare otiosa : ma abbraccia ogni fatica. La natura desidera cose belle & gratiose hauendo in abominatione le cose uile & grosse : ma la gratia si dilecta delle cose humili & semplici & abiecte. La natura si rallegra de guadagni temporali : et cōtristasi del danno : et conturbasi d'ogni picchola ingiuria : ma la gratia attende alle cose eterne fuggendo le cose temporali : nō dandando se nō la sua necessita. La natura desidera laude & fauore delle sue buone opationi : & che le sue parole & il suo facti sieno ben cōsiderati & appregiati : ma la gratia nō adināda altro p̄mio se nō solo dio. La natura si rallegra di molti amici & p̄pinq : & fa festa del nobil luogo & nascimēto : & fa festa & humanita agl'huomini ricchi & potēti : ma la gratia ama inimici : & nō si rimoue dalla turba d'iniimici : et nō fa extinctione ne di luogo ne di nobilita : et da piu fauore al pouero che al ricco : et rallegrasi con l'huomo giusto : et sempre cōforta e buoni alle gratie maggiori. La natura p̄sto si lamenta della molestia & del difetto : ma la gratia p̄sto si offerisce alla pouerta.



Lanatura ogni cosa tira a se: et difende se: & riprende al  
trui: ma lagratia riduce a dio ogni cosa: donde hāno ori  
gine: et non satribuiscē a se alcuna cosa di bene: et non  
presumme arrogantemente: non contendē: & nō propo  
ne el suo uedere ad altrui: in ogni sentimēto & intellectu  
sisottomette alla eterna sapientia & alla diuina extima  
tione. Lanatura cercha le cose secrete & udire lenouelle:  
uuole apparere exteriormente: & hauere experientia di  
molte cose: ma lagratia non si cura di queste cose: ma cer  
cha le cose spirituali & diuine. Adunq lagratia ciamae  
stra di ristignere el sentimēti & fuggire lauana compla  
centia: nascondere le cose laudabili & marauigliose: & in  
ogni cosa cerchare lhonore & lagloria di dio. Questa  
gratia e sopra ellume naturale: & e spetial dono di dio:  
& e proprio segnacolo degli electi: & e pegno della salu  
te eterna: imperocbe lagratia lieua lhuomo dalle cose  
terrene: et conducelo alle cose del cielo: et dhuom carna  
le losa spirituale: & per tātō quātō piu lanatura e pre  
muta & uinta tātō piu ha bisogno di maggior gratia:  
& ogni giorno lhuomo interiore e riformato di nuoue  
uisitazioni: ilquale e facto alla ymagine di dio.

¶ Della corruptione della natura & della efficacia  
della gratia diuina      Capitolo. lx.

**S**ignore idio mio elquale micreasti alla tua yma  
gine & similitudine dammi questa gratia che tu  
mbai mostrata chosi grāde & cosi necessaria alla salute:  
accioche io possa uincere lamia corrupta natura: laqua  
le mitira alli peccati & alla perditione: imperocbe io sen  
to nella mia carne la legge del peccato: laquale contradi  
ce alla legge della mente mia: laquale mimerā legato a  
ubidire alla sensualita: & nō posso resistere alle sue passio  
ni: se io non ho latua sanctissima gratia: imperocbe la



natura dalla sua giouentu: sempre e inclinata al male: & questo e pel peccato del primo huomo Adam. Onde il suo mouimento sempre e di tirarci alle cose basse: & e come una sintilla di fuoco nascosa nella cenere. Ma io ho piu presto ubbidito alla legge del peccato ubbidendo piu presto alla sensualita che alla ragione: et di qui e nato che io ho el buon uolere & non lo posso adoperare: imperoche io mi propongo di fare molti beni: ma perche io non ho la gratia che aiuti la mia infermita: mancho: et caggio in terra per ogni picchola cosa. Io conosco la uia della perfectione: et quello che debbo fare: ma molestato dal proprio peso della natura corrupta non mi lieuo su alla perfectione. O quanto me necessario signore la tua gratia a cominciare el bene: & a far proficuo & a finirlo: imperoche anza essa non posso fare alchun bene: ma con la tua gratia io posso ogni cosa in te. Veramente signore la tua bellezza: la ricchezza: la fortezza: l'ingegno: la eloquentia non sono repute alchuna cosa appresso di te senza la tua gratia: imperoche edoni della natura sono comuni a buoni & a rei: ma el proprio dono degli electi e la tua gratia & il tuo amore: mediante la quale sono estimati degni di uita eterna. Tanto e grande questa gratia che senza essa el dono della prophetia & l'operatione de miracoli sono estimate niente. La fede anchora & la speranza & l'altra uirtu senza la charita non ti sono grate ne accepte. O beatissima gratia la quale fai ricchi di uirtu quelli che sono poveri di spirito: et quello che e ricco di molti beni fai mansueto & humile: vieni & discendi a me: et fammi ripieno di essa tua consolatione: accioche l'anima mia non manchi per stracchezza & aridita di mente. O signore fammi trouar gratia nel tuo conspecto: la quale mi basta senza alchuno altro bene della natura. Essa e la mia fortezza: essa e il mio consiglio: la quale e piu potente che tutti gli aduersarii: et piu sapiente che



tutti esauì: & maestra dogni uerità: lume del cuore: &  
chonsolatione di coloro che sono tribulati: laquale  
disbaccia la tristitia & il timore madre della diuotio-  
ne: principio del pianto. Hor che sono io senza la gratia  
se non un legno arido & secco & torto da gittare uia?  
Adunq; signore la tua gratia discenda in me: & stia con  
meco: acciò che io sia sollecito sempre alle buone opera-  
tioni per Iesu christo tuo figliuolo Amen.

**C**ome noi dobbiamo abnegare noi medesimi C. lxi.

**R**igliuolo quāto piu abnegherai te medesimo tan-  
to piu facilmente potrai uenire a me. Così come  
non desiderare alcuna cosa mondana fa l'uomo  
pacifico: così lassare la sua cōsuetudine captiua cōgiugne  
l'uomo adio. Io uoglio che tu impari la perfecta abne-  
gatione di te medesimo secondo la mia uolōta senza con-  
traditione & querela: imperochè io sono uia uerità &  
uita. Senza uia nō si puo camminare: et senza uerità nō  
si conosce: et senza uita non si puo uiuere. Io sono la uia,  
p laquale tu debbi andare: sono uerità allaquale tu deb-  
bi credere: sono uita laquale tu debbi sperare. Io sono  
uia immacolata: uita senza fine. Io sono uia rectissima: ue-  
rità altissima: uita uera: uita beata: uita increata. Se tu  
starai nella mia uia conoscerai la uerità: et farai libero:  
et harai uita eterna. Se uoi entrare i uita eterna: obser-  
ua emei comandamenti. Se uoi essere perfetto: uendi  
ogni cosa & da a poveri. Se uoi cono cere la uerità: cre-  
di a me. Se uoi essere mio discipulo: lascia la tua uolon-  
ta. Se uoi possedere la uita beata: dispregia la presente.  
Se uoi essere exaltato in cielo: humiliati nel mondo. Se  
uoi regnare con meco: porta la croce con meco: impe-  
rochè solamente eserui della croce trouano la uia della  
beatitudine & della uera luce. Signor mio Iesu Christo



perche latua uia e stretta & dispecta almondo fa che io  
laseguiti con teco: impoche ilseruo non e maggiore del  
suo signore: ne il discipolo nō e sopra el maestro: cio che  
io odo o legho fuori di ep̃la non inidilecta: et nō mida  
alchuna recreatione. Figluolo perche tu hai questo sen  
timento: sei beato se questo adoperrai. Chi cogno  
sce emiei comandamēti: & quelli obserua: questo e quel  
lo che miama & io amero lui: et manifesterogli me: et  
faro che sedera cō meco nel regno del mio padre. Adun  
que ueramente lauita del monaco e lacroce laquale con  
duce alparadiso. O fratelli charissimi per amore di Iesu  
habbiamo tolto questa croce: per amore di Iesu perse  
ueriamo nella croce: et quello che e nostro duce & no  
stra guida sara nostro adiutorio. Eccho, che il nostro  
Re & signore e andato dinanzi da noi ilquale combat  
tera per noi. Et per tanto combattiamo uirilmente: et  
non habbiamo paura: et siamo apparecchiati insieme  
a morire nella battaglia: et nō maculiamo lanostre glo  
ria: cioe che non fuggiamo lacroce.

**C**ome lluomo non sicebbe troppo affliggere  
quando cade in alchun difetto Cap. lxii.

**F**iguolo piu mi piace lapatientia & lhumilta nel  
le cose aduerse: che molta consolatione & diuotio  
ne nelle cose p̃spere. O p̃che ticōtrista una piccola  
parola: Tu se molto forte insino a tanto che nō ti uiene  
alcuna aduersita: et sai ben cōsigliare & cōfortare altrui  
con parole: ma quādo latribulatione uiene alla tua por  
ta timancha elcōsiglio & leforze. Cōsidera adūq latua  
gran fragilita: laquale speffe uolte mancha nelle cose pic  
chole. Se tu odi maluolentieri lariprensione raffrenati:  
& non patire che alchuna disordinata parola escha della  
tua botcha: accioche isemplici non sieno scandalizati:



& presto si quietera la cōturbatione & il dolore della tua mente ritornando la gratia di dio. Anchora io uiuo dice el signore: et sono apparecchiato a darti aiuto: et consolarti piu che lufato: se tu harai cōfidanza in me: et diuotamente michiamerai: et sarai piu pacifico per lo auenire. Non e intutto sanza merito se tu titruoui sempre tribulato. Se tu se huomo & non dio: carne & non angelo in che modo puoi stare i uno medesimo stato di uirtu: laqual cosa non pote fare l'angelo ne il primo huomo in paradiso: nelquale non stettono lungamēte. Io son q̃llo che do cōsolatione a quelli che pianghono: et quelli che conoscono la loro infermita gli conduco alla mia diuinita. Signore benedicta sia la tua parola piu dolce alla mia bocca che il mele. O che farei io in tante mie angustie & tribulationi: se tu nō miconfortassi con lituoi sermoni? Et pero signore fortificami: et dāmi buon fine et felice passamēto: accioche io possa uenire altuo regno

¶ Come l'huomo non debbe cerchare le cose alte & i giudicii occulti di dio Cap. lxiu.

**F**Igluolo guardati di non disputare delle cose alte & delli occulti giudicii di dio: & di sapere per qual cagione questo e tribulato & quest'altro ha tanta gratia: & quello e cosi exaltato & quell'altro e cosi humiliato. Queste cose auazano ogni humano intellecto: & niuna ragione & disputatione e sufficiente a cerchare el giudicio di dio. Quando adunque il nimico ti sollecita a questo come fanno alchuni huomini uani: rispondi quel detto del propheta. O signore tu se giusto: & il tuo giudicio e diritto. Et ancora quest'altro detto. E i giudicii di dio ueramente sono giustificati. E miei giudicii sono da essere tenuti & non esaminati: imperoche sono incōprensibili all'humano intellecto. Nō uolere etia indio cerchare ne



disputare de meriti de sancti: o chi e piu sancto & mag  
giore nel regno del cielo: imperoche tal cose spesse uolte  
generano lite & contentione inutili: & danno nutrimen  
to alla superbia & alla uanagloria: & etiamdio nasce di  
scordie & inuidie quando suppone un sancto aunaltra  
& quellaltro aunaltra sancto. Et uoler sapere tali cose  
non danno fructo nessuno: ma dispiacciono a sancti: i poche  
idio non e idio di discordia: ma di pace: laquale consiste piu  
presto in humilta che nella propria exaltatione. Alchuni  
per zelo di diuotione sono tracti adalchuni sancti non  
per affecto spirituale: ma humano. Io sono quello che  
ho facto tutti esancti: et ho dato loro lagratia & laglo  
ria. Io conosco da tutti emeriti. Io uho facti uenire nel  
la benedictione della mia dolcezza. Io conosceuo emiei  
dilecti prima che il modo fussi facto: equali io ho electi  
del mondo: & non loro me. Io gliho chiamati p gratia  
& tracti p misericordia. Io gliho menati p uarie tenta  
tioni: & ho dato loro marauigliose consolationi. Io gliho  
dato pseuerantia: et ho coronato laloro patientia. Io co  
nosco el primo & lultimo: et sono da esser laudato da tut  
ti emiei sancti & benedecto in ogni cosa: imperoche io  
gliho coronati & beatificati sanza loro meriti. Adunq  
chi dispregia uno delli miei sancti buoni non fa honore al ma  
giore: impoche io ho facto el grande & il piccholo: & chi  
dice male dalchuno sancto dice male di me & di ciascuno  
altro del regno del cielo. Tutti sono congiunti con carita  
et hanno uno sentimento & uno uolere: & tutti samano  
insieme: & etiamdio che e maggior cosa che piu amano  
me che iloro proprii meriti: impoche sono rapti & tra  
cti fuori della propria dilectione & tutti transformati  
nella dilectione di dio: & niuno gli puo rimuouere ne im  
pedire: impoche ardono di fuoco di charita inextingui  
bile. Adunque glihuomini carnali & animali lascino sta  
re di disputare dello stato di sancti: impoche epsi solamen



te fanno amare e proprii gaudii: & aggiungono & scemano secondo el sentimento loro: ma nõ come piace alla eterna sapientia: et essendo ciechi credono che inmeriti spirituali uadino secondo la extimatione del seculo: et che si conuerſi così in cielo come in terra. Guardati adunque figliuolo di non cercare queste cose uanamente che sono sopra el tuo sentimento: ma piu presto attendi a fare in tal modo che possi essere almeno el minimo nel regno di dio. Et pogniamo che alchuno sapeſſi uno essere piu sancto o maggiore in cielo che un altro che gli giouerebbe questo sapere se lui non diuentasse piu humile nel mio conspecto et non laudasse maggiormente el nome mio. Molto e piu accepto a dio colui che pensa della grauezza de' suoi peccati & della pouerta delle sue uirtu & quanto sia dilungi dalla perfectione de' sancti: che quello che disputa di chi e maggiore o minore. Meglio e pregare e sancti cõ diuote lachryme adomandando elloro aiuto che cercare leuane disputationi. E sancti non si gloriano & non si attribuiscono alchuna bonta: ma attribuiscono a me: il quale ho donato loro tutti e beni per propria charita: & tãto sono ripieni del mio amore che nõ manca loro alchuna cosa alla loro beatitudine: & quãto sono maggiori in gloria tanto sono piu humili in se medesimi: et piu misero appresso. Et pero tu troui scripto che eponeuano le sue corone dinanzi a dio: & inginocchiuansi dinanzi allo agnello & adorauano quello che uiue i secula seculorum. Certo che molti cercano quello che sia maggiore nel regno di dio: equali nõ fanno se farãno degni d'essere numerati fra e minimi serui di dio. Onde adinmandando ed iscepoli qual fusse maggiore nel regno del cielo udirono tale risposta. Se uoi non diuerterete come uno di questi paruuli non entrerete nel regno del cielo. Adunque qualunque sia humiliera chome uno di questi paruuli fara maggiore nel regno del celo.



Guai a quelli che nō sodegnano dessere humiliati uolontariamente con liparuuli: imperoche non potranno entrare in cielo. Guai a ricchi equali hanno in questo mondo la loro consolatione: imperoche ipoueri entreranno nel regno di dio: & loro staranno di fuora piangendo. Rallegrateui humili & exultate poueri: imperoche el regno di dio e uostro se uoi andrete in uerita.

¶ Come ogni speranza e da esser posta ī dio Cap. lxiiii.

**S**ignore quale e la mia fiducia: quale e il maggior dilecto che io habbia sotto el cielo? Hor non sei tu signore idio mio: la misericordia del quale e senza numero? Quando ho io hauuto bene senza te: o uero quādo sono stato male te presente. O signore io uoglio piu presto esser pouero per tuo amore: che ricco senza te. Io ho electo piu presto peregrinare in terra con teo che senza te possedere el cielo. Doue tu sia quiui e il paradiso: et doue tu manchi quiui e la morte & l' inferno. Io non mi posso confidare in alchuna persona laquale maiuti nelli miei bisogni occorrenti se non te solo idio mio: imperoche tu sei la mia speranza: la mia fiducia: la mia fortezza: tu sei in ogni cosa el mio fedelissimo consolatore. Ogniuno cerca la sua utilita: ma tu solo attendi al mio profecto & alla mia utilita: et ogni cosa conuerti in mia utilita: etiamdio se tu mi metti in molti pericoli & tentationi: il quale hai per consuetudine per uarii modi prouare et uoi electi: nellaquale probatione nō debbi essere meno amato & laudato che se tu mi riempessi di celestiale consolatione. In te addunque signore idio mio pongho tutta la mia speranza & il mio refugio: et a te racchomando ogni mia angustia & tribulatione: imperoche ogni cosa fuori di te e inferma & instabile. Onde non migiouano molti amici: & li forti aiutatori



non mipotrāno aiutare: & iprudenti non mipossono da  
re util consiglio: ne ellibro de doctōri non mipuo conso  
lare: ne alchuna altra substantia non mipuo liberare: ne  
alchun secreto luogo non mipotra guardare: se tu non  
sarai presente: et che maiuti & cōforti: et amaestrimi &  
guardimi. Tutte quelle cose che sono dhauerne pace &  
felicitā te absente sono niente: et non danno alchuna feli  
cita ueramente. Et pero signore benedici & sanctifica la  
nima mia della celestiale benedictione: accioche ella di  
uenti tua habitatione & sedia della eterna gloria: & nien  
te sia trouato nel tuo scto tempio che offenda gliocchi  
della tua maiesta. Risguarda me secondo lamoltitudine  
delle tue misericordie: et con lagrandezza della tua bon  
ta exaudisci loratione del tuo pouero seruo: ilquale e in  
exilio nella regione dellombra della morte. Guarda &  
cōserua lanima del tuo seruo infra tanti pericoli di que  
sta uita corruptibile: et accompagnandolo latua gratia  
sia dirizzato alla patria della perpetua felicitā.

**¶** Qui finisce elterzo libro: & incomincia elquarto.

**¶** Deuota exhortatione della sacra cōmunionē del cor  
po di christo      Capitolo primo.

**U** Enite a me: dice Christo: tutti uoi che uaffaticate  
& siate aggrauati: & io uidarō recreatiōe. El pane  
che io uidarō e lamia carne perla salute del mondo. To  
gliete & mangiate che questo e ilmio corpo: ilquale sa  
ra tradito p uoi: & questo fate in mia memoria. Et chi  
mangia elmio pane & beo ilmio sangue permanece in me  
& io in lui. Le parole che io uho dette sono spirito & ui  
ta. O eterna uerita queste sono letue: parole lequali so  
no daessere riceuute allegramente & fedelmente da me.  
Sono tue: pche sedicesti tu: & sono mie: peroche p mia



salute tu ledicesti. Io leodo uolentieri dalla tua bocca  
accioche piu fortemente sieno fermate nel mio cuore: et  
le parole di tanta pietà misollecitano: lequali sono piene  
di dolcezza & di diuotione: ma emiei peccati & la  
mia captiua cōscientia misfanno temere & tirare indrieto  
dalla sacra communione. Ladolcezza delle tue parole  
miprouocano alsacramento: ma lamoltitudine de miei  
uitii mirimuouono da q̃llo. Tu micomādi che io uēga  
ate cōfidentemēte se io uoglio hauer parte cō teo nella  
eterna uita: imperoche tu di: venite a me tutti uoi che  
uaffaticate & siate aggrauati: & io uidaro recreatione.  
O parola soauissima cō laquale tu inuiti el povero al con  
uito del tuo glorioso corpo. Ma chi sono io signore che  
presumino a te uenire? Eccho che iceli non ti possono  
tenere: & tu di: venite a me tutti uoi ch̃ uaffaticate. O si  
gnore in che modo tiriceuero io nella mia casa: ilquale  
spesse uolte ho offeso latua faccia. Gliangeli & gliarcā  
geli t̃bāno riuertita: & isancti insieme con ligiusti tite  
monno. O signore chi presumerebbe di uenire a te: se tu  
nō locomādassi? Ecco ch̃ Noe huom iusto s'affatico cēto  
anni a fabricare larcha: accioche con pochi fusse saluo:  
& io in che modo mipotro apparecchiare in una hora a  
riceuere degnamente elfattore del mondo? El tuo seruo  
Moysē grande & spetial tuo amico fece larcha de legni  
incorruptibili: laquale adorno doro mondissimo: accio  
che ponesse in quella letauole della legge: & io fetido &  
puzzolente haro ardire di riceuere elfattore di quelle &  
lauctore della uita cōsi legghiermēte. El sapientissimo Sa  
lamone edifico elmagnifico tempio ī septe anni allaude  
& gloria del tuo nome: & celebro octo giorni la festa del  
la tua dedicatione: & offerse mille hostie pacifiche: & lar  
cha del testamēto puose nel preparato luogho con suo  
ni di trombe & con giubili & canti sollemnemente: et io  
huomo infelice & pauerissimo in che modo timettero in



cafa mia che non so spender unamezhora i diuotioe. Oſi  
gnore idio mio quante coſe ſiſtudiorono fare qlli: accio  
che ti piaceſſimo. Ma oime quãto e pocho quello che io  
fo: et quanto pocho tempo occupo quando mi diſpon  
gho alla cõmunione. Rare uolte ſon tutto raccolto & li  
bero da ogni diſtractione. Certo che neſſuno di ſutil pen  
ſiero mi douerrebbe uenire dinanzi alla tua preſentia: et  
niuna creatura mi douerrebbe occupare: in poche io ho  
a riceuere in albergho nõ angelo: ma el ſignore de gli an  
geli. Molto e gran differẽtia tra larcha di dio con le ſue  
reliquie & tra el mōdiſſimo corpo tuo con le ſue ineffabi  
li uirtu & tra el ſacrificii della legge: equali figburauano  
el ſacrificio del tuo glorioſo corpo: nelquale ſono adem  
piute tutte le ſighbure de gli antichi ſacrificii. Hor pche  
non in accendo io tutto alla tua dolciſſima preſentia: et  
perche non mapparechio con maggior ſollecitudine a  
riceuere tanto ſacramento: quanto quelli antichi ſancti  
patriarchi Re & principi in preſentia di tutto el popolo  
moſtrorno tanto effecto di diuotione uerſo el culto di ui  
no: et maximamente el deuotiſſimo Re Dauid ſaltando  
dinanzi dallarcha con tutta la ſua induſtria in preſentia  
di tutto el popolo ricordandoſi d' tuoi beneficii fece di  
uerſi ſuoni: et cõpuoſe epſalmi: equali ordino che fuſſi  
no cantati con gran letitia: et epſo frequente mte cãtaua  
colla cythara iſiãmato dallo ſpirito ſancto & amaestra  
to el popolo diſrael che laudaffe & benediceſſe idio con  
tutto el cuore & con laboccha bene cõſonante ogni gior  
no. Se allhora ſi faceua tanta diuotione & tanta ricorda  
tione del tuo nome dinanzi allarcha del teſtamẽto: hor  
con quanta riuerentia & diuotione douerrebbe eſſer pre  
ſo da noi tanto excellentiſſimo ſacramento? Molti cor  
rono i diuerſe parti a uiſitare le reliquie d' ſancti: & ma  
rauighionſi della uita & de miracoli loro: & hãno admi  
ratione de grandi edifici di loro templi: et per diuotio



ne baciono le ossa loro coperte di seta & doro. O signor mio eccho che tu sei presente insu l'altare q. dinanzi da me elquale sei sancto de sancti & creatore & factore dogni cosa & Re & signore de gli angeli: et spesse uolte t'ho preso con poca diuotione: ilquale sempre sei idio mio buono christo Iesu: nelquale s'itruoua el fructo della eterna salute a chi l'oricue degnamente. A questo sacramento non centra leuita: curiosita ne sensualita: ma la serina fede la diuota speranza & la sincera charita. O idio inuisibile factore dell'uniuerso quato mirabilmente tu adoperi con esso noi: quanto soauente tu ordini & gratiosamente con li tuoi electi a quali tu dai te medesimo in questo sacramento: elquale auanzi ogni intellecto. Questo sacramento entra spiritualmente nel cuore de gli huomini deuoti: et accede lo affecto dell'amore diuino: et dispone lauita nostra a emendatione: et riceuono grande gratia di diuotione & amore alle uirtu. O admirabile gratia nascosa in questo sacramento laquale solamente e negli fedeli serui di xpo: ma gli infedeli & gli amatori di questo mondo al postutto non lo possono sentire. In questo sacramento si da la gratia spirituale: et la uirtu perduta si racquista: et la bruttezza dell'anima e tornata nella prima bellezza & purita. Alchuna uolta e tanta la plenitudine della gratia che si riceue in questo sacramento che non solamente l'anima: ma etiam dio el corpo ne riceue gran forza. Et per tanto e molto da dolersi della nostra tiepidita et negligentia che non cifforziamo a riceuere questo sacramento con maggiore affecto di diuotione: nelquale e tutta la speranza di quelli che si debbono saluare: imperoche esso nostra sanctificatione & redemptore e guida & consolatione de peregrini: et fruitione eterna di coloro che sono nella patria. Addunque e molto da dolersi che gli huomini peruersi pocho pensino a questo salutifero mysterio: ilquale letifica el cielo:



& conserua l'uniuerso mondo. O cecità & durezza di cuore humano: il quale non considera tanto ineffabile dono: & per lo cotidiano uso cade in non hauere aduertenza ne consideratione. Se questo sacramento fusse celebrato solamente da uno sacerdote & in uno luogo con quanta diuotione credi tu che gli huomini desiderassino di uedere la messa & uedere il sacerdote? Ma essendo al presente fatti molti sacerdoti Christo e offerto in molti luoghi: accioche maggiormente la gratia & la dilectione di dio sia illustrata all'huomo essendo sparsa per tutto el mondo. O signore Iesu Christo pastor buono io tiringratis: per che tisei degnato dare a noi così nobile refectioe del tuo sacramento & pietoso sangue & iutarci a questi sancti mysterii dicendo con la tua bocca venite a me tutti uoi che uaffaticate & siate aggrauati & io uidero recreatione.

¶ Come idio concede grande gratia all'huomo nel sacramento Capitolo. lii.

O signor confidandomi io della tua bontà & misericordia uengho come infermo al saluatore: affamato & assetato alla fonte della uita: pouero & medico al Re de cieli: seruo al suo signore: creatura al creatore: abbandonato al mio pietoso consolatore. Ma che cosa ho io facto: o che sono io che tu ti degni uenire a me? In che modo ardira el peccatore uenire nel tuo conspecto? Tu conosci che il tuo seruo non ha in se bene alcuno per lo quale tu gli debbi prestare la tua dolcissima presentia. Adunque io confesso la mia uiltà & conosco la tua bontà. Laudo & ringratis la tua gran carità: impoche tu fai questo per gratia: & non per mio merito: accioche la tua bontà mia manifesti: et cresca in me maggiore ardore di carità & di uiltà: et per tanto poi che così ti piace: & così hai comandato che sia facto: piace ancora a me: pur che io non ti dispiaccia.



O dolcissimo & benignissimo Iesu quanta riuerentia et  
ringratiamēto sono io obligato a renderti con perpetua  
laude perlo riceuimento del tuo sacratissimo corpo: la  
degnita del q̃le nessuno e sufficiente a narrare. Ma che  
pensero io andando aquesto glorioso cōuito: ilquale nō  
posso degnamente honorare: se non humiliandomi nel  
tuo conspecto profondamente: et magnificando & exal  
tando latua infinita bonta inuerso di me. O idio mio te  
laudo: te magnifico: te benedico in eterno: & me medesi  
mo dispregio: & sottomettommi nel profondo della mia  
uilta. Eccho che tu se sancto de sancti: & si tinchini a me  
peccatore che nō son degno di guardarti: et uuoi essere  
ineco: & si inhai inuitato altuo cōuito dandomi a man  
giare elcibo spirituale: elpane degliangeli: & ilpane del  
la uita: ilquale discese di cielo per dare lauita almondo.  
O quanto fu salutifero & utile eltuo consiglio quando  
tu ordinasti questo sacramento. O quāto e soaue & gio  
condo questo conuito: nelquale tidonasti te medesimo.  
O quanto e mirabile latua operatione: quanto e poten  
te latua uirtu: quanto e ineffabile latua uerita: impero  
che tu hai comandato: & tutte le cose sono facte: et solo  
e facto quello che hai comandato. O quanto e cosa ma  
rauigliosa & degna di fede: laquale auanza ogni huma  
no intellecto: cioe che tu signore mio idio & huomo sia  
tutto intero ī pochi spetie di pane & di uino: et sia man  
giato senza alcuna diminutione. Tu signore: delluniuer  
so elquale non hai alchun bisogno tisei degnato habita  
re in noi in questo sacramento conserua lanima & ilcor  
po mio īmaculato: accioche continuamēte io possa cele  
brare etuoi mysterii & q̃lli riceuere a mia perpetua sa  
lute. O anima mia rallegrati: & ringratia idio di tanto  
singulare & nobilissimo sollazzo che te stato lasciato in  
questa ualle di lachryme: impoche tu tiricordi di q̃sto  
mysterio ogni uolta riceuendolo: & così ancora fai me.



moria della tua redemptione: et participi di tutti emeriti di Christo. Certo che la charita di Christo mai non e diminuita: & la grãdezza della sua misericordia mai non manca: in poche tu tidebbi sempre disporre con noua renouatione a questo sacro mysterio della tua salute et quello cõsiderare attentamẽte. Et quando odi o dici la messa fa ragione che in quel giorno christo discendesse nel uentre della vergine: & morissi in croce per l'humana salute.

¶ Come e utile spesso cõmunicarsi      Capitolo. iiii.

**S**ignore eccho che io uengho spesso a te: accioche per lo tuo dono io sia letificato nel tuo sancto conuito: elquale tu hai apparecchiato nella tua dolcezza al tuo pouero seruo. In te e tutto qllo che io posso & debbo desiderare: tu sei la mia salute & mia redẽptione: tu sei la mia fortezza & bellezza & gloria. Adunque letifica oggi l'anima del tuo seruo: laquale ho auaiata a te signor Iesu. Desidero di riccuerti in casa mia diuotamente & reuerentemẽte: accioche io meriti desser benedetto con Zaccheo: & essere annumerato fra tuoi electi: imperoche fuori di te non uale alchuna consolatione. Io non posso essere ne uiuere senza la tua uisitatione: & pero bisogna continuamente uenire a te: & ricrear mi col rimedio della mia salute: accioche io non manchi per uia essendo priuato del cibo celestiale: imperoche tu signore predicando alla turba nel deserto dicesti. Io non gliuoglio lasciare andar digiuni: accioche non manchino per uia andandone a chasa loro. Adunque adopera chon meco a questo modo: elquale ti lasciasti in questo sacramento a consolatione de fedeli: et chi timangiera fedelmente fara partecipe della gloria sempiternale. Ma eccho che



io sono spesso affaticato: & presto diueto tiepido & freddo: et spesso mancho. Onde necessarie mi sono le frequen-  
te orationi & spesse confessioni & comunione: accioche io  
non inaccenda & riscaldi: che forse astenendomi lunga-  
mente non manchi dal buon proposito. Esentimeti del  
l'uomo sono inclinati al male infin dal principio della  
sua adolescētia: & se ladiuina medicina nō ci aiutassi pōto  
caderemo in peggior cose. Adunq; la sacra comunione  
ci rimoue dal male: & confortaci al bene. O se al presen-  
te noi siamo tanto freddi & tanto tiepidi hauendo così  
buoni & pfecti rimedii: hor che saremo noi quādo noi  
fussimo priuati? Et auengha che ogni giorno io nō sia  
apto a celebrare: nientedimeno daro opera a riceuere la  
sacra comunione al tempo debito: accioche io sia parte-  
cipe di tanta gratia. Questo sacramēto e una principale  
cōsolatione dell'anima mentre che sta 'peregrina in que-  
sto misero corpo: accioche spesso si ricordi del suo idio:  
& riceua el suo dilecto cō mente pura & diuota. O gran  
de admiratione della tua pietà inuerso di noi che tu si-  
gnore idio creatore & giustifichatore di tutti gli spiriti  
beati ti degni uenire all'anima pouerella: & ingrassare la  
sua magrezza cō tutta la tua diuinità & humanità. O fe-  
lice anima beata la quale e facta: degna di riceuere el suo  
signore diuotamente: & essere ripiena di gaudio spiritua-  
le nel tuo riceuimento. O quanto gran signore ep̃sa rice-  
ue. O q̃to grande hospite albergha nella sua casa. O q̃to  
giocondo compagno & desiderabile amico accepta.  
O q̃to pretioso & nobile sposo abbraccia: degno d'essere  
amato sopra ogni cosa. O dolcissimo signor mio dinan-  
zi alla tua presentia tengha silentio el cielo & la terra &  
ogni loro ornamento: imperoche la tua laude permane  
in secula seculorum.



Come molti beni sono concessi aquelli che  
diuotamente sicōmunicano Cap. iiii.

**S** Ignor mio da labenedictione della tua soauita al  
seruo tuo: accioche io possa degnamente uenire al  
tuo sacramēto. Muoui el mio cuore inuerso di te  
& spogliami dalla graue tristitia della mente & del cor  
po. Vísita me nella soauita del tuo figliuolo : laquale e  
nascosa in questo sacramento choine in una fonte. Tira  
emiei occhi a guardare tanto mysterio con uera & perfe  
cta fede & sanza alcuna dubitatione: imperoche questo  
mysterio non e opera humana ne inuentione dhuomo  
ma opera diuina: elquale auanza ogni humano & ange  
lico intellecto. Adunq; io peccatore indegno che sono  
terra & cenere che posso io cercare & intendere di que  
sto cosi alto & nobile sacramento: se non che io uengho  
a te nella semplicita del mio cuore & con buona & fer  
ma fede & per tuo comādamento : accioche le mie infer  
mita sieno medicate & curate: et leuirtu sieno fortifica  
te. O signore quāti marauigliosi doni tu hai dato ī qsto  
sacramento al tuo dilecto: imperoche tu sei consolatore  
dellanima mia: & liberatore dellhumana infermita: et  
datore della consolatione eterna. Tu gli liberi da uarie  
tribulatione & dal profondo della desperatione. Tu gli  
solleui alla speranza della tua protectione: & quelli che  
erano affamati inanzi alla cōmunione & sanza diuotio  
ne: di poi gli hai confortati della misericordia celestiale.  
Et alchuna uolta tu lasci uenire etuoi serui in dispera  
tione: accioche prouino manifestamēte che non hanno  
alchuno bene da se medesimi: ma dalla tua gratia: im  
peroche da loro medesimi sono duri freddi & indiuoti:  
ma per te sono allegri feruenti & diuoti. Hor chi e quel  
lo che uada humilmēte alla fonte della soauita che non  
riporti gran dolcezza: o ueramente stando presso a uno



gran fuoco che non riceua gran calore? Per laqual cosa  
se a me non e lecito cauare la plenitudine dellacqua di te  
fonte indeficiente: & bere a satietà: almeno porro laboc-  
cha alla cannella celestiale: accioche io bea un pocho: et  
lamia sete habbia alchuno refrigerio: et altutto nõ arda  
di sete. Et se anchora io non posso essere infocato chome  
cherubino & seraphino celestiale: nientedimeno inidaro  
alle diuotioni: accioche io possa sentire una picchola fa-  
uilla del diuino amore p ritenere humilmete eluiuifico  
sacramto. O buõ Iesu saluatore benignissimo signor sup-  
plisci a miei difecti & manchameti: ilquale tise degnato  
chiamare ciaschuna psona dicẽdo venite a me tutti uoi  
che uaffaticate & siate aggrauati: & io uidarò ricreatio-  
ne. Certo che io maffatico nel sudore del mio uolto: et  
sono tormetato dal dolore del mio cuore: & sono aggra-  
uato & molestato da diuerse temptationi: et non e chi  
maiuti & facciammi saluo se nõ tu signor & saluatore dio  
mio: ilquale inhai apparecchiato el tuo corpo in cibo et  
il tuo sangue in beueraggio. O signore idio & saluatore  
mio fa che lo affecto della nostra salute cresca con la fre-  
quentatione di questo mysterio.

¶ Della degnita del sacramento & dello sta-  
to sacerdotale Capitolo. v.

**S**E tu haueffi lapurita de gli angeli & di sancto Gio-  
uanni baptista non saresti degno tractare ne rice-  
uere questo sacramento: elquale non si da secondo  
el merito de gli huomini. Grande e lufficio & la degnita  
del sacerdote: ilquale puo far quello che non e concesso  
agli angeli del paradiso: impoche esacerdoti che sono or-  
dinati nella chiesa di dio solo hanno lauctorita del cele-  
brare & consacrare el mysterio del corpo di christo usan-  
do le parole di Iesu per comandamento & ordinatione:

k



nellequali interuiene la potentia di dio: alla quale e sug-  
gecta ogni cosa. Adunque tu debbi piu credere a dio in  
questo excellentissimo sacramento che al proprio senti-  
mento: o uero ad alcuno segno uisibile: & andare con ti-  
more & reuerentia. Attendi quale officio te stato dato  
per la impositione delle mani del uescouo: imperoche tu  
sei facto sacerdote & consecrato a celebrare el diuino my-  
sterio. Vedi da operare fedelmente el diuoto uficio: im-  
peroche tu debbi essere inreprehensibile. Tu non se allegge-  
rito: ma sei legato da piu stretto legame: & sei obbliga-  
to a maggiore perfectione di sanctita. El sacerdote deb-  
be essere ornato di tutte le uirtu: et dare buono exemplo  
al proximo di uirtuosa uita. Certo che la uita del sacerdo-  
te debbe essere molto differente dalla uita comune delli  
huomini: et menare in terra uita d'angeli & dogni per-  
fectione. El sacerdote uestito con le sacre ueste significa  
christo: il quale humilmente debbe pregare p se & per  
tutto el popolo. Porta dinanzi & di retro el segno della  
croce alla pianeta. Dinanzi: accioche consideri diligen-  
tamente la passione di christo studiandosi di seguirlo.  
Dietro si porta la croce: accioche ogni aduersita che rice-  
uesse dal proximo porti patientemente & uolentieri per  
amore di dio. Porta dinanzi a se la croce: accioche pian-  
gha i proprii peccati: & dietro a se: accioche piangha li  
difetti de proximi: et sia mezzano tra dio & il peccatore  
a ottenere gratia & misericordia. Quando el sacerdote  
celebra la messa honora idio: letifica gli angeli: edifica la  
chiesa: aiuta cuiui: et da refrigerio a morti: & falli par-  
tecipe di tutti beni.

¶ Exercitio dinanzi alla comunione Capitolo. vi.

**O** Signore quando io penso la tua degnita & la mia  
uolta molto mispauento: & molto in uerghoglio



in me medesimo. Se io nõ uengho a te: fugho lauata: et  
se io non uengho a te: degnamẽte cadro in errore di tua  
offensione. O dio mio aiutatore & cõsolatore mio che fa  
ro io nelle mie necessita: Insegnami lauia diritta: & qual  
che brieue exercitio cõueniente alla cõmunione: i poche  
util cosa e che io sappia in che modo io diuotamẽte deb  
ba apparecchiare el mio cuore a riceuere il sacramento: et  
celebrare & adinistrare chosi grande & chosi excellen  
te mysterio.

**C** Della examinatione della propria conscientia  
& della meditatione Capitolo. vii.

**B**isogna sopra ogni cosa che il sacerdote uada a mi  
nistrare questo sacramẽto con somma humilta &  
riuerentia: con piena & pietosa intẽtione dello ho  
nore di dio. Examina la conscientia tua diligentemẽte:  
& monda & clarifica quella con uera contritione: accio  
che tu possi liberamẽte & con fiducia andare a dio. Hab  
bi in odio & i dispiacere tutti et uoi peccati in genere &  
in particolare: & confessa letue passioni a dio nel secreto  
del tuo cuore. Piangi anchora & habbi dolore che tu sia  
chosi carnale & mondano & molestato dalle passioni &  
pieno di mouimẽti di mali desiderii: & inordinato nelli  
sentimenti di fuori: & inuilupato in uani pensieri: & in  
clinato al riso & alle dissolutioni: et chosi duro al pianto  
& alla compunctione: et cosi pronto alli cõmodi del cor  
po: et udire lenouelle: et uedere le chose belle: et cosi ne  
gligente ad abbracciare le chose humili & abiecte: et cosi  
inconsiderato al parlare: et tardi altacere: incompsto  
nelli chostumi: importuno nelle operationi: dato tutto  
al cibo: sordo alla parola di dio: ueloce al somno: tardo  
alla fatica: uigilate alle fauole: alle uigilie somnolente:

k z



negligēte allhore canoniche: tiepido nel celebrare: arido  
in comunicare: presto dissoluermi & tardo raccholto in  
te: presto micominuouo ad ira: pronto alla displicentia  
& inclinato a giudicare: rigido a riprēdere: lieto alle co  
se pspere: debole alle aduerse: spesso ppormi molte cose  
& rare uolte metterle in operatione. Dipoi che harai cō  
fessati esopradetti & altri difecti con dolore & displicen  
tia di quelli fa uno fermo proposito di emendare lauita  
tua & andare di bene in meglio. Dipoi offerisci te mede  
simo nel mio nome nellato del tuo chuoire in sacrificio  
perpetuo mettendo nelle mia mani lanima et il corpo:  
acciocche tu meriti dandare degnamēte a offerire el sacri  
ficio a dio: et piglia con tua salute el sacramento del mio  
corpo. Non e piu degno sacrificio ne maggior satisfac  
tione per dissoluere i peccati quāto e offerire se medesi  
mo puramente & interamente col sacrificio del corpo di  
christo nella messa & nella cōmunionē: & se lhuomo fa  
ra dal canto suo q̃llo che puo pentendosi dogni suo man  
chamento: & uerra a domandarmi gratia & misericor  
dia. Io uiuo: dice il signore: et nō uoglio la morte del pec  
catore: ma che piu presto sicōuerta & uiua: et nō miri  
cordero piu d' i suoi peccati: ma tutti gli farāno pdonati.

¶ Come Christo si offerse in croce & della  
propria rassegnatione Cap. viii.

**Q**Uasi come io offeri me medesimo uolontariamēte  
adio padre con le mani distese ī croce & col corpo  
nudo pli tuoi peccati in tal modo che non rimase  
in me alchuna cosa che non fusse offerta per placare la  
diuina maiesta: così ogni giorno tu debbi offerire te me  
desimo nella messa in puro & sancto sacrificio con tutto  
el desiderio del tuo cuore. Qualunq; cosa tu midai: san  
za te non me grata: imperocche io nō uoglio le tue cose:



ma uoglio te. Così come hauendo tu tutte le cose senza  
me non ticontenteresti: chosi non mi piace a me alcuna  
cosa delle tue senza te. Offerisci tutto a me el tuo sacri  
ficio: et sarà accepto. Eccho che io offeri me tutto al pa  
dre mio per te: et detti tutto el mio corpo in cibo & il san  
gue i beueraggio: accioche io fussi tutto tuo: & tu fussi  
mio. Ma se starai duro non offerendoti alla mia uolōta  
non sarà pieno sacrificio: & infra noi non sarà uera unio  
ne: in poche a tutte le tue operationi debbe andare inan  
zi il uolontario sacrificio nelle mani di dio: se tu uuoi se  
guire la gratia: & per tanto pochi di uentano illumina  
ti: perche in tutto non fanno rinuntiare alla propria uo  
lontà. E mia uera sententia: se alcuno non renūtia a tut  
to cio che possiede non puo essere mio discepolo. Adun  
que se uuoi esser mio discepolo offerisci te medesimo con  
tutti et uoi effecti.

**C**ome noi dobbiamo offerire a dio noi & tutte  
le nostre cose      Capitolo. viiii.

**S**ignore ogni chosa che e in cielo & in terra e tuo.  
Io desidero di offerire me medesimo uolontaria  
mente in sacrificio: et essere tuo perpetualmente.  
Signore nella semplicità del mio cuore io tofferisco og  
gi me medesimo in tuo perpetuo seruo a tua perpetua  
laude & honore. Riccuimi insieme con questo sancto sa  
crificio del tuo pretioso corpo: il quale io tofferisco i pre  
sentia de tuoi sancti angeli: equali sono qui inuisibilmen  
te mia salute & di tutto el popolo: domandando perdo  
nanza di tutti emiei difetti & manchamenti commessi:  
equali priegho che abruci col fuoco della tua charita:  
et mondi lamia conscientia da ogni macula di peccato:  
et restituiscimi la gratia tua: laquale era perduta per lo  
peccato: et riccuimi con misericordia al bacio della pace.



Hor che posso io fare p[er]li miei peccati: se non cōfessargli  
humilmente con dispregio di quelli domandando mise  
ricordia. Exaudiscimi signore in questo luogo: impe  
roche emiei peccati midispiacciono grandemēte: et più  
nō gliuoglio fare: et sono apparecchiato a fare ogni pe  
nitentia & satisfactiōe. O idio perdonami emiei pecca  
ti per amore del tuo sancto nome: salua lanima mia la  
quale tu ricōperasti col tuo p[re]tioso sangue. Eccho che io  
mirassegno nelle tue mani fa cō meco secōdo latua mise  
ricordia & nō secōdo lamia malitia & iniquita. Io toffe  
risco etiamdio tutti emiei beni: auengha che sieno pochi  
& imperfecti: accioche tu glimōdi & sanctificbi. Ap  
presso tofferisco lanecessita de padri & delle madre & de  
fratelli & amici & benefactori: et p[er] quelli che adoman  
dono aiuto & subsidio: et per ciaschuna persona o uiua  
o morta che sia: accioche ciaschuno senta latua gratia &  
iltuo aiutorio: et cosi essendo liberati lodino & ringra  
tino el nome tuo. Ancora tifo spetiale oratione p[er] quel  
li che mbanno offeso o contristato o uituperato: o che  
mbabbino dato alchuno danno o grauezza. Offerisco  
etiamdio per tutti quelli che io ho contristati: contur  
bati & aggrauati in parole o in facti o in alchun modo  
accioche tu perdoni loro & doni loro latua gratia. O si  
gnore rimuoui da nostri cuori ogni suspitione: indegna  
tione ira: discordia & ognialtra cosa che possa offendere  
et guastare lacarita fraterna. Perdōaci signor p[er]donaci:  
& da latua misericōdia aq[ui]lli che ladomā dono: et da latua  
gratia a quelli che nbanno bisogno: et fa noi essere tali  
che noi siamo degni della tua gratia: et che meritiaino  
di peruenire alla celestiale patria. Amen.



**C**ome la sacra cōmunione non e da essere  
lasciata leggiermente Capitolo .x.

**C**ontinuamente e da ricorrere alla fonte della gra-  
tia et della diuina misericordia: alla fonte della  
bonta & dogni purita: accioche tu possi esser cu-  
rato da tuoi uitii & passioni: et diuenti piu forte & uigi-  
lante contro alle astutie del nimico, El nimico inferna-  
le cognoscendo il gran fructo che seguita della cōmunio-  
ne con ogni astutia siforza di impedire & di rimuouere  
efedeli christiani da quella. Quando alchuno si dispone  
et apparecchia si alla sacra cōmunione sostiene maggior  
temptationi dal nimico che prima: imperoche epso im-  
mondo spirito (come silegge in Iob) uiene tra figliuoli  
di dio: accioche glicōturbi con la sua malitia: et che ua-  
dino a tale cōmunione cō poca diuotione: o uero accio  
che la impediscino con alchuna infedelita: o ueramen-  
te accioche uadino con alchuno tedio & rincrescimento.  
Ma i uerita che enon e da curarsi delle sue astutie & in-  
ganni: auengha che sieno brutti & abomineuoli: ma so-  
no da essere gittati tutti adosso allui & dispregiarlo &  
farsene beffe chome di chosa uana & da niente: et per sue  
illusione non e da lasciare la sacra cōmunione: anzi a con-  
fusione del nimico andarui con piu sollecitudine & dili-  
gentia. Spesse uolte molta sollecitudine & una certa an-  
xietà di fare la confessione cimpedisce che noi non hab-  
biamo diuotione. Fa secondo el consiglio de sapienti: et  
lascia andare lāxietà & lo scrupolo ilquale impedisce la  
gratia di dio: et fa perdere la diuotione della mente. Nō  
lasciare la sacra cōmunione per alchuna picchola tribu-  
latione & grauezza: ma prestamente ua alla confessio-  
ne: & uolentieri perdona ad altri le sue offensioni. Ma se  
tu hai offeso alchuno: adomanda perdonanza humil-  
mente: et idio uolentieri perdonera a te. Hor che gio-  
ua il molto plongare la cōfessione o uero la cōmunione?



presto rimuoui da te el ueleno del peccato: riceui el rime-  
dio: et sentirai meglio che se tu haueffi indugiato la con-  
fessione. Se tu lasci oggi per alcuna cagione: forse che  
domane thoccorra impedimento maggiore. Adun-  
que quanto piu presto puoi rimuoui da te questa gra-  
uezza & pigritia: et frequēta la sacra cōmunionē: & ri-  
muoui da te la conturbatione et molte occupationi: le  
q̄li rimuouono la mente dalle cose diuine: & inducono  
grāde pigritia. Oime che molti tiepidi & dissoluti uo-  
lentieri prolungano la cōfessione per indugiare la cōmu-  
nionē: accioche non sieno tenuti ne obligati a maggiore  
guardia di se medesimo. Oime quanta poca charita et  
poca diuotione hanno quelli che così leggiermente la-  
sciono la confessione. O quanto e felice & beato quello il  
quale in tal modo uiue: et con tale purita guarda la sua  
cōscientia che ogni giorno desidera & sia apparecchiato  
a comunicarsi essendo cōfessato. Quādo alcuno fastiene  
per humilta qualche uolta dalla cōmunionē: o uero per  
legitima cagione e da esser laudato per la sua riuerentia.  
Ma se lasciera per sua pigritia: si debbe sollecitare & mi-  
nistrare a se medesimo la diuotione del cuore. Ma quan-  
do e impedito legitimamente hauēdo sempre buona in-  
tentione & pietoso affecto di cōmunicarsi nō sara priua-  
to del fructo della cōmunionē. Ciaschuno diuoto chri-  
stiano puo spiritualmente ogni hora & ogni pūto cōmu-  
nicarsi: nientedimeno a certi tempi ordinati debbi rice-  
uere el corpo del suo redemptore sacramentalmente con  
gran diuotione & amore: et piu tosto cerchare l'honore  
di dio che la sua consolatione: nel quale sacramento lani-  
ma e cibata & confortata inuisibilmente: & riceue in se  
el mysterio della passione di christo. Chi non sapparec-  
chia se non quādo si uole cōmunicare: spesse uolte non  
sitrouerra apparecchiato. Beato e quello che offerisce se  
medesimo a dio in questo sacrificio ogni uolta che cele-



bra: o che sicōmunica. Nō essere in celebrare troppo lun  
go ne troppo presto: ma obserua laua di mezzo: impe  
roche tu non debbi esser molesto: ma piu presto seruire  
alla utilita altrui che allo effecto della propria diuotio  
ne sempre obseruando laua di mezzo secondo lordina  
tione de maggiori.

¶ Come il corpo di christo & la sacra scriptura  
sono molto necessarie Capitolo. xi.

**O** Dolcissimo signore Iesu quāto e grande la dolcez  
za dell'anima diuota: laquale mangia nel tuo con  
uito: doue nō glie apparecchiato altro cibo se nō  
tu suo singulare amatore: ilquale sei desiderabile sopra  
ogni desiderio. Et certo misfarebbe molto amabile pian  
gere nella tua dolcissima presentia: & lauare i tuoi piedi  
di lachryme cō lapietosa Magdalena. Ma doue sitruo  
ua questa diuotione & queste lachryme? Certo nel tuo  
conspetto presente etuoi angeli elmio cuore douerreb  
be ardere & piangere dalle greggia: imperoche io tho nel  
sacramento ueramente presente: aduengha che tu sia sot  
to altra fighura: imperoche emiei occhi non tipotreb  
bono risguardare nella propria & diuina chiarezza: ne  
etiamdio tutto il mondo non tipotrebbe risguardare nel  
la gloria della tua maiesta. Onde tu dai per cōsiglio in  
questo alla mia fragilita che io inclini elmio intellecto  
alla fede. Veramente io adoro quello che gliangeli ado  
rano in cielo: ma io lo adoro in fede: & loro come e nella  
sua gloria. A me bisogna essere cōtento in fede: & secon  
do quella uiuere insino a tanto che uēgha la sua chiarezza  
et siano rimosso da me le tenebre della mia mortalita.  
Quando uerra q̃llo che e perfetto: allhora cessera l'uso  
de sacramēti: imperoche i beati nella gloria celestiale nō  
hanno bisogno del sacramento uisibile: impero siralle  
k v



grano sanza fine in presentia di dio cōtemplando laglo  
ria del suo uolto afaccia afaccia: equali sono transfor  
ti nello abyssò della diuina chiarezza: et ghuustano eluet  
bo di dio facto huomo si chome lui fu da principio: et  
sta i eterno. Adunque ricordandomi di queste cose ma  
rauigliose ho gran tedio & fastidio: et ogni gaudio me  
tristitia insino a tanto che io non uegho el mio signore  
trionphante nella sua gloria. O signore idio tu se testi  
monio che niuna cosa non inipuo consolare: se non tu si  
gnor mio: ilquale io desidero uedere continuamente: el  
quale io non posso uedere stando in questo corpo: & po  
bisogna che io habbi grāde patiētia: et che io mi sotto  
metta alla tua uolonta si come hanno facto et uoi san  
cti che sono nel tuo regno: eqli aspectorono el tuo adue  
nimento con grande patientia. Io credo quello che loro  
credettono: et spero quello che loro sperorono: et confi  
domi di peruenire doue loro sono peruenuti per la tua  
gratia. In questo mezzo io uiuero in fede cōfortando  
mi con gli exempli dī sancti. Anchora io ho esancti libri  
per mio sollazzo & p guida della uita mia: et sopra tut  
te queste cose ho el tuo pretioso corpo per singulare ri  
medio. Io conosco che due cose mi sono necessarie in que  
sta presente uita: sanza lequali el uiuere mi farebbe insop  
portabile: cioe del cibo della gratia. Onde a me infermo  
tu mhai dato p refectione el tuo sacro corpo: & appres  
so mhai dato ellume delle tue parole: et sanza q̄ste due  
cose non potrei ben uiuere: imperoche le parole di dio so  
no lume dellanima mia: & il tuo sacramento e pane di ui  
ta eterna. Queste si possono chiamare due mense poste  
nella sancta chiesa. Luno si e laltare nelquale si consacra  
el corpo di Christo. Laltre e la legge diuina laquale e  
doctrina pfecta: et cōduce lanima insino alla uita per  
maēte. Gratie tirēdo signor Iesu luce eterna: il q̄le tisei de  
gnato apparecchiare questa mensa della sancta doctri



na: laquale cibi ministrato per glitui sancti propheti  
et apostoli & doctori. Gratie io ti rendo creatore & re  
demptore de glhuomini: il quale hai dimonstrato  
latua grande charita a tutto el mondo apparecchian  
doti una gran cena: nellaquale non sumangia lagnello fi  
ghuratiuo: ma el tuo pretioso corpo & sangue: elquale  
letifica tutti edeuoti & fedeli: & si glinfiamma alle ric  
chezze del paradiso. O quanto e grande & honorabile  
lufficio del sacerdote: ilquale puo consacrare con sancte  
parole el signore della maesta & benedirlo: et cō laboc  
cha tenerlo: et con mano riceuerlo in se & darlo ad altri.  
O q̃to debbono esser mōde q̃ste mani & pura q̃lla bocca  
O quanto debbe essere sancto quello corpo & immacu  
lato el cuore del sacerdote: elquale ministra el factore del  
uniuerso. Dalla bocca del sacerdote non debbe proce  
dere se nō cose sancte honeste & utili: elquale cosi spesso  
riceue tanto sacramento. Et isui occhi debbono essere  
semplici & casti: equali risguardono el corpo di christo:  
Lesue mani debbono essere monde & pure leuate in cie  
lo: lequali tocchano el creatore del cielo & della terra.  
A sacerdoti spetialmente e decto siate sancti: imperoche  
io sono sancto dice idio. O dio oīpotente aiutici latua  
grā: accioche noi che habbiamo hauuto lufficio del sa  
cerdotio ti possiamo seruire degnamēte & laudabilmen  
te con ogni purita & diuotione: et se noi non possiamo  
tiuere chosi innocentemente: chome e nostro debito: al  
meno dacci gratia che possiamo piangere enostri defe  
cti & manchamenti con proposito & cō affecto di emen  
datione.

**C**ome lhuomo shabba apparecchiare inanzi  
alla cōmunione Capitolo. xii.

**I**O sono amatore della purita & datore della san  
ctita. Io ho: certo el cuore puro: et quiui miripo  
so. Apparecchiami la tua habitatione: et quiui fa



ro lapasqua con limiei discepoli. Se tu uuoi che io uen-  
gha a stare con techo: monda & rinuona el tuo habitaco-  
lo. Rimuoui da te el mondo & iuitii: & sta solitario co-  
me lapassera: et pensa et uoi difecti con amaritudine.  
Ogni huomo che ama apparecchia degno habitacolo  
al suo amatore: imperoche in questo siconosce lo affecto  
di quello che riceue lachosa amata: nientedimeno se tu  
stessi uno anno apparecchiato: et nō pensassi altro: non  
faresti degno apparecchiamento: ma solo per mia mise-  
ricordia & pietà io tulascio uenire alla mia mensa: come  
se uno pouero fusse chiamato da un ricco alla sua men-  
sa: et quello pouero nō habbi da dargli niente per li suoi  
beneficii: se non humiliarli: & ringratiarlo. Et pero fa  
quello che te possibile: et non per consuetudine o necessi-  
ta: ma con timore & riuerentia & diuotione riceui el cor-  
po del tuo signore che siede a uenire a te. Io sono quel-  
lo che tho chiamato & ordinato. Io suppliro p te: uie-  
ni & riceuimi. Quando io tido lagratia della diuotione  
rendi gratie al tuo idio: non pche tu sia di tal gratia de-  
gno: ma perche io ho hauuto misericordia di te. Et se tu  
tiseni arido: piangi & picchia insino a tãto che tu me-  
riti di riceuere un pocho della gratia del saluatore. Tu  
hai bisogno di me: & nō io di te: & nō uieni a sanctificare  
me: ma io uengho a sanctificare te & farti migliore.  
Tu uieni accioche da me tu sia sanctificato & unito con  
me: et riceua nuoua gratia & nuouo dono: laqual gra-  
tia non dispregiare: ma cō diligentia apparecchia el tuo  
cuore: et mena a te el tuo dilecto. Bisogna ancora che nō  
solamente tu tapparechi alla diuotione innanzi alla cō-  
munion: ma ch ticoserui doppo lacomunion: & nō bi-  
sogna minor guardia doppo ch prima: impoch laguar-  
dia doppo nō e altro che a disposi a cōseguire mag-  
gior gratia unaltra uolta. Se alchuno sispargera al pia-



cere exteriore e segno che non fu bene apparecchiato.  
Guardati da molto parlare: & sta i secreto: & leua il tuo  
cuore a dio: imperocche tu harai quello che tutto el non  
do non tipotra torre. Io sono tuo: & tu debbi esser mio  
et non uiuere piu a te: ma tutto in me: senza alchuna sol  
licitudine.

**C** Come lanima diuota debbe desiderare uiue  
re a Christo Capitolo. xiii.

**S** Ignor chi micoccedera che io titruoui solo: & sieti  
manifesto el mio cuore: et che io tipossieggha co  
me desidera lanima mia: et che tu solo miparli &  
io a te: come suole luno amico con laltro amico. Questo  
desidero: questo amo: che tucto sia cōgiūto a te: et che io  
rimuoua el mio cuore dal mondo: et attenda a ghustare  
le cose celestiali per la sacra & frequente cōmunionē. O si  
gnore idio mio quando sarò io unito a te & intutto di  
menticato di me. Dammi gratia che io lo possa fare. Tu  
sei el mio dilecto: il quale piace allanima mia habitare in  
epso tutto el tempo della uita mia. Veramente tu sei el  
mio riposo: nel quale e tutta lamia pace: & fuori di te nō  
e altro che fatica & dolore & miseria. Veramente tu se  
idio nascoso: & il tuo consiglio non e con gli huomini im  
pii: ma e con gli humili & semplici. O signore quanto e  
soaue il tuo spirito: il quale acciocche dimostrarassi la dol  
cezza a tuoi figliuoli tisei degnato cōfortargli col pane  
celestiale. Veramente non e alchuna generatione tanto  
grāde che habbia esuoi ide i così proximi a se come il no  
stro idio saproxima a noi: aquali tu tida i i cibo & poto  
per loro sollazzo. Hor qual generatione di gente e così  
gloriosa come e il popolo christiano: il quale e pasciuto  
di cibo celestiale. O ineffabile gratia o grāde degnatio  
ne o amore sinisurato che e dato solamente allhuomo:



Ma che darò io al mio signore di tanto beneficio & per così gran charità? Io non gli posso dare cosa più grata come è il mio cuore: & che io intutto mi congiunga in lui; et allhora sarà consolata & recreata l'anima mia: et questo è il mio desiderio: et la mia uolontà è di stare sempre unito & appresso a te signore mio Iesu.

**C** Dello ardente desiderio di alcuni circa  
la comunione Capitolo. xiiii.

**Q** Vanto e grande letitia dolcezza signore: la quale tu hai nascosta a quelli che tamano. Quando io mi ricordo da alcuni tuoi diuoti: equali sono uenuti con grande amore al tuo sacramento: mi uergogno di uenire al tuo altare & alla mensa della sacra comunione così tiepido & arido & senza diuotione: et non sono acceso del tuo amore come sono stati molti diuoti: equali per lo grande desiderio della comunione & per grande diuotione non si poteuano contenere di piangere & di lachrymare desiderando te con tutto el cuore & riceuendoti con ogni giocondità. O uera & ardente fede di questi tali la quale è uero segno della tua presentia. Questi conoscono elloro signore nel rompere il pane: el cuore de quali è così ardente di Iesu che uia con loro. Oime che tale diuotione è molto dilugi da me: per tanto o buon Iesu habbi di me misericordia: et fammi sentire un pocho del tuo dolce amore in questa sancta comunione: accioche la fede più s'accenda: et la speranza diuenti maggiore: et la charità perfecta & ardente hauendo gustato la manna del cielo mai non manchi. Et auenga che il mio desiderio non arda di così spetiale diuotione: nientedimeno io desidero della tua gratia & di quella infiammata diuotione: pregando che io diuenti partecipe de meriti di quelli feruenti amatori: et essere annunziato nella loro sancta compagnia.

¶ Come lagratia della diuotione sacquista  
per humilta Capitolo. xv.

**B**isogna che tu cerchi lagratia della diuotione in-  
stantemente: et quella adomandare frequēte-  
& aspectarla patientemente: & riceuerla allegra-  
mente: et conseruarla poi humilmente: et con essa ado-  
perare studiosamente. Quando tu non senti diuotione  
non tidare al tedio ne alla tristitia: ma humiliati & aspe-  
cta: imperoche spesse uolte idio da in un punto quello  
che non ha dato per lungo tempo: et spesse uolte da in  
fine quello che non ha mai dato nel principio. Se laga-  
tia fusse sempre presto data: & che lluomo hauesse secō  
do el suo uolere: nō sarebbe troppo grata ne troppo uti-  
le allo ifermo: et impero lagratia della diuotione siede-  
be aspectare con buona speranza & humile patientia:  
et quando non te data: o uero che occultamente te tolta  
biasima te medesimo: et da la colpa a tuoi peccati. Mol-  
te uolte piccola cosa togle & nascōde lagratia che nō pos-  
sa uenire alla mente nostra: laqual cosa rimouendo da te  
perfectamente presto riceuerai quello che adomadi: im-  
peroche subitamēte che tu tidarai a dio cō tutto el cuo-  
re: et non cercherai alchuna cosa fuori di lui: et niuna co-  
sa ti piacerà quāto la uolontà di dio: allhora sentirai laue-  
ra pace & consolatione. Adunque qualunque leuera la  
sua intēctione semplicemente a dio rimouendosi da ogni  
disordinato amore delle cose create diuēta apto a riceue-  
re lagratia & il dono del pianto: imperoche il signore da  
la benedictione doue etruoua euasi purificati. Et quāto  
piu pfectamēte ciaschuno rinuntia alle cose del mōdo et  
piu simortifica tātō piu presto uiene lagratia abbēdan-  
temente: laquale lieua ī alto el cuore leggiere & libero.  
Allhora abbondera el suo cuore di diuotione ghustādo



le marauigliose cose del signore idio. Et così sarà benede-  
cto l'huomo che cerca idio cō tutto el suo cuore: che nō  
dispregia l'anima sua. Questo tale ī riceuere el sacra-  
mento merita grande gratia & dono da dio: non risguardan-  
do alla propria diuotione: ma all'honore di dio.

¶ Come noi dobbiamo manifestare enostri  
bisogni a Christo Capitolo, xvi.

**O** Dolcissimo et amantissimo signore: el quale io al  
presente desidero diuotamente: tu sai lamia infer-  
mita: & la necessita che io patisco: & in quanti ma-  
li io sono auiluppato. O quante uolte io sono grauato:  
temptato et maculato. Io uengho a te per lo rimedio:  
per la consolatione & subleuatione. Io parlo aquello che  
conosce ogni cosa: al quale sono manifesti tutti emiei se-  
creti: il quale mi puo consolare & perfectamente aiu-  
tare & liberare. Signore tu sai che io sono pouero di uir-  
tu: dammi quello che mi bisogna. Eccho che io sto di-  
nanzi da te pouero & nudo: & domando la tua gratia &  
misericordia. Da refectiōe a questo tuo affamato: ac-  
cendi lamia tepidezza col fuoco della tua charita. Illu-  
mina lamia cecita col lume della tua chiarezza & della  
tua presentia. Conuertini tutte le cose terrene in amari-  
tudine: et ogni cosa graue & faticosa in patientia: & tut-  
te le cose mōdane in dispregio & obliuione. Lieua el mio  
cuore a te in cielo: et non mi lasciare dilectare in terra.  
Tu solo sei lamia perpetuale consolatione: tu solo sei el  
cibo & il beueraggio dell'anima mia: amor mio: allegrez-  
za mia: dolcezza mia: & ogni mio bene. O uolse idio  
che nella tua presentia io fusse acceso: īfiāmato & trans-  
formato in te: accioche io diuenti uno spirito con te.  
Nō mi lasciare partire digiuno & arido: ma adopera cō  
meco sì chome tu hai adoperato marauigliosamēte con



lituoi sancti electi: equali sempre erano innamorati & infiammati del tuo sancto amore.

¶ Come l'ardente amore e di riceuere xpo Cap. xvii.

**O** Signore io desidero con ardente amore & diuotione & con tutto el cuore mio riceuerti come molti sancti & diuote psona thanno desiderato nella sancta cōmunionē: equali maximamēte ti piacqueno per la sanctita della uita & de costumi: & pche furono ancora dardētissima diuotione. O idio mio amore eterno & tutto el mio bene felicità senza fine: elquale io desidero riceuere cō diuotissimo desiderio & degnissima riuertētia. Auengha dio che io nō sia degno hauere tutti quelli sentimenti di diuotione come haueuano etuoi sancti: nien tedimeno tofferisco tutto lo affecto del mio cuore come se io hauessi solo tutti quelli grandissimi & infiammati desiderii: et anchora cioche la pietosa mente puo pensare et desiderare offerisco a te con somma riuerentia & honore & con cordiale amore nō mirtenendo alchuna cosa: ma sacrificare a te uolontariamente tutte le mie cose. Signore idio mio io desidero riceuerti cō tale affecto & desiderio come tiriceuette la tua madre sanctissima quādo rispuse humilmente all'angelo Gabriello che gli annuntiaua l'mysterio della incarnatione dicendo Ecce la cilla del signore sia facto secondo la tua parola: et come il precursore Giouanni baptista fece festa & allegrezza nel uentre della madre per la presentia di Iesu. Et uedendolo cōuersare con gl'huomini così benignamēte diceua Lamicho della sposa che sta & ode la uoce sua sì allegria della uoce dello sposo: et così io desidero d'essere infiammato di questi grandi & secreti desiderii. Onde legiubilationi de cuori di tutti ediuoti io tofferisco: & rēdo laude & gloria alla grādezza della tua largha carità. Signo



re idio mio riceui edesiderii & lelaude della infiammata  
tua charita: laquale tu meriti giustamente perla tua in  
effabile grandezza: et cosi ogni creatura tirende laude  
& honore. Tutti epopoli tribu & lingue laudino el  
tuo sanctissimo nome: et qllo exaltino con somma giu  
bilatione & ardente diuotione. Et qualunq; celebra que  
sto altissimo sacramento con diuotione: & riuerentia &  
fedelmente & diuotamente lopiglia: merita di trouare  
misericordia & gratia nel tuo conspecto: et priegano p  
me peccatore. Et quando harāno riceuuta ladesiderata  
diuotione & gratia rimanendo consolati & giocondi in  
dio ricordinsi di me peccatore pouero & mendico.

**C**ome lhuomo nō debbe essere curioso inuestigatore  
circa el sacramento      Capitolo. xviii.

**T**V tidebbi guardare dal curioso & inutile cercha  
mento di questo profundissimo sacramento: se tu  
non nuoi cadere nel profondo della dubitatione.  
Chi uorra cerchare la maiesta diuina sara offuscato dal  
la sua gloria. Idio puo piu operare che nō puo intende  
re lhuomo. Tollerabile & humile & pietosa inquisitio  
ne della uerita: laquale e sempre apparecchiata a essere  
insegnata dalle utili sententie de sancti doctores. Beata e  
la semplicita: laquale lascia le difficili uie delle questioni  
& ua perla uia piana & ferma de comandamēti di dio.  
Molti hanno perduto ladiuotione dello inuestigare le  
alte cose della fede. La fede & la innocentia della uita  
tisara domandata: et non la altezza della intelligentia de  
mysterii di dio. Se tu non intendi le cose che sono minori  
di te i ch modo itēderai tu le cose maggiori di te? Sotto  
mettiti adio: & humilia el tuo sentimento alla fede: & fa  
ratti dato ellume della intelligētia secōdo che tisara uti  
le & necessario. Alcuni sono temptati grauemente del



la fede & del sacramēto: ma questo non e da essere impu-  
tato alloro: ma piu presto al nimico. Nō ticurare & nō  
disputare con lituoi pensieri: et non rispondere alle du-  
bitationi che timette el nimico: ma credi alle parole di  
dio & a suoi sancti & a propheti: & il nimico fuggira da  
te. Alchuna uolta e utile al seruo di dio essere temptato  
di tali cose: imperoche il dimonio non tempta gl infedeli  
& peccatori: equali sicuramente gia possiede & tiene p  
suoi prigioni: ma efedeli & diuoti singegna di temptare  
grauimēte. Va adunq; con ferma fede & debita reueren-  
tia al sacramēto del corpo di christo: et quello che tu nō  
puoi intendere rimettilo allo omnipotente idio: il quale  
non tingannerà: ma quello che molto crede a se e ingan-  
nato. Dio ragiona con isemplici: & manifesta esuoi secre-  
ti agl humili: da lo intellecto a paruoli: apre il sentimēto  
alle mente pure: el quale nascōde la sua gratia alli curiosi  
& superbi. La ragione humana e debole & iferma: & fa-  
cilmente puo essere ingānata: et pero debbe seguitare &  
acquiescere alla fede di questo eccellētissimo sacramēto:  
et nō andare drieto alle questioni & alle dubitationi: le  
quali sogliono alcuna uolta indurre lhuomo in gran te-  
nebre dheresie. Idio el quale e īmenso & eterno & dīfi-  
nita potentia fa cose marauigliose & inuestigabili in cie-  
lo & in terra: et lesue mirabili operationi non sipossano  
intendere ne conoscere: imperoche se lopere di dio fussi-  
no tali che sipotessino conoscere & intēdere dallhumano  
intellecto nō sipotrebbono chiamare grandi ne marau-  
uigliose ne gloriose. Et per tanto ad firmandum cor su-  
cerum sola fides sufficit.

**¶** Qui finisce el quarto & ultimo libro del sacramento  
dellaltare composto per messere Giouanni gerson.



*[Faint, mostly illegible handwritten text in a historical script, likely Italian or Latin, covering the upper two-thirds of the page.]*



BMC VI, 656.





